



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

---

## 94<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*mercoledì 2 maggio 2018*

**Presidenza del Presidente LOIZZO  
indi del Vicepresidente LONGO**

### INDICE

Presidente	pag.	5	<b>la - Risarcimenti espianti bloccati</b>		
<b>Processo verbale</b>	»	5			
<b>Congedi</b>	»	12	Presidente	pag.	13
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	12	Laricchia	»	14,15
<b>Interrogazioni presentate</b>	»	13	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	14,15
<b>Ordine del giorno</b>	»	13			
<b>Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie</b>			<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Verifica parere paesaggistico piano lottizzazione località Franite di Maglie (LE)”</b>		
Presidente	»	13			
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Laricchia “Xylel-</b>			Presidente	»	15,17
			Borraccino	»	16,19

SEDUTA N° 94

RESOCONTO STENOGRAFICO

2 MAGGIO 2018

Blasi	pag.	17	<b>del consigliere Borraccino “Bre- “Brevetti e diritti di proprietà intellettuale sulle produzioni di uva da tavola”</b>		
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	18			
Casili	»	19			
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Leg- ge regionale n. 26 del 2013, art. 21. Rinnovo ricercatori universi- tà pugliesi”</b>				Presidente	pag. 33
				Borraccino	» 34,35
				Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	» 35,36
				<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Comando dipendente regionale presso Comune di Mottola”</b>	
Presidente	»	19		Presidente	» 36
Borraccino	»	20,21		Borraccino	» 37,38
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	21		Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti</i>	» 37,38
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Re- visione delibera di Giunta regio- nale n. 68 del 31/01/2017”</b>				<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Crisi MAROZZI autolinee per colle- gamenti nazionali cancellati e rischio emergenza occupaziona- le”</b>	
Presidente	»	21		Presidente	» 38
Borraccino	»	22,23		<b>Interrogazione urgente a firma della consigiera Barone “Tra- sformazione in ASP dell'IPAB RIPANDELLI di Candela”</b>	
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	23		Presidente	» 39
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “In- cendio del 13 agosto 2017 del Parco naturale attrezzato e gra- vina di Palagianello”</b>				<b>Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Di Bari, Bozzetti “Gestione fondi europei - Pro- grammazione 2007-2013 e certi- ficazione HERITY”</b>	
Presidente	»	23,26		Presidente	» 39,40
Borraccino	»	24		Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	» 39,40
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	25		<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Ri- conversione industriale ex OM CARRELLI - Modugno, in fab- brica di auto elettriche a mar- chio TUA Industries”</b>	
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	25		Presidente	» 40
Borraccino	»	26		Damascelli	» 41,42
Pentassuglia	»	26		Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	» 42
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Cri- ticità prestazioni sociosanitarie per soggetti con disabilità e de- menze ex artt. 60/60 ter r.r. 4/2007”</b>					
Presidente	»	27,33			
Damascelli	»	29,31			
<b>PRSIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO</b>					
Ruggeri, <i>assessore al welfare</i>	»	31,32			
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	33			
Borraccino	»	33			
<b>Interrogazione urgente a firma</b>					

**Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Casili, Trevisi, “Attuazione dell’Intesa interistituzionale tra la Regione Puglia, l’UPI, l’ANCI e le Province per la stipula delle convenzioni aventi ad oggetto il trasferimento, le modalità operative, nonché l’entità dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative, delle funzioni in materia di valorizzazione dei beni culturali e biblioteche, musei e pinacoteche”**

Presidente pag. 43

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Riconoscimento assegno di cura per le gravissime non autosufficienze”**

Presidente » 43  
Borraccino » 43,44  
Ruggeri, *assessore al welfare* » 44

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Pandinelli “Attività dell’Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti: bando per l’ammodernamento, l’ampliamento e la gestione della discarica località Guarini di Cavallino (Le)”**

Presidente » 44,45  
Pandinelli » 44

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Cen-**

**tri cottura ASL/TA”**

Presidente pag. 45,54  
Borraccino » 46,51,52  
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 47,50,51,52  
Congedo » 49  
Conca » 52,53  
Perrini » 54

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti della struttura presidio di riabilitazione PADRE PIO di Capurso”**

Presidente » 54  
Borraccino » 56,57  
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 56,57

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Pandinelli “Individuazione area per costruzione nuovo Ospedale SUD SALENTO”**

Presidente » 57,58  
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 57,64  
Pandinelli » 60,65

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Impianto di sollevamento fognario località Pilone di Ostuni”**

Presidente » 66,69  
Borraccino » 67  
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 68



## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.32*).

(*Segue inno nazionale*)

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 93 del 17 aprile 2018:

Seduta di martedì 17 aprile 2018

Nel giorno 17 aprile 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20180032344 del 12 aprile 2018.

Il presidente Loizzo alle ore 12,37 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

In apertura dei lavori il presidente Loizzo dà per approvato il verbale n. 92 del 10 aprile 2018.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che:

- i consiglieri Amati, Campo, Galante, l’ass.re Di Gioia e il presidente della Giunta regionale Emiliano, hanno chiesto congedo;
- la consigliera Anna Maurodinoia ha aderito al Gruppo consiliare Partito Democratico;
- a norma dell’art. 48 del Regolamento interno del Consiglio regionale, si è reso necessario un coordinamento formale al testo approvato, in data 10 aprile u.s., relativo all’organizzazione dei Direttori delle ASL.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo assegna alle sotto riportate Commissioni Consiliari i seguenti provvedimenti:

#### Commissione I

1) Disegno di legge n. 24 del 20/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell’art.73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. N. 6 decreti ingiuntivi emessi dai Giudici di pace di Novara, relativi al contenzioso dell’indennità compensativa. Sezione Competitività Filiere Agroalimentari”

2) Disegno di legge n. 27 del 20/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n.5909 del 09.01.2018”

3) Disegno di legge n. 28 del 20/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dalla esecuzione della Sentenza emessa dal Giudice di Pace di Bari n. 90 del 18/12/2017, depositata in cancelleria il 15/01/2018”

4) Disegno di legge n. 46 del 05/04/2018 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73, c. 1 lett. a) d.lgs. 118/2011 derivante da sentenze esecutive: 1) n. 2761/2017 C.d.A. di Bari – Sez. Lav. (cont. 536/12/FO); 2) n. 2387/2017 C.d.A. di Bari – Sez. Lav. (cont. 255/13/FO); 3) n. 1913/2017 G.d.P. di Bari (cont. 524/16/CA-SC)”

5) Disegno di legge n. 47 del 05/04/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Giudice di Pace di Bari n. 2492 del 20/11/2017, depositata in cancelleria il 24/11/2017”

6) Disegno di legge n. 48 del 05/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018 - 2020 approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68”

7) Disegno di legge n. 49 del 05/04/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio derivante dalla esecuzione della Sentenza esecutiva n. 00705/2017 Reg. Prov. Coll. del 9

maggio 2017, emessa dal TAR Puglia – Sez. III nel giudizio iscritto al R.G. n. 1868/2017, munita di formula esecutiva il 15 maggio 2017, dell'importo complessivo di € 12.694,93”

#### Commissione II

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Laricchia, Galante “Modifica alla legge regionale 30 aprile 1980, n. 34 – Nuove norme per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e per l'adesione ad enti e associazioni”.

#### Commissione IV

1) Disegno di legge n. 45 del 05/04/2018 “Disciplina delle associazioni Pro loco”

2) Proposta di legge a firma dei consiglieri Franzoso, Pentassuglia, Amati “Trasferimento tecnologico, ricerca, formazione e qualificazione professionale per la promozione dell'Agricoltura di Precisione”

#### Commissione VII

1) Disegno di legge n. 25 del 20/03/2018 “Modifica all'art. 2 della legge regionale del 12 maggio 2004, n. 7. Statuto della Regione Puglia”

Commissione di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia

1) Disegno di legge n. 26 del 20/03/2018 “Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza”

#### Commissione V e III

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Liviano D'Arcangelo, Mennea “Promozione della cultura dell'abitare sociale”.

Successivamente, il Presidente comunica che sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Gatta: Gravi criticità del sistema viario della provincia di Foggia – S.S. 89 per Vieste;

- Barone: Esercizio e regolamentazione degli usi civici di pesca nel Lago di Varano;

- Trevisi: Nomina del nuovo direttore scientifico di ARPA Puglia;

- Galante: Cronoprogramma degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della di-

scarica “Vergine”;

- Galante: Erogazione dei preparati addensanti in favore delle persone con grave disfagia, affette da malattie neuro-degenerative”

Inoltre, sono state presentate le sotto riportate Mozioni:

- Borraccino, Pentassuglia, Liviano D'Arcangelo, Turco, Perrini, Franzoso, Galante, Morgante, Mazzarano: Provincia di Taranto, Conferenza dei Servizi per giudizio di compatibilità ambientale (art. 23 d.lgs n. 152/2006 e l.r. n. 11/2001) contestuale alla richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 29 ter-sexies d.lgs. n. 152/2006) e accertamento di compatibilità paesaggistica (art. 142 d.lgs. n. 42/2004). Modifica sostanziale discarica III Lotto Linea Ambiente inquadrata in sottocategoria ex art. 7, comma 1, lett. c) - D.M. 27.09.2010, località Torre Caprarica Grottaglie (TA) – Ottimizzazione orografica dei profili attualmente autorizzati. Cod. IPPC 5.4 - Proponente: Linea Ambiente s.r.l.;

- Laricchia, Bozzetti: Impegno della Regione ad istituire presso il Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro – Sezione Formazione Professionale – un Servizio di monitoraggio sulla qualità degli interventi formativi e a definire delle Linee Guida per la valutazione degli stessi;

- Barone: Impegno della Regione ad intervenire con specifici indirizzi in materia di procedure di acquisizione di servizi professionali ed equo compenso da impartire agli uffici regionali e agli enti dipendenti della Regione;

- Borraccino: Stabilizzazione lavoratori ex LSU dell'ASL Taranto;

- Damascelli, Marmo: Gelate di febbraio 2018, danni ingenti nelle campagne delle province Bari e BAT. Richiesta stato di calamità.

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che è stata presentata richiesta di esame urgente della Mozione a firma dei consiglieri Borraccino, Pentassuglia, Mazzarano, Morgante, Liviano, Turco Perrini e Franzoso

avente ad oggetto “Provincia di Taranto, Conferenza dei Servizi per giudizio di compatibilità ambientale (art. 23 D.Lgs n. 152/2006 e L.R. n. 11/2001) contestuale alla richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 29 ter-sexies D.Lgs. n. 152/2006) e Accertamento di compatibilità paesaggistica (art. 142 D.Lgs n. 42/2004). Modifica sostanziale di scarica III Lotto Linea Ambiente inquadrata in sottocategoria ex art. 7 comma 1 lett. C) D.M. 27.09.2010, località Torre Caprarica Grottaglie (TA) – Ottimizzazione orografica dei profili attualmente autorizzati. Cod. IPPC 5.4 - Proponente: Linea Ambiente s.r.l.”. In sede di Conferenza dei Capigruppo – prosegue il Presidente – è stato concordato che la stessa sarà sottoposta, nella seduta odierna, alla discussione e al voto dell’Assemblea. La Mozione è illustrata dal cons. Borraccino.

Seguono gli interventi dei consiglieri Morgante e Liviano.

Il cons. Borraccino replica brevemente per ringraziare i colleghi.

Al termine della discussione il presidente Loizzo pone in votazione la Mozione che viene approvata all’unanimità per alzata di mano.

1) Il presidente Loizzo, procede con la trattazione del 1° punto iscritto all’O.d.g. Proposta di legge Colonna “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli”.

Svolge la relazione il presidente della IV Commissione consiliare permanente Pentasuglia.

Assume la Presidenza il vice presidente Longo.

Si apre la discussione generale alla quale partecipano nell’ordine i consiglieri: Marmo, Franzoso, Trevisi, Casili, Colonna, Zullo, Damascelli e Loizzo.

Al termine della discussione generale il presidente Longo procede all’esame e alla votazione dell’articolato.

Tutte le votazioni avvengono mediante procedimento elettronico.

Art.1

Esito:	
Presenti	32
Votanti	32
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	1
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

Emendamento di pag. 01 a firma del cons. Colonna - art. 2 -.

Esito:	
Presenti	33
Votanti	33
Voti Favorevoli	33
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Art. 2 come emendato

Esito:	
Presenti	32
Votanti	32
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	1
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Emendamento rubricato 1 - art. 3 -.

Illustra la cons. Franzoso.

Esito:	
Presenti	28
Votanti	27
Voti Favorevoli	3
Voti Contrari	24
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 4).

Il cons. Congedo chiede di considerare il suo voto tra quelli astenuti.

Art.3

Esito:	
Presenti	34
Votanti	34
Voti Favorevoli	33
Voti Contrari	1

Astenuti 0  
il Consiglio regionale approva (scheda n.

5).

Art.4

Esito:

Presenti 31

Votanti 31

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 1

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n.

6).

Art.5

Esito:

Presenti 30

Votanti 30

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

7).

Art.6

Esito:

Presenti 31

Votanti 31

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

8).

Art.7

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti favorevoli 31

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

9).

Art.8

Esito:

Presenti 34

Votanti 34

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).

Art.9

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 11).

Art. 10

Esito:

Presenti 33

Votanti 33

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).

Art. 11

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 13).

Art. 12

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Art. 13

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.



- 15).  
Emendamento pag. 2 - art. 14.  
Esito:  
Presenti 29  
Votanti 29  
Voti Favorevoli 1  
Voti Contrari 28  
Astenuti 0  
il Consiglio regionale non approva (scheda n. 16).
- Art. 14  
Esito:  
Presenti 34  
Votanti 34  
Voti Favorevoli 33  
Voti Contrari 1  
Astenuti 0  
il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).
- Art. 15  
Esito:  
Presenti 30  
Votanti 30  
Voti Favorevoli 29  
Voti Contrari 1  
Astenuti 0  
il Consiglio regionale approva (scheda n. 18).
- Art. 16  
Esito:  
Presenti 31  
Votanti 30  
Voti Favorevoli 29  
Voti Contrari 1  
Astenuti 1  
il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).
- Art. 17  
Esito:  
Presenti 30  
Votanti 30  
Voti Favorevoli 29  
Voti Contrari 1  
Astenuti 0  
il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

- Art. 18  
Esito:  
Presenti 32  
Votanti 32  
Voti Favorevoli 31  
Voti Contrari 1  
Astenuti 0  
il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).
- Art. 19  
Esito:  
Presenti 33  
Votanti 33  
Voti Favorevoli 32  
Voti Contrari 1  
Astenuti 0  
il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).
- Art. 20  
Esito:  
Presenti 35  
Votanti 35  
Voti Favorevoli 34  
Voti Contrari 1  
Astenuti 0  
il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).
- Emendamento di pag. 3 - art. 21 -  
Esito:  
Presenti 33  
Votanti 33  
Voti Favorevoli 33  
Voti Contrari 0  
Astenuti 0  
il Consiglio regionale approva (scheda n. 24).
- Il cons. Pentassuglia chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.  
Terminati gli articoli, il presidente Longo, pone in votazione, con procedimento elettronico, la Proposta di legge "Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli" nella sua interezza.  
Esito:

Presenti	36
Votanti	36
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	1
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 25).

2) Il presidente Longo prosegue con il punto 2) DDL n. 3 del 31/01/2018 “SDL Modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”.

Il presidente della III Commissione consiliare permanente Giuseppe Romano svolge la relazione.

Al termine della relazione il presidente Longo procede all’esame e alla votazione dell’articolato.

Le votazioni avvengono mediante sistema elettronico.

L’emendamento di pag. 1 - Art. 1 – è ritirato dal cons. Conca.

Art.1

Esito:

Presenti	31
Votanti	26
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	0
Astenuti	5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 26).

Gli emendamenti di pagg. 2 e 3 - art. 2 – sono ritirati.

Art.2

Esito:

Presenti	34
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 27).

Art.3

Esito:

Presenti	34
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 28).

Gli emendamenti di pagg. 4 e 5 - art. 4 – sono ritirati.

Art.4

Esito:

Presenti	32
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 29).

Il cons. Conca ritira tutti gli emendamenti presentati dal proprio Gruppo M5S ovvero da pag. 6 a pag. 10 in prospettiva di poter affrontare gli aspetti proposti - in sede regolamentare - come preannunciato dal presidente della III Commissione consiliare permanente Giuseppe Romano.

Interviene il presidente della III Commissione Romano. Art.5

Esito:

Presenti	32
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 30).

Il cons. Pandinelli informa l’Assemblea di aver presentato un sub emendamento - modificativo - all’emendamento di pag. 11 proposto insieme ai consiglieri Congedo, Liviano e Abaterusso precisando, tra l’altro, che il sub emendamento è condiviso dai consiglieri che hanno sottoscritto l’emendamento di pag. 11.

L’ass.re al Welfare Ruggeri esprime parere favorevole al sub emendamento sopra richiamato.

Il sub emendamento all'emendamento di pag. 11 è posto in votazione.

Esito:

Presenti	31
Votanti	27
Voti Favorevoli	27
Voti Contrari	0
Astenuti	4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 31).

L'emendamento di pag. 11 decade.

Terminati gli articoli, il presidente Longo, pone in votazione, con procedimento elettronico, il DDL n. 3 del 31/01/2018 "SDL Modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 'Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale" nella sua interezza.

Esito:

Presenti	34
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 32).

Il cons. Damascelli chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il cons. Romano chiede l'urgenza, approvata, per alzata di mano, a maggioranza dei presenti.

Il presidente Longo passa all'esame della PDL recante "Modifiche alla Legge Regionale 29 marzo 2016, n. 4, "Consiglio sanitario regionale", iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, a norma dell'art. 29 del regolamento interno del Consiglio, a firma dei consiglieri Congedo, Romano, Turco, Mennea e De Leonardis, come convenuto in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Il presidente della III Commissione consiliare permanente Romano dà per letta la relazione.

Il presidente Longo procede all'esame e al-

la votazione dell'articolato. Le votazioni avvengono mediante sistema elettronico.

Art.1

Esito:

Presenti	31
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 33).

Art.2

Esito:

Presenti	31
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 34).

Art.3

Esito:

Presenti	30
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 35).

Art.4

Esito:

Presenti	30
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 36).

Emendamento di pag. 1 - art. 5 - a firma del cons. Romano Giuseppe e dall'ass.re Ruggeri è posto in votazione.

Esito:

Presenti	30
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0

Astenuti 2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 37).

Art. 5 come emendato

Esito:

Presenti 31

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 38).

Terminati gli articoli il presidente Longo pone in votazione, con sistema elettronico, la PDL recante “Modifiche alla Legge Regionale 29 marzo 2016, n. 4, “Consiglio sanitario regionale”, nel suo complesso.

Esito:

Presenti 30

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 39).

Ai sensi dell’art. 53 dello Statuto, il cons. Romano chiede l’urgenza, approvata, per alzata di mano, a maggioranza dei presenti.

Il presidente Longo aggiorna i lavori a mercoledì 2 maggio p.v.

La seduta è tolta alle ore 15.23.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d’Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Maurodinoia, Morgante e Romano G.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Il Presidente Romano, come sapete, purtroppo è in ospedale. Gli facciamo i nostri migliori auguri di una pronta guarigione.

### Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### Commissione I

Disegno di legge n. 53 del 10/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020 approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68”;

Disegno di legge n. 54 del 17/04/2018 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Strategie e Governo dell’Offerta. Secondo provvedimento”;

Disegno di legge n. 55 del 17/04/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2036/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendenti cod. R.P 120973, 181459, 121035, 181465, 120979 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 56 del 17/04/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Compensi professionali a legali esterni per l’attività svolta in favore della Regione”.

#### Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Turco, Pentassuglia, Vizzino, Cera, Campo “Interventi a sostegno dei soggetti svantaggiati con residue capacità lavorative”.

#### Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere

Pendinelli “Modifica comma 2 art. 15 della legge n. 24 del 16 aprile 2015 (Codice del commercio)”.

### **Interrogazioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Conca (*ord.*): “Procedure di autorizzazione e accreditamento art. 10 – regolamento regionale 8 luglio 2016 n.9 ( Realizzazione di moduli/centro terapeutico riabilitativi intensivi ed estensivi, centri socio-educativi e riabilitativi diurni e comunità residenziali socio-educative-riabilitative di cui agli artt. 4,5 e 6 del R.R. n. 9/2016)”;

- Laricchia, Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “Buono pasto per dipendenti categorie protette che non riescono ad usufruire del servizio mensa e fondi”;

- Laricchia, Bozzetti, Casili (*ord.*): “Piano per l’assunzione del personale ARPA Puglia e attuazione delle previsioni della legge 1° agosto 2016, n. 151”.

### **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguente argomento:

1) Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie.

### **Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca: «Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie».

Comunico che procederemo nell’esame delle interrogazioni a seconda della presenza degli assessori in Aula.

### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Laricchia “Xylella - Risarcimenti espianti bloccati”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma della consigliera Laricchia, un’interrogazione urgente “Xylella - Risarcimenti espianti bloccati”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all’assessore all’agricoltura. - La sottoscritta Antonella Laricchia, Consigliera Regionale del Movimento 5 Stelle espone quanto segue,  
*premesso che*

lo scorso 7 dicembre la redazione di “Piazzasalento.it” pubblicava un articolo dal titolo “Xylella, punto morto tra risarcimenti che non si possono dare ed espianti bloccati”, di cui riportiamo uno stralcio: “la Regione Puglia col Dipartimento all’Agricoltura lancia un nuovo forte sollecito a quegli Enti che ancora non hanno sanato o completato le richieste rivolte loro dai cittadini agricoltori, le domande incomplete restano oltre 800. Come si ricorderà, ci sono disponibili 11 milioni di euro per i residenti nei 71 Comuni (dei quali solo quattro di fuori provincia, nel Brindisino) danneggiati dalla calamità della batteriosi venuta da lontano. Un mese fa delle 1.627 richieste, ne risultavano ferme negli uffici comunali ben 807. A distanza di trenta giorni la situazione è cambiata di poco o nulla. In alcune domande manca la delega a tecnico abilitato; in altre mancano semplicemente dati sul prima e sul dopo dell’attacco Xylella; poche (una cinquantina) risultano sprovviste di numero di protocollo del Comune. Da qui l’ultimatum della Regione: entro dieci giorni si mettano le carte a posto, il sito Innovapuglia è sempre lì disponibile, basta concludere bene le pratiche. Da Bari si sottolinea che in questa situazione non si può neanche procedere a liquidare le domande regolari. Tra i Comuni quello col maggior numero di istanze è Ugento; seguono Parabita, Collepasso, Cutrofiano e Matino.

*Interrogano*

l'Assessore competente per sapere:

1) quali sono state le evoluzioni della situazione raccontata in premessa;

2) se sono stati erogati i contributi a coloro i quali hanno fatto richiesta regolare nelle scadenze previste;

3) quali strumenti e iniziative sono stati adoperati per supportare i comuni per la redazione delle richieste;

4) cosa si intenda fare, nell'ambito delle proprie competenze, per dar seguito ai rimborsi nei confronti degli agricoltori colpiti;

5) se Innovapuglia ha redatto e inviato alla Regione un report con il resoconto di tutte le pratiche immesse nel sistema, o se vi è un ritardo, specificandone, eventualmente, i motivi;

6) quali modalità operative si stanno adottando per garantire una quantificazione univoca e certificata dei danni».

Invito il presentatore a illustrarla.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasceva da un articolo di stampa su *Piazzasalento*, giornale *on line*, del 7 dicembre del 2017, in cui si faceva riferimento a circa 11 milioni di euro che non potevano essere erogati a coloro che avevano fatto regolare richiesta rispetto ai rimborsi per gli espianti per i residenti di 71 Comuni, di cui quattro nella provincia di Brindisi e i restanti nella provincia di Lecce.

Siccome si faceva riferimento a circa 800 richieste che rimanevano bloccate perché c'erano stati degli errori, alcuni naturalmente imputabili ai Comuni, su circa 1.627 richieste, e per via di tali errori anche le richieste regolari rimanevano bloccate, abbiamo presentato un'interrogazione con sette quesiti.

Innanzitutto, si chiedeva l'evoluzione della situazione, per sapere come fossero andate le cose da questo articolo di stampa in poi; se i contributi fossero stati erogati a coloro i quali avevano almeno fatto richiesta regolare nelle scadenze previste; se la Regione avesse pensato di mettere in campo degli strumenti e

delle iniziative per supportare i Comuni nella redazione di queste richieste, viste le difficoltà che essi hanno incontrato; se e in che modo la Regione avesse pensato di dar seguito a questi rimborsi, viste le difficoltà; se InnovaPuglia avesse redatto e inviato alla Regione un *report* con il resoconto di tutte le pratiche immesse nel sistema e, in caso di ritardo, se ne specificassero i motivi; quali modalità operative si stiano adottando per garantire una quantificazione univoca e certificata dei danni; quali altre iniziative abbia previsto di adottare il Governo regionale in aiuto di tutti gli agricoltori danneggiati dalla calamità della batteriosi.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Credo che l'argomento trattato sia già stato oggetto di un appunto che abbiamo trasmesso nell'altra occasione. L'aggiornamento rispetto a quello che era già stato indicato è il seguente. Innanzitutto la norma che stiamo utilizzando è quella sulla calamità, quindi ci atteniamo alle norme statali. Non c'è un sistema attraverso il quale si può utilizzare una tipicità tutta legata alla Xylella, se non quella delle modalità con le quali i nostri ispettori vanno in campo e fanno le verifiche.

Per semplificare la procedura, visto che nelle more dell'attuazione di questo rimborso è cambiata la norma sulle funzioni delle Province, quindi le istruttorie sono andate ai Comuni, la Regione ha costruito un *software*, che era quello che i Comuni avrebbero dovuto e potuto utilizzare. La maggior parte dei Comuni ha espletato questa attività.

C'è stato un primo scoglio di difficoltà, quello di non riuscire a cogliere se fosse o meno stato raggiunto il 30 per cento del danno, perché molti degli imprenditori avevano stabilito di aver subito un danno ingente, ma non l'avevano parametrato a nessun tipo di

valore, quindi era difficile individuare il criterio normativo. Su questo è stata fatta una serie di approfondimenti e di attività.

Lo stato dell'arte attuale è che, essendo rimasti pochissimi Comuni, tre o quattro, che avevano ancora qualche difficoltà, abbiamo attivato i supporti amministrativi e all'esito di questa chiusura si procederà al pagamento degli indennizzi. Non è stato possibile anticipare il pagamento per nessuno di quelli che pure avevano preparato bene la pratica, perché si procederà in quota proporzionale: gli 11,5 milioni verranno distribuiti proporzionalmente al numero di domande pervenute.

C'era il rischio che i soldi venissero persi alla data del 2017, ma abbiamo chiarito abbondantemente con il Ministero che questo rischio non c'era, quindi abbiamo potuto attendere anche quelli che non erano stati in grado di immettere i dati in maniera corretta. All'esito di questa chiusura – che riguarda, ripeto, pochi Comuni e poche pratiche – sapremo quali soggetti hanno diritto, ai sensi di legge, ad avere l'indennizzo, e qual è il montante complessivo richiesto, che credo debba arrivare nell'ordine di 13-14 milioni di euro, superando quindi il valore stanziato. In quota proporzionale, tutti verranno soddisfatti, così come previsto dal decreto stesso.

Di fatto questo strumento ormai è rodato, quindi anche per gli anni a venire, dove però gli importi sono molto più limitati, avremo la possibilità di attivare un procedimento informatico. È intenzione, comunque, della Regione – e lo valuteremo con il Consiglio – proporre una modifica della norma sulle questioni legate alle calamità per fare in modo che sia la Regione stessa a produrre e ad attivare le pratiche, visto che i Comuni sono in comprensibile e oggettiva difficoltà.

Questo lavoro, ovviamente, richiederà un passaggio di confronto con il Consiglio e una migliore strutturazione anche dei nostri uffici, che prima erano tenuti solo a fare i controlli e oggi dovrebbero poter istruire le pratiche, eventualmente anche tramite le agenzie, ARIF

o l'agenzia istituenda dell'Assessorato, che appunto potrebbe svolgere questa funzione.

Fatto sta che oggi i Comuni non sono nella condizione – non tutti, soprattutto quelli piccoli – di istruire le pratiche nei tempi e nelle modalità richieste. A questa circostanza dovremmo dare una risposta come Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**LARICCHIA.** Ringrazio l'assessore per aver chiarito alcuni aspetti. Mi piacerebbe capire, a questo punto, più o meno che aspettative di tempo avete.

**DI GIOIA, assessore all'agricoltura.** L'auspicio degli uffici è qualche settimana. Ovviamente, io non assumo un impegno ufficiale perché, come in più occasioni è avvenuto, la lungaggine burocratica si ripercuote sugli impegni pubblici.

Gli uffici stanno facendo quello che possono. Sarà mio compito vigilare e sollecitare. Appena faremo i pagamenti, darò notizie.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Verifica parere paesaggistico piano lottizzazione località Franite di Maglie (LE)”**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Verifica parere paesaggistico piano lottizzazione località Franite di Maglie (LE)”, della quale do lettura:

«- *All'assessore alla pianificazione territoriale.* – Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

*Premesso che*

- La località Franite, sita nel Comune di Maglie, è un sito sottoposto a vincolo paesaggistico per il suo ricco patrimonio naturale e paesaggistico, caratterizzato dalla presenza

dell'antichissimo Menhir di Crocemuzza, di una cripta laura basiliana di Santa Maria alle Franite, di un immenso viale sterrato di pini italici.

- Con la delibera n. 12/2013 il Comune di Maglie adottava il Piano di Lottizzazione della località Franite sita nel comune di Maglie, previa acquisizione pareri paesaggistici dalla Regione Puglia.

- Con delibera n. 1175 del 18.06.2014 la Giunta Regionale rilasciava Parere Paesaggistico circa il piano di lottizzazione della suddetta località specificando la seguente prescrizione "la cui ottemperanza deve essere verificata in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica da parte del Comune".

- Il Coordinamento Tutela del Territorio di Maglie già tre anni fa sottopose all'attenzione dell'allora assessore regionale Barbanente un dossier contenente delle osservazioni, scritte di concerto con alcuni consiglieri comunali, circa l'inopportuna edificazione dei lotti in località Franite, accompagnate da ben 3000 firme.

*Considerato che*

- A seguito di alcune verifiche si è venuto a conoscenza che il piano di lottizzazione è stato modificato opportunamente andando a superare i vincoli posti dalla Regione Puglia legati al rispetto del territorio e delle sue peculiarità.

- Il rispetto del vincolo paesaggistico è doveroso nei confronti di questi magnifici posti, particolarmente caratteristici, ricchi di storia che rendono la nostra regione tanto apprezzata al mondo.

Per tanto premesso e considerato

*chiede*

all'Assessore alla Pianificazione Territoriale di poter verificare la conformità del nuovo Piano di lottizzazione alle prescrizioni imposte dalla Regione Puglia nel 2014».

Invito il presentatore a illustrarla.

**BORRACCINO.** Preliminarmente, gradirei chiedere se il Presidente Emiliano, nella sua

veste di assessore alla sanità, posti i tanti temi legati alla sanità sollevati non soltanto dal sottoscritto, ma anche da altri colleghi, sarà presente in Aula. In caso contrario, è un motivo in più per continuare a chiedere al Presidente della Giunta regionale di lasciare la delega alla sanità, perché non possiamo ingessare un sistema, già di per sé martoriato e con gravi difficoltà di gestione, anche con l'assenza del Presidente che dovrebbe rispondere sui temi importantissimi all'ordine del giorno.

Mi riferisco, in particolare, all'interrogazione 943, che riguarda un bubbone che sta per scoppiare: la gara unica da 330 milioni di euro, affidata ad InnovaPuglia, che la Regione Puglia vorrebbe appaltare per la gestione delle mense ospedaliere con il metodo *cook and chill*, praticamente con i pasti precotti. Siccome ritengo che sia una questione importante, sia per la qualità dei pasti che noi andremo a offrire ai pazienti ricoverati negli ospedali...

**PRESIDENTE.** Collega Borraccino, stiamo parlando di un'altra interrogazione. Mettiamo un po' d'ordine. Quando arriverà il Presidente riprenderemo quelle sulla sanità.

**BORRACCINO.** Parlerò qualche minuto in meno rispetto a quelli che ho a disposizione.

Questione importante, dicevo, soprattutto per quanto riguarda il futuro di 1.250 lavoratori. Ho fatto questa premessa, Presidente Loizzo, abbastanza noiosa e fuori dai canoni classici dello svolgimento delle interrogazioni, perché voglio segnalare che questo è un problema importantissimo, in quanto sta per partire la procedura per la gara d'appalto unica da 330 milioni di euro. Gradirei che il Presidente Emiliano rispondesse oggi in Aula su questo tema.

Detto ciò, illustrerò velocemente l'interrogazione in oggetto, che già presentai lo scorso anno ma ho dovuto ripresentare, così come lei ha sollecitato tutti i consiglieri regionali a fare con riferimento alle interrogazioni che non erano state discusse al 31 dicembre del 2017.



Quindi, l'interrogazione è un po' datata – lo dico all'assessore Pisicchio, ma anche a chi ci legge – e riguarda una richiesta di verifica, di approfondimento, rispetto a un Piano di lottizzazione, che già nel 2013 era stato chiesto dal Comune di Maglie.

Nel 2014 ci fu un parere paesaggistico sulla lottizzazione che conteneva delle prescrizioni particolari. Una delle prescrizioni più importanti prevedeva che l'ottemperanza dovesse essere verificata in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica da parte del Comune. Parliamo di una lottizzazione nei pressi di un monumento di pregevole valore naturale e paesaggistico, il menhir di Crocemuzza, la cripta basiliana di Santa Maria alle Franite. Su questo tema c'è una particolare attenzione da parte dell'Amministrazione.

Quello che chiediamo all'assessore alla pianificazione territoriale Pisicchio è di verificare la conformità del nuovo Piano di lottizzazione rispetto alle prescrizioni che noi stessi – ovviamente un'altra Giunta regionale, nel 2014, guidata dal Presidente Vendola, con l'assessore all'urbanistica Angela Barbanente – avevamo imposto.

Su questo tema, e concludo, c'è una forte sensibilità della popolazione circostante, tanto che nel 2013 fu presentata una petizione cui aderirono oltre 3.000 cittadini per chiedere, appunto, di preservare la bellezza e il valore archeologico, paesaggistico e naturalistico della zona, oltre che il monumento che insiste sull'area di lottizzazione.

**PRESIDENTE.** Prima di passare alle interrogazioni successive, faccio notare che il collega Borraccino ha parlato per sei minuti. Naturalmente per me può parlare quanto vuole, ma faccio rilevare che in questo modo si sottrae ad altri colleghi l'opportunità di sviluppare le proprie interrogazioni. Lo dico per il futuro: noi le carte le abbiamo lette, dunque in un minuto si può illustrare il tema su cui si chiedono chiarimenti.

**BLASI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BLASI.** Vorrei solo segnalare che sullo stesso argomento avevo presentato, il 20 luglio 2017, una mozione che non è mai arrivata alla discussione del Consiglio. Peraltro, dalla mozione si può rilevare, attraverso la citazione di documenti e di corrispondenza intercorsa tra il Comune di Maglie e gli uffici regionali, che rispetto a questa vicenda si gioca sugli equivoci, nel senso che i lottizzandi, nella relazione illustrativa di accompagnamento all'adeguamento alle prescrizioni, dichiarano che le prescrizioni erano immotivate, che in qualche modo si erano adeguati e che il Comune di Maglie, sulla base di questo, segnalava che con una nota la Regione Puglia (Sezione mobilità e qualità urbana) aveva acquisito le controdeduzioni – chiamiamole così – proposte dai lottizzandi.

In realtà, in quella nota – lo dico affinché ne abbia consapevolezza l'assessore Pisicchio – la Regione Puglia ribadiva che è il Comune a dover verificare l'ottemperanza alle prescrizioni prodotte nel parere paesaggistico con la delibera di Giunta regionale che veniva richiamata dal collega Borraccino. Insomma, spesso, giocando sugli equivoci, la burocrazia vince sulla regolare applicazione delle norme.

In realtà, come sappiamo, solo la Giunta regionale – e non incontri tra dirigenti o funzionari regionali e il soggetto interessato – può modificare ciò che prevede la norma. Solo con delibera di Giunta regionale può essere modificato il parere paesaggistico rilasciato, ma in questo caso non è intervenuto alcun atto di Giunta. Quindi, visto che non abbiamo avuto la possibilità di discutere la mozione, mi associo alla richiesta del collega affinché si vigili sulla ottemperanza a quanto previsto dalla delibera di Giunta regionale del 18 giugno 2014.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante della

Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Come diceva il collega Borraccino, questa interrogazione è stata riformulata. Già in data 9 novembre 2017 era stata prodotta la risposta dell'assessorato, comunque ribadisco il concetto, tra l'altro ripreso dal consigliere Blasi in maniera abbastanza conforme alla nota espressa dalla Sezione.

Con deliberazione di Giunta regionale del 18 giugno 2014 è stato rilasciato il parere paesaggistico ex articolo 5.03 delle NTA del PUTT/P con prescrizioni e indirizzi, la cui ottemperanza, così come sollecitato e sottolineato dal consigliere Blasi, deve essere verificata in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica da parte del Comune.

Il Comune di Maglie ha inteso dar corso alla procedura di acquisizione del parere paesaggistico e pertanto, con nota protocollo n. 7400 del 2 aprile 2014, acquisita al protocollo del Servizio assetto del territorio, ora Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio, il 9.04.2014, il Comune ha trasmesso gli elaborati progettuali relativi al piano in questione.

Gli uffici regionali competenti, nell'esaminare la proposta progettuale pervenuta, tenendo in debito conto il valore paesaggistico di quei luoghi, anche a seguito di specifici sopralluoghi effettuati dai funzionari regionali, hanno ritenuto di esprimere un parere paesaggistico, ex articolo 5.03 delle NTA del PUTT/P, positivo con prescrizioni, al fine di attuare un comparto previsto dal Piano regolatore di Maglie, ma modificando la sua configurazione planimetrica, in modo da non comportare valori paesaggistici differenti di quei luoghi.

A seguito della citata delibera di Giunta regionale, i lottizzandi, a seguito di incontri svolti presso gli uffici regionali, hanno chiesto di verificare congiuntamente le prescrizioni dettate dalla Regione sottoponendo il progetto del piano di lottizzazione a un ulteriore esame

e chiarimento da parte della Regione, che il rispetto di recepimento di quelle prescrizioni avrebbe potuto rendere compatibile la proposta progettuale con le disposizioni di tutela previste dalle NTA del PUTT/P.

Tale compatibilità poteva essere rilevata dagli uffici regionali in caso di trasmissione di ulteriore documentazione progettuale, fermo restando l'efficacia della richiamata delibera di Giunta regionale che rimane l'atto formale di rilascio del parere paesaggistico condizionato al recepimento delle specifiche prescrizioni. Ci sono stati nuovi elaborati integrativi progettuali. La configurazione planovolumetrica del progetto di Piano è stata commisurata al rispetto, nello specifico, delle prime quattro prescrizioni dettate dalla delibera regionale. Tale circostanza ha indotto il Comune di Maglie a chiedere al Servizio regionale competente una nota di ottemperanza della proposta progettuale a quanto prescritto dalla delibera di Giunta regionale.

Tale nota è stata rilasciata dagli uffici regionali con protocollo 1445 del 17 febbraio 2016, senza ovviamente che questa potesse inficiare o avere la pretesa di sostituirsi alla deliberazione di Giunta regionale, cosa ovviamente non ammessa dalla normativa. Con questa consapevolezza, la suddetta nota di ottemperanza aveva il solo scopo di mettere il Comune di Maglie nelle condizioni di poter effettuare in modo più puntuale le verifiche di propria competenza in sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e del titolo edilizio connesso, quindi in fase attuativa; verifica che, come precisato nella suddetta nota, rimane nelle competenze comunali, nel rispetto delle prescrizioni regionali da parte del progetto in questione, prescrizioni che mantengono la loro efficacia come dettate nella delibera di Giunta regionale relativa al rilascio del parere paesaggistico condizionato.

Tutto ciò premesso, riguardo alla richiesta di poter verificare la conformità del nuovo Piano di lottizzazione alle prescrizioni imposte dalla Regione Puglia nel 2014, si ricorda

che, come richiamato sia nella deliberazione di Giunta regionale n. 1175/2014 sia nella nota di ottemperanza regionale, è stato chiarito, nel rispetto delle competenze e delle funzioni dei diversi livelli istituzionali, che è compito del Comune in tale procedura e in fase attuativa la verifica dell'ottemperanza dell'intervento alle prescrizioni e agli indirizzi regionali in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica e del titolo di edilizia connesso.

Allo stato la vigente normativa non attribuisce alla Regione un controllo diretto sull'attuazione degli interventi, che rimane di esclusiva competenza comunale. Quindi, l'efficacia della delibera di Giunta regionale rimane *in toto*.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Farò un brevissimo intervento. Associandomi alle richieste del collega Blasi e del collega Borraccino, tengo solo a precisare che per il 9 è stata calendarizzata dal Presidente Vizzino un'audizione riguardo alla lottizzazione delle Franite. È un'audizione che ho richiesto da tempo, ma purtroppo poi è stata più volte posticipata.

È un momento, secondo me, di discussione politica importante, insieme agli attori principali, in questo caso il Comune e l'assessore Pisicchio (seppur non rientrando nelle prerogative del Comune di ottemperare alle prescrizioni della Regione), un momento di discussione per chiarire alcune criticità che vengono sollevate dalla cittadinanza magliese e dai colleghi che sono intervenuti precedentemente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Ringrazio l'assessore Pisicchio. Tuttavia, pur comprendendo che la stragrande maggioranza dell'azione di con-

trollo dovrà essere attuata dall'Amministrazione comunale, continuo a chiedere all'assessore di sollecitare gli uffici alla piena ottemperanza a tutte le prescrizioni, quindi di verificare quanto avviene rispetto alle cose corrette riferite dal collega Blasi.

Non vorrei che, giocando al rimpallo su chi deve controllare e che cosa si deve controllare, si faccia la lottizzazione. E poi la Regione è a posto perché ha delegato il Comune al controllo, il Comune magari non avrà trovato nulla da dover controllare e, alla fine, nonostante un'attenzione bipartisan – da parte della sinistra, del Partito Democratico, del Movimento 5 Stelle, di un numero consistente di cittadini – questa lottizzazione sarà fatta.

Assessore Pisicchio, con tranquillità difendo una comunità che elettoralmente non mi appartiene, poiché parliamo della Provincia di Lecce. Ma soprattutto parliamo di un problema serio che deve essere affrontato certamente con grande attenzione dall'intero Consiglio regionale.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Legge regionale n. 26 del 2013, art. 21. Rinnovo ricercatori università pugliesi”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Legge regionale n. 26 del 2013, art. 21. Rinnovo ricercatori università pugliesi”, della quale do lettura:

«– All'assessore alla formazione e al lavoro. – Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

*Premesso che*

- Il Consiglio Regionale con l'art. 21 della L.R. n. 26/2013, per favorire il diritto allo studio, riequilibrare l'offerta formativa di qualità sul territorio e limitare il fenomeno della migrazione passiva, ha stanziato un contributo straordinario di € 4.300.000,00 in favore delle università pubbliche pugliesi per

attività didattica e di ricerca, in territori sensibili, Foggia e Taranto, a più limitata offerta didattica.

- La Giunta Regionale con la Delibera n. 2475 del 17/12/2013 ha assegnato le seguenti risorse agli Atenei pugliesi.

- Euro 1.350.000,00 al Politecnico di Bari - sede di Taranto per il mantenimento dei Corsi di Laurea in Ingegneria a Taranto;

- Euro 450.000,00, all'Università degli Studi di Bari Aldo Moro - Dipartimento ionico in Taranto, per il mantenimento dei propri Corsi di Laurea a Taranto;

- Euro 2.500.000,00, per il Politecnico di Bari - sede di Foggia e per l'Università degli Studi di Foggia per il mantenimento del corso di Laurea interateneo in Ingegneria a Foggia.

*Considerato che*

- Con questi fondi gli Atenei pugliesi hanno attivato, nel II semestre del 2015, 20 posti da ricercatore a tempo determinato, per la durata di tre anni.

- Tali ricercatori, che per la maggior parte sono in servizio presso il Politecnico di Bari, sono essenziali per l'offerta formativa dei tre Atenei su Taranto/Foggia e svolgono attività di ricerca di alto livello nei territori di Taranto/Foggia.

- I contratti sono in scadenza tra circa un anno. Essi potrebbero essere rinnovati per due anni al costo di 2 milioni di euro circa (cfr. L. 240 del 30/12/2010, "Legge Gelmini").

- Ciò evidentemente consentirebbe di mantenere e implementare l'attuale livello dell'offerta formativa nei territori sensibili, Foggia e Taranto, a più limitata offerta didattica.

- La Regione Puglia potrebbe valutare l'opportunità di un nuovo contributo straordinario di 2.000.000,00 di euro in favore delle università pubbliche pugliesi, vincolato al rinnovo per due anni delle posizioni di ricercatore a tempo determinato attivate con il predetto contributo straordinario previsto dall'art. 21 della L.R. n. 26/2013.

*Chiede*

all'Assessore alla Formazione quali azioni intende intraprendere la Regione Puglia, affinché, in base alla L.R. n. 26, art. 21, venga proseguita l'attività dei ricercatori nelle università pugliesi più sensibili, come Taranto e Foggia. Riteniamo di fondamentale importanza favorire il diritto allo studio, riequilibrare l'offerta formativa di qualità in tutto il territorio regionale in modo da limitare il fenomeno della migrazione passiva, molto accentuato soprattutto in territori particolari come quello di Foggia e Taranto che detengono effettivamente una limitata offerta didattica.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Parliamo di una delibera adottata dalla Giunta regionale – Giunta Vendola – nel dicembre 2013, con un finanziamento di 4,3 milioni di euro a favore delle Università di Foggia e di Taranto o, meglio, al Politecnico e all'UNIBA rispetto alle sedi decentrate di Foggia e di Taranto (Taranto Politecnico e Taranto UNIBA). Il finanziamento nasceva per bloccare la mobilità passiva e, soprattutto, per rafforzare l'offerta universitaria in quei due luoghi. All'interno di questi progetti, nel secondo semestre del 2015, furono istituite le figure di 20 ricercatori a tempo determinato per la durata di tre anni, contratti che stanno andando quasi in scadenza. Devo dire che su questo tema l'assessore Leo già è stato più volte compulsato da alcuni di questi ricercatori, gruppi di docenti, che lo hanno incontrato per chiedere un finanziamento di 2 milioni di euro necessario per continuare a tenere altri due anni questi ricercatori in considerazione dell'azione importante che portano avanti nell'Università di Foggia e nell'Università di Taranto – ripeto, sedi distaccate del Policlinico e dell'UNIBA – per quanto riguarda il potenziamento dell'offerta universitaria in quelle zone.

Vorrei sapere dall'assessore se vi è la possibilità di trovare la tecnica giuridica legisla-

tiva per poter continuare a tenere questi 20 ricercatori, che davvero hanno portato un contributo importante nelle sedi distaccate di Foggia e di Bari.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Come ha già ribadito il consigliere, io ho avuto diversi incontri con gli attuali ricercatori, non solo quelli di Bari e Foggia, ma anche dell'Università del Salento. È un problema molto complicato. Intanto, questi 4,5 milioni furono posti con la legge regionale del 7 agosto 2013, articolo 21. Purtroppo, su questo capitolo non ci sono le risorse. Quindi, è problematico andare al rinnovo di questi ricercatori.

Noi stiamo cercando – ovviamente l'impegno è massimo – con il prossimo bando, che riguarderà i ricercatori della Puglia, di prevedere una sorta di premialità per questi ricercatori a tempo determinato che hanno già svolto questo tipo di attività.

Comunque, stiamo davvero cercando soluzioni, anche quelle più impensabili, per dare alle Università un ulteriore supporto, tenendo anche presente, ovviamente, che alcuni Atenei (a Bari in particolare) hanno già messo a disposizione delle risorse. La proroga di questi tre anni rappresenta un esame, un approfondimento fatto dalle Università che hanno voluto questa proroga.

L'impegno è massimo. Sicuramente nella prossima settimana o nel giro di qualche settimana cercherò di fare ulteriori approfondimenti per le motivazioni che il consigliere ha evidenziato, cioè quella della fuga dei cervelli o, comunque, per dare questo supporto importante e, per noi, indispensabile alle Università pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'interrogante.

BORRACCINO. Rivolgo una domanda all'assessore. È un problema, quindi, soltanto di copertura su quella voce di bilancio? Ciò significa che se noi, ad esempio, nel corso del prossimo assestamento di bilancio, riuscissimo a trovare i finanziamenti per la copertura su quel capitolo, andrebbe *de plano*, cioè potrebbe essere approvato?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Se il Consiglio decidesse di appostare ulteriori risorse, problemi non ce ne sarebbero. Potrebbe esserci questa ulteriore possibilità di proroga. Ovviamente, il problema deve essere affrontato.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Revisione delibera di Giunta regionale n. 68 del 31/01/2017"**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Revisione delibera di Giunta regionale n. 68 del 31/01/2017", della quale do lettura:

«- *All'assessore al welfare e all'assessore alla formazione professionale*. Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

*Premesso che*

- Gli stranieri residenti in Puglia sono circa 130mila, il 3% della popolazione totale della nostra regione. L'accoglienza è diventata un'esigenza di primo ordine per la portata di stranieri comunitari e non comunitari che giungono nel nostro territorio per motivi legati al lavoro ma anche alla richiesta d'asilo e protezione internazionale.

- La nostra regione è interessata anche della presenza di uno dei quattro hotspot nazionali, quello di Taranto, oggetto sempre più

spesso di segnalazioni legate alla carenza di adeguata assistenza, come accaduto recentemente a danno di 14 “minori stranieri non accompagnati”, provenienti da Bangladesh, Gambia, Mali, Senegal, Ghana e Costa d’Avorio, che, secondo la denuncia, sarebbero stati trattati come prigionieri per alcune settimane all’interno della struttura senza poter uscire o contattare qualcuno, né telefonicamente, né via web.

*Considerato che*

- Occorre potenziare l’assistenza nei centri di accoglienza, che devono garantire l’integrazione sociale, psicologica, legale e sanitaria, con figure esperte nella mediazione interculturale.

- Per la figura dei mediatori culturali da impiegare nei centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, la Delibera di Giunta regionale n. 68 del 2017 richiede il possesso di uno specifico titolo riconosciuto dalla Regione Puglia.

- Gli enti di formazione che organizzano corsi di formazione professionale per mediatori culturali, richiedono il requisito della laurea triennale o di un diploma di scuola media superiore.

- Questi requisiti sono fortemente ostativi per stranieri non comunitari che hanno gravi difficoltà all’ottenimento del riconoscimento del titolo di studio dal paese di origine, come i rifugiati e gli stranieri che hanno ottenuto un riconoscimento di protezione sussidiaria o umanitaria.

- Molti stranieri in questa condizione sono attualmente impiegati come mediatori interculturali in strutture di accoglienza o associazioni che svolgono attività di sportello di orientamento, e hanno nel tempo acquisito competenze riconosciute negli ambiti istituzionali in cui operano.

- L’appartenenza a una determinata nazionalità se non proprio a un determinato gruppo etnico è spesso importantissima per svolgere il ruolo di mediatore culturale. Le associazioni che si occupano di immigrazione, difatti,

ricorrono spesso alla collaborazione occasionale di operatori della stessa nazionalità per poter realizzare una mediazione culturale efficace.

- Nella nostra regione non risulta esserci un albo regionale dei mediatori culturali con i relativi requisiti richiesti per l’iscrizione allo stesso.

*Chiede*

- Alle SSVV quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia affinché la delibera regionale n. 68/2017 possa riconoscere anche attraverso un’autocertificazione il titolo di studio conseguito all’estero per i mediatori culturali stranieri e che fra questi possa essere prevista anche la pregressa e documentata esperienza lavorativa. È importante infatti rendere possibile il prezioso impiego in fase di accoglienza e integrazione interculturale dei cittadini stranieri.

- Quali azioni intende intraprendere la Regione Puglia per dotarsi di un albo regionale dei mediatori culturali e quali siano i requisiti richiesti per l’iscrizione allo stesso».

Invito il presentatore a illustrarla.

**BORRACCINO.** Parliamo della figura dei mediatori culturali necessari nell’*hotspot* di Taranto per aiutare l’integrazione e l’assistenza, ma anche per tutte le azioni che lo Stato mette in atto rispetto all’accoglienza dei migranti.

Il tema riguarda il titolo di studio necessario ad ottenere la qualifica di mediatore culturale, figura necessaria, ripeto, nei centri di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati. Praticamente, vi è un problema con gli enti che organizzano corsi di formazione con il requisito della laurea triennale. Questi requisiti, oggettivamente, sono ostativi rispetto a stranieri non comunitari che, in un certo qual modo, già svolgono attività all’interno dell’*hotspot*. Per molti stranieri diventa, quindi, una condizione quasi ostativa il raggiungimento di questo titolo. Parliamo di gente che proviene dalla stessa Nazione, quindi con

un grado di integrazione, come si può ben comprendere, notevolmente maggiore rispetto all'italiano, che può essere più specializzato e più formato possibile.

Pertanto, si chiede se sia possibile riconoscere, attraverso una sorta di autocertificazione, il titolo conseguito all'estero per mediatori culturali stranieri, in modo da ottemperare a questo prerequisite necessario per svolgere, poi, il corso presso gli enti di formazione che attribuiscono la qualifica di mediatori culturali.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Questo è un problema che noi abbiamo già affrontato, in realtà, in parte. Non risulta corretta, intanto, l'eventuale richiesta da parte di organismi formativi del requisito di laurea triennale, mentre è richiesto il possesso del titolo di istruzione secondaria superiore, alternativo, quindi, a questo.

Riguardo, invece, al riconoscimento del titolo di istruzione conseguito all'estero, questo problema non è di competenza diretta della Regione Puglia. Si condivide, però, l'opportunità di prevedere dei requisiti d'accesso differenti, in grado di dimostrare con maggiore velocità e praticità questi titoli.

Per quanto riguarda, invece, la nostra competenza, devo dire che già con l'Università di Bari noi per gli stranieri abbiamo riconosciuto e riconosciamo insieme la validazione e la certificazione delle competenze. Vi è, quindi, una convenzione in atto con l'Università di Bari che prevede la ricostruzione, anche su requisiti formali e informali, dei titoli di studio. Quindi, su questo aspetto si può tranquillamente lavorare.

Preparo una comunicazione scritta e la invio al Presidente Borraccino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'interrogante.

BORRACCINO. Assessore, la ringrazio per l'attenzione. La comunicazione me la può inviare, e mi fa piacere, però chiedo, se possibile, di fare in modo che ci possa essere una sollecitazione scritta, una *moral suasion*, non so come definirla, rispetto a chi deve valutare questi titoli. Non so se ho reso l'idea, assessore.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Incendio del 13 agosto 2017 del Parco naturale attrezzato e gravina di Palagianello"**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Incendio del 13 agosto 2017 del Parco naturale attrezzato e gravina di Palagianello", della quale do lettura:

«- *All'assessore alla pianificazione territoriale e all'assessore all'agricoltura*. Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

*Premesso che*

- Il giorno 13 agosto 2017, intorno alle ore 14,30, un vasto incendio ha interessato la zona nord del comune di Palagianello, tra la pineta e la gravina, al confine con Mottola;

- il forte vento ha esteso il rogo per circa 170 ettari tra macchia mediterranea e bosco del parco naturale;

- la coltre di fumo si è sollevata raggiungendo le abitazioni limitrofe. Ciò ha reso necessaria l'evacuazione dalle abitazioni nelle prossime vicinanze dell'incendio;

- sul posto sono intervenuti: i Canadair, la Protezione civile di Palagianello, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri, la Polizia Locale, l'Arif, i volontari dell'E.R.A. di Palagianello e di Palagiano.

*Considerato che*

- solo il 10% della pineta è rimasto indenne.

- Siamo di fronte ad un grave disastro ambientale che ha colpito il polmone verde della provincia di Taranto, un patrimonio naturalistico unico, compreso nel Parco naturale regionale delle gravine, istituito in Puglia nel 2005 per tutelarne la fauna e la flora tipiche dei luoghi.

- In base alla legge n. 353/2000 pur essendo vietati per cinque anni, sui terreni colpiti da incendio, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, la Regione competente può intervenire, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, o dalla Regione competente stessa, concedendo autorizzazioni specifiche nel caso in cui la zona incendiata appartenga ad un Parco protetto soggetto altresì ad alto rischio di dissesto idrogeologico.

Pertanto premesso e considerato

*chiede*

alle S.S.V.V. quali iniziative intende adottare la Regione Puglia affinché, nel più breve tempo possibile, l'area boscata del Parco attrezzato e la Gravina di Palagianello, colpiti dal devastante incendio, possano tornare ad essere ricoperte dalla variegata vegetazione di pregio che la caratterizzavano fino a qualche giorno fa. Riteniamo innanzitutto urgente l'intervento di bonifica e ripulitura dal materiale vegetale bruciato e il successivo intervento di rimboschimento dell'intera area, con il ripristino degli habitat naturali e del paesaggio di questa parte del Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine. È di fondamentale importanza intervenire altresì con dei progetti di prevenzione, che, grazie alle moderne tecniche, permetterebbero di cogliere sul nascere anche piccoli focolai; pensiamo all'uso di droni per la videosorveglianza e ai modernissimi software in grado di rilevare temperature di oltre 500°C a lunghe distanze, e quindi di intervenire immediatamente sugli incendi».

Invito il presentatore a illustrarla.

**BORRACCINO.** Preliminarmente, senza

essere poi decurtato a livello di tempo, vorrei fare una proposta all'Ufficio di Presidenza. Ringrazio il Presidente Gatta, che mi sta seguendo. Io non ho assolutamente problemi a chiamare, dopo questa, le interrogazioni degli altri colleghi, in modo tale da evitare un monologo che potrebbe annoiare i colleghi, annoiare chi ci segue e, oggettivamente, creare difficoltà anche a me rispetto alla lucidità necessaria per affrontare ogni volta l'interrogazione. Tutto questo a discrezione dell'Ufficio di Presidenza, ovviamente. Io mi dichiaro disponibile ad essere superato e *bypassato* da qualche interrogazione, per poi riprendere. Lo ritenga un intervento sull'ordine dei lavori, Presidente Gatta.

L'interrogazione in oggetto è stata presentata all'indomani dell'incendio della gravina di Palagianello avvenuto nel periodo di Ferragosto dello scorso anno, un incendio davvero di colossali dimensioni. Nelle ore immediatamente successive all'incendio chiamai l'assessore Pisicchio, l'assessore Di Gioia, il responsabile dell'ufficio della Protezione civile, il collega Mennea, per capire cosa poter mettere in atto rispetto al problema venutosi a creare, ovviamente sapendo che ci sarebbe stata l'azione congiunta di vari Assessorati, quello dell'agricoltura per quanto riguarda la riforestazione, dell'assessore all'urbanistica per quanto riguarda l'organizzazione di quelle misure, ma anche del responsabile della Protezione civile, del consigliere Mennea, operativamente, oltre che del Vicepresidente Nunziante per quanto riguarda la gestione immediata relativa alla Protezione civile.

A distanza di oramai nove mesi da quell'incendio, su proprietà pubbliche, fortunatamente, non è stata assolutamente intrapresa ancora alcuna azione. Ricordo che ci fu un Consiglio comunale di Palagianello monotematico qualche giorno dopo l'evento e fu chiesto con forza un intervento, un aiuto da parte della Regione nei confronti di un polmone verde che in pochissime ore è andato distrutto.



Passo, quindi, all'oggetto dell'interrogazione. Sappiamo molto bene che allo stato attuale non è stato fatto niente, ma chiediamo all'assessore Pisicchio, all'assessore Nunzianze o all'assessore Di Gioia di verificare la richiesta. Questo tema – ripeto – interessa vari aspetti e vari assessorati. Allo stesso modo, avevo chiesto l'istituzione di una cabina di regia per poter intervenire congiuntamente su questi temi.

So che si sono svolte in Assessorato alcune riunioni abbastanza tecniche con gli uffici del Comune e della Protezione civile. Si chiede di conoscere se sia in atto un piano per fornire un aiuto a seguito di quanto avvenuto alla vigilia di Ferragosto 2017.

Grazie.

**PRESIDENTE.** I rappresentanti della Giunta regionale hanno facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**PISICCHIO, assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio.** Ovviamente parlo per le competenze indirette che rivengono da questa problematica e riscontrano l'attività istituzionale del Servizio parchi e tutela della biodiversità, che svolge, ovviamente, le funzioni relative al coordinamento dei parchi regionali istituiti ai sensi della legge regionale n. 19/1997.

In modo particolare, l'area dell'incendio rientra, infatti, nel perimetro regionale naturale Terra delle Gravine, istituito con legge regionale n. 18/2005, modificata con le leggi n. 6/2011 e n. 10/2017. La gestione è in fase di modifica.

In merito alle richieste dell'interrogazione, si concorda sulla necessità di ricostruzione nel più breve tempo possibile della formazione vegetale distrutta dall'incendio, concordando sulla difficoltà di utilizzo di risorse pubbliche, stante la normativa della legge n. 21/2000, la legge quadro in materia di incendi boschivi, che ovviamente – come lei ha rilevato, collega – all'articolo 10, comma 1, cita testual-

mente: “Sono vietati per cinque anni sui predetti soprassuoli le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa”. Quindi, stiamo parlando della deroga che ci si richiede.

Ovviamente, lo scrivente Assessorato si rende immediatamente disponibile ad offrire il proprio contributo nell'ambito di qualsiasi iniziativa che attui il procedimento di deroga previsto dall'articolo 10 della legge n. 21/2000. In tal senso, si ritiene necessario operare preliminarmente un rilievo dello stato delle aree percorse dal fuoco, al fine di definire i termini della deroga e delle attività da porre in essere per la ricostruzione del bosco incendiato.

Il Servizio parchi, competente, si rende disponibile ad operare quel confronto. Un tavolo tecnico è opportuno che si insedi in tal senso. Risultano avviate – lo dirà meglio il collega Di Gioia – iniziative per definire il procedimento di deroga. Nel bilancio regionale del 2018 è stata stanziata una somma pari a 200.000 euro per concedere i contributi agli enti locali che hanno subito incendi in aree protette. I criteri per l'assegnazione di tali contributi verranno deliberati dalla Giunta regionale, ovviamente su proposta del Servizio parchi, che in questa fase la sta regolamentando. Pertanto, si provvederà a breve in tal senso.

**DI GIOIA, assessore all'agricoltura.** La risposta che avevano predisposto i miei uffici è pressoché analoga nella parte in cui si auspica una rapida approvazione di quei criteri e indirizzi per la presentazione di progetti finalizzati alla ricostituzione delle superfici forestali percorse dagli incendi, ex articolo 10, comma 1, legge regionale n. 353/2000.

Questo tavolo è già stato, per la parte generale, insediato ad ottobre, quindi ci sono le condizioni, nelle prossime occasioni, per poter elaborare il documento. Dopodiché, sarà possibile prevedere le deroghe in funzione di quello che verrà stabilito.

Io ho tre pagine di sintesi, che poi consegnerò. Se vuole le leggo, però ricalcano in maniera molto chiara le stesse indicazioni che sono pervenute da colleghi che hanno condiviso l'impostazione che ha già citato l'assessore Pisicchio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Volendo seguire il consiglio del collega Borraccino, poiché l'80 per cento delle interrogazioni sono sue, per arrivare alla prima utile diversa dalle sue, devo passare all'interrogazione del collega Damascelli.

**BORRACCINO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BORRACCINO.** Ho chiesto la parola solo per fare una precisazione. Vorrei rivolgere una domanda all'assessore Pisicchio e all'assessore Di Gioia. Al di là delle relazioni e della disponibilità degli uffici, chiedo di provare davvero a mettere qualcosa in campo.

Non si tratta di un incendio normale, ma di un incendio avvenuto in una zona molto particolare, all'interno del Parco delle Gravine. Quindi, se noi riuscissimo a dare una risposta come Regione dimostreremmo, indipendentemente dall'assessore, dalla maggioranza, dall'opposizione, ma come Istituzione regionale, che c'è un'attenzione su un Parco regionale, il Parco delle Gravine, in modo da riuscire davvero a produrre qualcosa, soprattutto rispetto alla deroga per la ripiantumazione e, una volta ottenuta la deroga, passare con la ripiantumazione necessaria per l'area bruciata. Grazie.

**PENTASSUGLIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PENTASSUGLIA.** Di questo tema ci siamo occupati. Per non ritornare con altre interrogazioni, ne approfitto e intervengo. Io ho

sentito i due assessori. Chiedo, però, ai due assessori di tenere conto del contesto nel quale ci muoviamo. Il parco Terra delle Gravine ha alle proprie spalle una storia indicibile a livello di rapporto con l'Amministrazione provinciale. Ci sono stati due incontri per tentare, come i Comuni chiedono, il Consorzio dei Comuni. Vi chiedo di accelerare quel processo decisionale affinché la modifica della norma di istituzione, già fatta per due volte, anche in termini di confine su un luogo certo, possa arrivare a una conclusione. Serve all'urbanistica per la competenza rispetto alle aree protette e serve all'agricoltura rispetto alla tabellazione, a tutti gli obblighi che derivano dalla tabellazione stessa, per evitare che la gente venga sanzionata.

La nostra agenzia ha sia il personale nel periodo invernale pagato sia i vivai con le piante per poter procedere ad azioni di riforestazione, non solo per l'area di Palagianello, ma anche per le altre aree sulle quali, nonostante siano passati anni, non vi è stato alcun progetto né alcuna opera di riforestazione, di cui noi abbiamo bisogno. Su questo tema, prendendo spunto da questo paesaggio stupendo, ossia la gravina di Palagianello, credo si possa dare un segnale.

Questo è l'emblema di come la politica si muova in minuti, non *ad horas*, e come tra i tavoli tecnici e la burocrazia vi sia un iato impressionante, chiamando alle responsabilità – lo voglio dire perché rimanga alla storia di questa legislatura, come richiede l'emendamento – i Sindaci, i quali sul territorio, in alcuni Comuni, stanno dicendo alcune cose, mentre nelle Conferenze di servizio convocate nel suo Assessorato, assessore, non dicono la stessa cosa. Per cui, è bene che le verità vengano a galla, con una chiusura di Conferenza che indichi il tipo di gestione, visto che la Provincia ha perso le risorse per la tabellazione, e soprattutto, da quella gestione, la perimetrazione, affinché dopo dodici anni si possa far partire, concretamente e coerentemente all'azione legislativa, quel parco. Grazie.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Criticità prestazioni socio-sanitarie per soggetti con disabilità e demenze ex artt. 60/60 ter r.r. 4/2007”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente “Criticità prestazioni socio-sanitarie per soggetti con disabilità e demenze ex artt. 60/60 ter r.r. 4/2007”, della quale do lettura:

«- All'assessore al welfare e all'assessore alla sanità. -

*Premesso che:*

- con Regolamento 18 gennaio 2007 n. 4, la Regione Puglia ha dato attuazione alla Legge regionale 10 luglio 2006 n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia);

- all'articolo 60 di tale Regolamento veniva prevista l'istituzione dei Centri diurni socio-educativi, destinati a soggetti diversamente abili tra i 6 e i 64 anni con notevole compromissione delle autonomie funzionali, che necessitano di prestazioni riabilitative di carattere socio-sanitario;

- l'articolo 60 ter ha previsto inoltre l'istituzione dei Centri diurni integrati per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenze, in condizione di non autosufficienza, che per il loro declino cognitivo e funzionale esprimono bisogni non sufficientemente gestibili a domicilio per l'intero arco della giornata;

- l'articolo 54 della Legge regionale 15 febbraio 2016 n. 1, “*al fine di assicurare nuove e migliori prestazioni alle persone affette da morbo di Alzheimer*”, ha stabilito che “*le Asl provvedono a elaborare la stima del fabbisogno entro il 29 febbraio 2016 e ad aggiornarla entro il 31 dicembre di ogni anno. La Giunta Regionale, attraverso la proposta dell'Assessore al Welfare, stanziava i fondi necessari alla contrattualizzazione e attivazione*

*di servizi utili a ridurre sensibilmente le liste di attesa e a consentire l'offerta sul territorio in modo omogeneo*”;

- tale norma, fondamentale per una corretta programmazione dell'assistenza ai soggetti con disabilità e morbi neurodegenerativi, è rimasta finora inapplicata, con grave inadempienza sia da parte delle Asl che non hanno determinato il fabbisogno di Centri diurni sul territorio regionale, sia da parte del Governo regionale che non ha stanziato i fondi necessari.

*Considerato che:*

- le prestazioni erogate svolgono una funzione riabilitativa e sociale fondamentale, aiutando i soggetti con disabilità o demenze a mantenere la propria autonomia, continuando a vivere nella propria casa e usufruendo della presa in carico e dei servizi dei Centri per una buona parte della loro giornata;

- tali strutture rappresentano un punto di riferimento essenziale non solo per gli ospiti ma anche per le loro famiglie, che ricevono un prezioso supporto nel gravoso compito di prestare cure e assistenza ai propri cari;

- da lungo tempo è a rischio la continuità delle attività socioeducative in favore delle persone diversabili o affette da morbi neurodegenerativi, a tal punto da non garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali degli operatori dei Centri diurni;

- si registrano lunghe attese – anche superiori a due anni – per l'inserimento degli utenti nelle strutture, a causa di budget di spesa del tutto insufficienti a garantire un servizio irrinunciabile, con grave danno e disagio per le persone con disabilità e demenze, che necessitano di cure e assistenza specifiche e qualificate, oltre che di integrazione sociale;

- la mancata disponibilità di adeguati fondi regionali pregiudica l'erogazione delle prestazioni e la continuità assistenziale nei Centri diurni per diversabili; e impedisce la contrattualizzazione dei nuovi Centri accreditati per soggetti affetti da demenze, bloccando di fatto un riordino e potenziamento del sistema di

welfare regionale più volte promesso ma non ancora programmato e realizzato. Tale perdurante situazione d'incertezza penalizza non soltanto le persone in lista d'attesa, ma determina altresì lo stato di crisi di numerose strutture, alcune delle quali costrette ad aprire procedure di riduzione del numero dei dipendenti.

*Tenuto conto che:*

- con nota prot. n. 286702 del 12 dicembre 2017, la Direzione generale dell'Asl Bari affermava testualmente che *“nel bilancio di previsione per l'anno 2018, approvato con Deliberazione di Giunta n. 2204 del 30 novembre 2017, è stato previsto un incremento della spesa destinata ai Centri diurni ex art. 60 di circa 900mila euro, nonché di quella destinata ai Centri diurni ex art. 60 ter di circa 320mila euro, per un totale di 1 milione 220mila euro circa, rispetto alla spesa pre-consuntiva per l'anno 2017 per queste due tipologie di strutture”*, e assicurava che *“tale incremento potrà consentire una significativa riduzione delle liste d'attesa”*;

- nella suddetta nota veniva altresì annunciato l'avvio, da parte dell'Area Servizio Socio Sanitario dell'Azienda Sanitaria Locale (con nota prot. n. 282797 del 6 dicembre 2017), di *“una procedura ricognitiva delle liste d'attesa presenti nei Distretti Socio Sanitari, al fine di predisporre l'inserimento nei Centri diurni degli utenti in lista d'attesa, a partire dal primo gennaio 2018”*;

- l'Asl Bari – con nota prot. n. 34832 del 7 febbraio 2018 – rendeva noto che la Regione Puglia, in data 11 gennaio 2018 (prot. n. 9), non ha più autorizzato l'utilizzo di ulteriori fondi per eliminare le lunghe liste di attesa per l'ingresso nei Centri diurni, stabilendo invece che *“fino a nuova disciplina in tema di accordi contrattuali con le strutture sociosanitarie, la spesa per l'acquisto di prestazioni sociosanitarie per anziani non autosufficienti, soggetti affetti da demenza, disabili e psichiatrici stabilizzati è pari a quella già sostenuta per l'acquisto di prestazioni sociosanitarie,*

*così come risultante da Conto Economico esteso 2015, confermata per gli anni 2016 e 2017”*;

- la Giunta regionale ha fatto dunque dietrofront rispetto alla decisione annunciata di stanziare ulteriori risorse per garantire l'erogazione e la continuità dei servizi sociosanitari in favore delle persone diversabili e con morbi neurodegenerativi, e per assicurare sollievo ai loro familiari, che non possono essere lasciati soli nella quotidiana e gravosa attività di assistenza e cura;

- ciò determina inevitabilmente una forte precarietà nell'assistenza sociosanitaria che la Regione ha il dovere di assicurare ad una platea in crescita di persone fragili e bisognose di cure qualificate, che le sottraggano all'isolamento della loro patologia e si integrino con l'azione delle loro famiglie;

- nelle more dell'approvando Piano Operativo 2016-2018, la Regione ribadisce che *“l'eventuale incremento di spesa previsto, sarà possibile solo dopo l'approvazione dei nuovi fabbisogni regionali e della relativa copertura finanziaria”*;

- è caduta dunque nel nulla la rassicurazione che gli utenti in lista d'attesa sarebbero stati inseriti nei Centri a partire dal primo gennaio 2018, disattendendo le legittime aspettative di tanti aventi diritto e dei loro familiari;

*si interrogano*

gli Assessori al Welfare e alla Sanità per sapere:

1. perché la Regione Puglia abbia deciso di fare marcia indietro rispetto alla decisione di destinare ulteriori fondi nel bilancio di previsione 2018, necessari a consentire l'inserimento nelle strutture sociosanitarie diurne delle persone con disabilità e demenze;

2. per quali motivazioni sia stata ignorata, ancora una volta, la crescente domanda di specifica assistenza da parte dei cittadini diversabili e affetti da demenze, nonché dai loro familiari, i quali necessitano di un sostegno concreto e qualificato nella loro quotidiana e difficile opera di care giving;

3. perché le Asl non abbiano ancora adempiuto alle disposizioni normative previste dall'art. 54 della Legge regionale 15 febbraio 2016 n. 1, venendo meno all'obbligo di elaborare la stima del fabbisogno delle persone con morbi neurodegenerativi, da aggiornare entro il 31 dicembre di ogni anno; ed entro quando intendano provvedere con sollecitudine all'osservanza della suddetta prescrizione;

4. entro quali tempi s'intenda procedere alla definitiva ricognizione delle liste di attesa presenti nei Distretti Socio Sanitari, al fine di avere un quadro chiaro e completo del bisogno di assistenza delle persone con disabilità e demenze (ex art. 60 e 60 ter del Regolamento 4/2007), per garantire continuità assistenziale alle persone già in cura nei Centri diurni e per permettere finalmente l'ingresso agli utenti che da lungo tempo aspettano di ricevere cure appropriate;

5. quando saranno resi finalmente disponibili i fondi aggiuntivi annunciati e poi non più autorizzati (pari ad 1 milione 220mila euro) e quali atti s'intendano adottare per consentire a tutte le Asl pugliesi, nel lungo periodo e con adeguata programmazione, l'acquisto di prestazioni sociosanitarie destinate alle persone affette da disabilità e morbi neurodegenerativi;

6. quali iniziative la Giunta regionale intenda adottare al fine di stanziare i fondi necessari alla contrattualizzazione e attivazione dei servizi, offrendo nuove prestazioni in modo da ridurre sensibilmente le liste d'attesa e garantire un'offerta omogenea sul territorio regionale, secondo quanto previsto dall'art. 54 della Legge regionale 15 febbraio 2016 n. 1».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Con questa interrogazione ritorno su un argomento, che ho già più volte affrontato con altre interrogazioni, relativo all'assistenza e cura, ai sensi degli articoli 60 e 60-ter del Regolamento regionale n. 4/2007, per i diversabili e per coloro che sono affetti dal morbo di Alzheimer.

Considerato che questi articoli stabiliscono che ai cittadini affetti da tali patologie va assicurata la cura e l'assistenza necessaria, l'articolo 54 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 (si tratta di un articolo aggiuntivo, un emendamento a mia firma della prima legge di stabilità di questo Consiglio regionale, approvato all'unanimità), stabilisce che, al fine di assicurare nuove e migliori prestazioni alle persone affette da morbo di Alzheimer, le ASL provvedono a elaborare la stima del fabbisogno entro il 29 febbraio 2016 e ad aggiornarla entro il 31 dicembre di ogni anno. Si precisa, altresì, che la Giunta, attraverso la proposta dell'assessore al *welfare*, avrebbe stanziato i fondi utili alla contrattualizzazione dei nuovi centri necessari a ridurre sensibilmente le lunghe liste di attesa dei pazienti affetti da morbi neurodegenerativi.

È un problema più volte affrontato anche con il compianto assessore Negro, il quale dava atto di questa forte problematica. Oggi, però, il non aver osservato da parte delle ASL l'articolo 54 della legge regionale n. 1/2016 mette a rischio la continuità delle attività socioeducative in favore delle persone diversabili, ex articolo 60, e anche delle persone affette da morbi neurodegenerativi o demenze, ex articolo 60-ter, sino al punto di mettere a rischio persino i livelli occupazionali dei centri che svolgono tali servizi.

Infatti, si registrano lunghe liste di attesa sia per l'inserimento di nuovi utenti nelle strutture sia per il mantenimento di quelli già esistenti a causa di *budget* di spesa insufficienti.

Nell'interrogazione si fa riferimento alla nota protocollo 286702 del 12 dicembre 2017. È un fenomeno diffuso in tutta la regione Puglia, ma in questo caso la Direzione generale della ASL Bari affermava testualmente, in tale nota in mio possesso, che nel bilancio di previsione per l'anno 2018, approvato con deliberazione di Giunta del 30 novembre 2017, è stato previsto un incremento della spesa destinata ai centri diurni, ex articolo 60, di

900.000 euro, nonché di quella destinata ai centri diurni ex articolo 60-ter, di circa 320.000 euro, per un totale di 1.220.000 euro. Si rassicurava che tale incremento avrebbe potuto ridurre sensibilmente le liste di attesa. Quindi, alle preoccupazioni dei centri diurni, dei pazienti e delle precedenti interrogazioni la ASL dava atto con questa comunicazione.

Una piccola goccia in un mare che, comunque, poteva essere utile a un inizio di riduzione delle liste di attesa, tant'è che nella suddetta nota veniva finanche riportato che vi era in corso una procedura ricognitiva delle liste...

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, siamo già arrivati a cinque minuti. Proprio perché questo tema lo abbiamo già affrontato una decina di volte, proviamo a riassumere.

Un'interrogazione deve avere un senso logico. Cerchiamo di riassumere il tema, che peraltro abbiamo letto. Dopodiché, rapidamente, l'assessore darà una risposta. Stabiliamo cinque minuti per ciascuno, o dieci, fate voi.

**DAMASCELLI.** Io rientro nei cinque minuti. Quando avrò superato cinque minuti, magari, mi riprende e mi invita ad essere più sintetico.

Nella stessa nota – dicevo – veniva dato atto che vi era una procedura ricognitiva delle liste d'attesa per consentire l'inserimento di nuovi utenti nei centri a partire dal 1° gennaio 2018. All'improvviso la Giunta regionale fa marcia indietro e comunica che la spesa non potrà essere superiore rispetto a quella degli anni precedenti e che, quindi, tutto è fermo.

Arrivo alla conclusione, per essere sintetico. L'interrogazione è molto lunga e complessa. Si chiede di conoscere per quali motivazioni ancora non sia stato osservato l'articolo 54 della legge regionale n. 1/2016 e quali iniziative si intendano intraprendere per consentire una concreta e vera riduzione delle liste di attesa nei centri socioriabilitativi ai sensi

dell'articolo 60 del Regolamento regionale, quindi per offrire cure adeguate ai cittadini diversabili e un sostegno alle loro famiglie in una quotidiana opera faticosa di *caregiving* e quali iniziative si intendano intraprendere una volta per tutte per risolvere il problema delle liste d'attesa dei cittadini affetti da patologie, con morbi neurodegenerativi, il morbo di Alzheimer, ai sensi dell'articolo 60-ter, per consentire il loro inserimento nei centri diurni, considerato che il Piano nazionale delle demenze stabilisce che ogni 30.000 abitanti dovrebbe esserci un centro diurno, con quali fondi ed entro quali tempi questo avverrà.

È a rischio la salute dei cittadini, l'assistenza primaria, ma anche addirittura i livelli occupazionali di questi centri, che oggi, non ancora contrattualizzati, rischiano di chiudere i battenti.

Noi dobbiamo dare delle risposte a questa gente, perché chiudiamo gli ospedali, tagliamo i reparti, assicuriamo che in cambio di questi grandi sacrifici quantomeno un'assistenza sociosanitaria eccellente. Oggi, però, anche l'assistenza sociosanitaria diventa precaria quanto l'assistenza sanitaria. Anche questa è una mancata promessa da parte dell'istituzione Regione Puglia.

Chiedo, una volta per tutte, quando avverrà questo. Più volte i centri hanno annunciato anche manifestazioni, come è avvenuto nel caso dell'assegno di cura. Sono state fatte promesse ai cittadini, ai centri diurni e sono state revocate queste manifestazioni. Se ne doveva tenere una il 27 aprile e non si è più tenuta, proprio perché sono state fatte nuove promesse. Saranno mantenute quelle promesse?

Questo chiediamo, che sia assicurata un'assistenza sociosanitaria adeguata alle esigenze dei nostri concittadini affetti dal morbo di Alzheimer oppure da altre patologie ai sensi dell'articolo 60.

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE LONGO**

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RUGGERI, *assessore al welfare*. Presidente, in virtù della complessità dell'interrogazione, io dovrei in qualche modo esporre in modo più sostanziale l'intervento. Tuttavia, se il consigliere Damascelli si accontenta di queste risposte, mi fermo qui. Nel momento in cui parliamo di altro, che sono gli assegni di cura, io evidenzierei al consigliere Damascelli che proprio la settimana scorsa abbiamo fatto un intervento con tutte le associazioni, che sono rimaste ben soddisfatte. Abbiamo dato contezza di tutti i numeri che erano ormai alla definizione, tant'è che entro il 15 maggio saranno tutti pagati i riclassificati aventi diritto.

Detto questo, vengo all'interrogazione e ai punti sui quali il consigliere mi interroga.

Sul primo punto la Regione, come descritto in precedenza, non ha fatto marcia indietro rispetto alla destinazione di ulteriori fondi per potenziare l'erogazione di prestazioni da parte dei centri diurni ex articolo 60 e 60-ter del Regolamento regionale n. 4/2007.

Sul secondo punto non ha ignorato la crescente domanda di assistenza da parte di soggetti disabili e soggetti affetti da demenza. Per questo, si rinvia alla posizione organizzativa 2016-2018.

L'articolo 54 della legge regionale – questo è il terzo punto – n. 1/2016 è superato dalla legge regionale n. 9/2017 e dai successivi provvedimenti attuativi.

Quarto punto: la ricognizione delle liste d'attesa è stata già effettuata dalla tecnostruttura regionale interpellata dalle Direzioni generali delle ASL al fine di predisporre il fabbisogno regionale di assistenza.

Quinto punto: i fondi regionali saranno resi disponibili successivamente all'approvazione dei Regolamenti regionali e comunque previo accreditamento delle strutture.

Sesto e ultimo punto: il Governo regionale

ha già predisposto l'atto necessario al fine di poter stanziare i fondi necessari alla contrattualizzazione e attivazione dei servizi, nello specifico il Piano operativo 2016-2018, previa attuazione di quanto riportato al precedente punto n. 5.

Se è soddisfatto, io finisco qui. Altrimenti, le leggo tutto il resto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Signor Presidente, per l'economia dei lavori, lasciamo agli atti del dibattito quello che ha detto. Se vuole, mi consegna tutta la relazione completa affinché io possa approfondirla e, magari, poter essere soddisfatto. In base a quello che ha detto, non sono soddisfatto in quanto al punto n. 1 si limita a dire che non ha ignorato, ma non ha detto come e perché, dando dimostrazione che la Regione non abbia fatto marcia indietro.

Io le dico che ho letto gli atti, le ho citato date e protocolli in cui prima viene annunciato che si stanziavano 1,220 milioni di euro e poi è la Regione che nelle sue note stabilisce che non si potrà dar corso ad altri tipi di finanziamenti, in modo chiaro e preciso. Con nota protocollo 34832 del 7 febbraio l'ASL rendeva noto che in data 11 gennaio 2018, protocollo n. 9, la Regione Puglia diceva – testualmente – che sono confermate soltanto le somme precedenti e quindi l'ulteriore somma non poteva essere utilizzata, tant'è che nel Piano operativo si stabiliva che l'eventuale incremento di spesa previsto sarà possibile solo dopo l'approvazione dei nuovi fabbisogni regionali e della relativa copertura finanziaria. Comunque, a me non interessa far polemica su questo argomento. Io sono qui soltanto a stimolare una problematica affinché sia risolta e sono felicissimo nel caso in cui lei ci dica che questa problematica sarà risolta. Così come ci dice che ha risolto il problema degli assegni di cura, così vorremmo che anche per l'articolo 60 e l'articolo 60-ter tutto questo si

risolva nell'interesse della nostra comunità.

Non mi risulta che una legge possa essere superata da un'altra legge, non mi risulta assolutamente, da legislatore. Mi risulta che una legge possa essere abrogata da un'altra legge. Siccome l'articolo 54 della legge regionale 15 febbraio 2016 n. 1 vige, non può essere superata. Va rispettata e osservata. È una legge della Regione Puglia e le ASL la devono osservare. Non è superata, non può essere superata, perché se poi lei fa riferimento alla legge n. 9 io le devo dire che è passato un anno e ad oggi ancora non abbiamo questo famoso Regolamento relativo alla legge n. 9. Nessuno lo conosce, nessuno ne sa niente. Pare che sia in mano soltanto alla tecnocrazia regionale. Però, gli organi istituzionali non sono ancora a conoscenza di questo Regolamento che tutta la Puglia aspetta da tempo. Ecco perché sono soltanto a sottoporre la problematica in senso costruttivo e collaborativo. Non ho nessun interesse a fare polemiche sterili.

Io auspico soltanto, assessore, che, a prescindere dalle parti, questo problema si risolvesse adeguatamente sia per l'articolo 60 che per l'articolo 60-ter, quindi sia per i cittadini diversabili, sia per i cittadini affetti dal morbo di Alzheimer, nell'interesse del bene comune della nostra Regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Ruggeri.

**RUGGERI, assessore al welfare.** L'intero settore dell'offerta socio sanitaria, ivi comprese le prestazioni erogate dai centri diurni ex articoli 60 e 60-ter del Regolamento regionale n. 4/2007, è ormai oggetto di profonda revisione alla luce della normativa nazionale di riferimento, legge 502/92 del DPCM 12 gennaio 2017.

L'istituzione dei centri diurni socioeducativi e riabilitativi per i disabili ex articolo 60 del Regolamento regionale numero 4/2007 e dei centri diurni per soggetti affetti da demenza ex articolo 60-ter del Regolamento regio-

nale n. 4/2007 da sola non basta a risolvere il problema della qualità dell'assistenza in termini di erogazione del servizio e di numero di posti a disposizione dell'utenza.

Fondamentale al riguardo è la determinazione del fabbisogno per tale tipologia e prestazione, che costituisce presupposto per la necessaria copertura finanziaria atta a garantire l'erogazione del servizio. Entrambe le fasi non possono che essere attribuite alla competenza regionale, come tra l'altro previsto dalla normativa nazionale di riferimento, per una chiara e fondamentale motivazione, ovvero quella di garantire sull'intero territorio regionale uniformità di assistenza intesa come uguale tipologia di prestazioni e identica possibilità di trovare risposta ai bisogni, senza differenze né riguardo ai distretti sociosanitari ricadenti nella stessa ASL né riguardo all'ASL dell'ambito regionale.

Di fatto, questo accade sul territorio regionale a scapito dei pazienti. Attualmente le prestazioni, in assenza di fabbisogno regionale, sono erogate da una limitata platea di strutture, spesso in assenza di contratti sottoscritti con l'ASL, in quanto strutture soltanto autorizzate all'esercizio e non accreditate come strutture, ragion per cui i direttori generali sono impossibilitati alla contrattualizzazione, salvo risponderne per danno erariale innanzi alla Corte dei conti, o quando contrattualizzate senza previo espletamento di qualsivoglia procedura ed evidenza pubblica, unica alternativa, ma non sostitutiva dell'accredimento istituzionale sanitario.

A ciò si aggiunga l'obbligatoria determinazione dei fondi unici regionali per tipologia di assistenza, ovvero delle necessarie somme a copertura del fabbisogno regionale da destinare alle ASL in base alla popolazione residente, che, vedendo la Regione in Piano di rientro 2010-2012 e in Piano operativo dal 2013 al 2015 e dal 2016 al 2018, avrebbe dovuto essere prevista in sede di approvazione del Piano di rientro e del Piano operativo, di concerto con i Ministeri affiancanti, il Ministero della



salute e il Ministero dell'economia e delle finanze.

Tutto quanto innanzi esposto, non ha trovato applicazione l'articolo 54 della legge regionale n. 1/2016. Di qui la necessità di organizzare l'intero settore dell'offerta sociosanitaria. Ovviamente, ogni processo di riforma richiede la necessità di mettere in atto delle scelte anche apparentemente impopolari.

Relativamente alle azioni già poste in atto dall'attuale Governo regionale, si richiama la legge regionale n. 9/2017, modificata dalla legge regionale n. 65/2017, relativa alla nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione dell'esercizio all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private, che include in tale disciplina anche i centri diurni in oggetto.

Il rinvio da parte della legge regionale n. 9/2017 è all'approvazione di un Regolamento regionale che determini il fabbisogno delle prestazioni e i requisiti per l'ottenimento da parte delle strutture dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale. Quest'ultimo è necessario ai fini della sottoscrizione dell'accordo contrattuale con le ASL.

Consigliere Damascelli, ecco il motivo per cui la legge n. 54 non ha preso corpo, perché si aspettano i fondi dal Ministero nazionale. La legge regionale non può in nessun modo portare avanti quello che lei sta chiedendo. Ecco perché si sta approntando il nuovo Regolamento, per dare atto a tutte le richieste.

**PRESIDENTE.** Sulla interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Applicazione Piano di concorso di emergenza in protezione civile", il presentatore ammette che c'è un errore di imputazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

**DI GIOIA,** *assessore all'agricoltura.* Sa-

rebbe meglio se fosse destinata all'assessore alla Protezione civile. Con questo rito ufficiale, la ritrasmettiamo, per il tramite della Presidenza, all'assessore, che potrà dare risposte più esaurienti sul piano di Protezione civile e sulle attività per il 2018.

**BORRACCINO.** Ovviamente raccolgo favorevolmente l'invito dell'assessore Di Gioia, anzi riconosco l'errore. Abbiamo sbagliato a indirizzarla all'assessore all'agricoltura.

**PRESIDENTE.** Grazie. Comunico, pertanto, che l'interrogazione n. 969 si intende rinviata.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Brevetti e diritti di proprietà intellettuale sulle produzioni di uva da tavola"**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Brevetti e diritti di proprietà intellettuale sulle produzioni di uva da tavola", della quale do lettura:

«- *All'assessore all'agricoltura.* - Il sottoscritto consigliere regionale Cosimo Borraccino,

*premessi che:*

- Diversi produttori pugliesi di uve apirene lamentano comportamenti vessatori da parte di importanti società multinazionali operanti nel campo dell'ortofrutta (in primis la Sun World International LLC, colosso californiano del settore), le quali impongono ai produttori locali condizioni contrattuali capestro potendo vantare diritti di brevetto, anche in relazione al momento della commercializzazione; su molteplici varietà di uva cd. "seedless";

- In particolare, in forza della tutela del diritto di proprietà intellettuale sulle nuove varietà vegetali riconosciuto dall'ordinamento interno e comunitario, le predette società multinazionali, godendo di una posizione di forza

nei confronti dei produttori locali, impongono a questi ultimi “contratti di affitto” delle piante appartenenti a quelle specifiche varietà, che appaiono sotto molteplici aspetti incompatibili con il nostro diritto civile, in quanto vengono imposti i vivai autorizzati da cui ottenere le piante, i limiti entro cui le stesse possono essere coltivate, i distributori autorizzati che possano commercializzare i frutti prodotti, ferma restando la proprietà riservata di questi ultimi in capo alla società concedente;

- Dalle molteplici segnalazioni ricevute, è emerso che molti produttori locali si vedono costretti a sottoscrivere questi contratti contenenti condizioni certamente vessatorie, al solo fine di far fronte alla grave crisi del mercato dell’uva da tavola (particolarmente avvertita in Puglia, tra le prime produttrici di questa tipologia di uva) e per assecondare la richiesta crescente da parte dei consumatori finali di varietà di uve apirene, verso le quali progressivamente vanno convertendosi le coltivazioni;

- Non c’è ombra di dubbio, però, che il comportamento delle predette società multinazionali operanti nel settore dell’ortofrutta presenti caratteristiche proprie dell’abuso di posizione dominante, finalizzato, da un lato, a creare un vero e proprio “cartello” di pochi vivai e distributori autorizzati, e, dall’altro, a comprimere qualsiasi forma di concorrenza da parte dei piccoli produttori locali, fino ad arrivare ad un controllo pressoché totale del mercato delle uve da tavola messe in commercio che rischia di tagliare fuori tutti gli altri.

Tanto premesso, vista l’urgenza di fornire risposte tempestive ed efficaci ai tanti piccoli produttori pugliesi di uva da tavola che lamentano questa insostenibile condizione di subalternità che rischia seriamente di danneggiare un settore già colpito da una sensibile crisi economica, il sottoscritto consigliere regionale, ai sensi dell’art. 58 del Regolamento interno

*interroga*

l’assessore all’agricoltura, dott. Leonardo Di Gioia per sapere:

1. Se fosse a conoscenza di tutto quanto su esposto;

2. Quali iniziative istituzionali intende porre in essere per tutelare i produttori pugliesi di uva da tavola;

3. Se non ritenga opportuno convocare un tavolo tecnico e istituzionale con i rappresentanti delle società multinazionali proprietarie dei brevetti per le varietà di uve apirene, e i rappresentanti dei produttori pugliesi al fine di condividere un percorso che consenta a questi ultimi di non soccombere.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Invito il presentatore ad illustrarla.

**BORRACCINO.** Signor Presidente, parliamo di un tema particolare, come il brevetto e il diritto di proprietà intellettuale sulle produzioni di uve da tavola. È un problema annoso, un problema che sta portando aziende agricole di media grandezza, in alcuni casi anche grandi aziende agricole, ad avere grandi problemi e a dover subire delle ricadute non positive rispetto alla commercializzazione del prodotto uva da tavola.

Sto semplicemente introducendo il tema, davvero per pochi secondi, per capire di cosa parliamo. Parliamo di grandi multinazionali che pongono in essere alcuni contratti, molti dei quali sono stati anche impugnati davanti ai tribunali amministrativi e al Consiglio di Stato.

Mi rendo conto che probabilmente, anzi sicuramente, non è stretta competenza dell’assessorato all’agricoltura regionale intervenire su questo tema, ma sicuramente neanche possiamo disinteressarci di un aspetto che oramai non è più residuale e che non riguarda soltanto poche aziende agricole.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Questo è un tema ampiamente noto agli uffici e alla politica regionale agricola ed è uno dei temi sui quali si incentra molto la nostra ricerca. Nel frattempo gli uffici mi hanno predisposto una nota per quanto riguarda il punto n. 2 e il punto n. 3 della richiesta. Il punto n. 3, ovviamente, è un punto più politico. Convocare un tavolo è assolutamente nelle nostre possibilità ed è anche forse auspicabile farlo in tempi molto rapidi. È un impegno, quindi, che possiamo assumere sin da ora.

Per quanto riguarda il punto n. 2, leggo la nota predisposta dagli uffici, che non fanno altro che sintetizzare quello che è già oggi nella nostra disponibilità, cioè che con la legge regionale 30.09.2013 e con il PSR già dalla scorsa programmazione si sta portando avanti un importante lavoro sulla tutela, conservazione e caratterizzazione del germoplasma pugliese, con lo scopo di disporre di un'ampia base genetica per progetti di miglioramento genetico aderenti ad ambiti di coltivazione regionali e alle resilienze verso i cambiamenti climatici in atto, che mostrano evidenti i loro cambiamenti sull'agricoltura regionale già da qualche anno.

Accanto a queste azioni (PSR 2014-2020) viene data la possibilità di finanziare progetti con i gruppi operativi di partenariato europeo per l'innovazione, che cooperino per la soluzione di problematiche di necessità evidenziate dalle aziende agricole e che devono necessariamente partecipare alla loro realizzazione.

Nell'ambito di questo strumento possono essere presentati i programmi di applicazione e i risultati di miglioramento genetico, che quindi siamo in grado di finanziare, ovviamente avvalendosi di importanti Istituzioni scientifiche presenti sul territorio. Penso a Università, CREA, CNR ed altro. Mentre l'innovazione è finanziabile con i PEI, gli interventi diretti alla ricerca con questa programmazione, per motivi regolamentari, non sono erogabili.

Si rende necessario, quindi, favorire la linea di ricerca strategica del miglioramento varietale attraverso risorse autonome. Ovviamente, queste risorse autonome ad oggi non sono state ancora disposte in alcun bilancio di previsione. Vediamo se dal tavolo che convocheremo emergerà questa esigenza, che potremo fare nostra anche in un atto di documento eventualmente di bilancio.

Questa è la risposta per la parte sia politica che tecnica. Questa sintesi cartacea la consegno alla Presidenza, che poi curerà la sua trasmissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Mi rendo conto che c'è questa risposta scritta importante, però, di fatto, rispetto a un tema importante come questo, con la presenza di multinazionali importanti, se non c'è una forte volontà politica di affrontare il tema e lasciamo soltanto in capo agli uffici una difesa – scusate il gioco di parole – d'ufficio, ovviamente noi non ne usciremo.

Mi rendo conto che, probabilmente, la volontà politica di provare a intraprendere una battaglia anche di principio manca, e se manca, ovviamente, con il rispetto della lunga relazione e con tutto quello che potranno fare gli uffici, io ritengo che noi non ne usciremo certamente con una soluzione o, meglio, con una strategia che possa aiutare un numero crescente di imprenditori ad avere una mano dalla Regione in questo.

Mi dispiace. Ovviamente, non è assolutamente un attacco all'assessore Di Gioia, ma prendo atto che manca – ripeto e mi ripeto, a costo di essere scoccante – la volontà politica di intraprendere una battaglia di principio. Peccato, perché le lotte alcune volte si vincono soprattutto quando c'è una grande tensione morale.

Evidentemente questo aspetto viene visto quasi come un aspetto da affrontare in punta di diritto, e allora se ciò sarà, secondo me, dif-

ficilmente, ripeto, noi riusciremo a dare una mano agli imprenditori agricoli pugliesi che stanno ricevendo, in questi anni, questi grossi problemi. Sebbene il contratto da loro è stato firmato, sebbene tutto, ripeto, c'è un aspetto che è molto preoccupante ed è quello della conquista da parte delle grandi aziende, delle multinazionali delle nostre terre e delle nostre aziende, con l'obbligo di commercializzare il prodotto in una certa direzione, con un obbligo che, di fatto, impoverisce la cultura agricola e agraria del nostro territorio.

Non sono assolutamente soddisfatto della risposta. Rispetto il collega e l'amico Leo Di Gioia, però non sono soddisfatto della risposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

**DI GIOIA, assessore all'agricoltura.** Condivido questo senso di frustrazione nell'affrontare questo tema. Con i produttori noi abbiamo avuto diversi incontri. Ci sono dei centri di ricerca che stanno sviluppando, grazie anche ai fondi di cui parlavamo prima, delle ricerche autonome regionali, ovviamente molto indotte da imprenditori più lungimiranti, quelli che hanno maggiore capacità di investimento.

Questo argomento delicato ha a che fare con brevetti e diritti nazionali ed internazionali, con ricerca scientifica molto complessa, che non è facile svolgersi, ma che in Puglia alcuni centri stanno portando avanti. Posso garantire che, al di là dell'utilizzo della forma scritta della risposta, non c'è una cattiva volontà da parte nostra, tutt'altro. Abbiamo, nei limiti di quello che può fare una pubblica amministrazione, seppur di rango regionale, incentivato e finanziato tutte le iniziative benemerite delle imprese locali, che tra l'altro sono imprese molto grandi, tra le più grandi nel mondo, che quindi hanno anche un potere contrattuale non di poco conto.

Come rassicurazione, mi sento di dire che

non è proprio così nera la situazione e che stiamo lavorando per fare la parte che un ente pubblico può fare in una circostanza come questa, che è tutta legata a vicende commerciali di tipo privatistico. Tra l'altro, questo è un tema che riguarda tutta Italia e tutte le Regioni italiane.

### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Comando dipendente regionale presso Comune di Mottola"**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Comando dipendente regionale presso Comune di Mottola", della quale do lettura:

«- *All'assessore al personale e all'organizzazione della Regione Puglia.* - Il sottoscritto consigliere regionale Cosimo Borraccino,

*premessi che:*

- Con nota acquisita al prot. n. 17077 del 17 novembre 2017, un dipendente della Regione Puglia in servizio presso la Sezione Vigilanza Ambientale, Categoria C e posizione economica C1, chiedeva di essere assegnato temporaneamente, mediante l'istituto del comando, presso il Comune di Mottola;

- A seguito di formale richiesta da parte del Comune di Mottola, la Regione Puglia - Sezione di Vigilanza Ambientale, con nota prot. n. 185/259 del 15 gennaio 2018 ha comunicato il proprio "nulla osta incondizionato all'utilizzo temporaneo in posizione di comando" del predetto dipendente presso il suddetto ente locale;

- Successivamente con nota n. 106/1358 del 18 gennaio 2018 la Regione Puglia - Sezione Personale ha comunicato il possesso, da parte del richiedente, di tutti i prescritti requisiti, confermando il "nulla osta" già espresso;

- Il Comune di Mottola, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 30 gennaio 2018 ha formalizzato la volontà di utilizzare il

dipendente regionale di cui trattasi in posizione di comando, a tempo pieno, per un anno approvando lo schema di convenzione da sottoscrivere con la Regione Puglia.

*Considerato che:*

- la bozza di convenzione approvata dal Comune di Mottola per essere sottoscritta congiuntamente con la Regione Puglia fa esplicito riferimento all'art. 14 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto "Regioni ed Enti locali" che, tuttavia, disciplina una fattispecie del tutto diverso da quella in esame;

- l'art. 14 del suindicato CCNL, infatti, trova applicazione solo nel caso di personale utilizzato a tempo parziale da un ente diverso da quello di appartenenza, previa autorizzazione da parte di quest'ultimo, mentre nel caso di specie il dipendente regionale svolgerebbe attività a tempo pieno presso il Comune di Mottola;

- appare evidente l'illegittimità della procedura adottata dal Comune di Mottola e dalla Regione Puglia per violazione della disciplina vigente in materia, avendo applicato una disciplina (quella prevista dall'art. 14 del CCNL) non adeguata al caso di specie.

Tanto premesso e considerato, vista l'urgenza determinata dal fatto che è imminente la conclusione del suddetto procedimento con l'esecuzione del comando del dipendente dagli uffici della Regione Puglia presso quelli del Comune di Mottola, con il rischio di danni per la Regione stessa derivanti dall'illegittimità della procedura adottata, il sottoscritto Consigliere Regionale, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento del Consiglio Regionale,

*interroga*

l'assessore con delega al Personale e all'Organizzazione, Dott. Antonio Nunziante, per sapere:

- se è stata sottoscritta la convenzione con il Comune di Mottola per il comando di un dipendente regionale;

- se non ritiene necessario che la Regione Puglia proceda con l'annullamento in autotu-

tela di tutti gli atti posti in essere sino a questo momento con riferimento alla procedura di cui trattasi (ivi compreso il "nulla osta" già concesso), in ragione dell'illegittima applicazione al caso di specie della disciplina prevista dall'art. 14 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che, tuttavia, prevede la possibilità di utilizzare a tempo parziale personale di altro ente, mentre nella fattispecie in esame trattasi di un comando a tempo pieno.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Invito il presentatore ad illustrarla.

**BORRACCINO.** Grazie, Presidente. Si tratta, brevissimamente, della richiesta di informazione su un comando che è stato autorizzato dalla Regione Puglia ad un nostro dipendente presso il Comune di Mottola. Si chiedeva di capire se le procedure adottate per questo comando fossero state tutte rispettate e, soprattutto, se, alla scadenza del comando, questa procedura adottata vorrà vedere ancora impegnato il Governo regionale a rinnovare questo comando presso il Comune di Mottola.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**NUNZIANTE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti.** Signor Presidente, sintetizzo. L'interrogazione parla di due cose: se è stata sottoscritta una convenzione con il Comune di Mottola e se dobbiamo, in autotutela, revocare, perché viene citato un articolo 14.

Sulla prima domanda rispondo che c'è un accordo tra noi e la Regione, una convenzione firmata il 22.02.2018. In base a questo, il comando è legittimo e quindi il richiamo all'articolo 14 è un rifiuto. Le ho mandato una risposta anche scritta. Si fa riferimento all'articolo 56 del Testo Unico n. 3/57, che consente il comando presso i Comuni. Che

cosa accadrà alla fine non glielo so dire. Vediamo se il Comune di Mottola vorrà chiedere altro. Poi, in quella circostanza, noi andremo a decidere se farlo proseguire o no.

BORRACCINO. Assessore, lei sta dicendo che la procedura del comando ha rispettato tutti i crismi della legittimità degli atti amministrativi e quindi non c'è assolutamente nessun vizio procedurale. Lei sta dicendo questo.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti*. Certo, e glielo confermo. L'ho messo anche per iscritto. Per noi non ci sono motivi per far scattare l'istituto dell'autotutela.

Riteniamo che il provvedimento sia giusto, tranne quel refuso sbagliato con riferimento all'articolo 14, che è stato ben detto. La determina recita: "Autorizzare il comando presso l'Amministrazione di Mottola per un periodo di un anno, eventualmente prorogato. Lo stesso è disciplinato dalle condizioni di cui alla convenzione sottoscritta – come le ho detto – il 22 febbraio". Per noi il provvedimento è pienamente legittimo.

Di fatto, viene corretto perché nella premessa c'è il riferimento all'articolo 14.

Lei deve fare riferimento al dispositivo, cioè al "determina", non alla premessa. Non richiamo "la premessa è parte integrante del dispositivo".

BORRACCINO. Se c'è un atto in cui si corregge l'errore...

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti*. Tecnicamente – lei è molto più bravo di me – se lei si riferisce a quando in una delibera viene riportato "la premessa è parte integrante", allora è un conto. Ma quando non lo dico, come non è nel provvedimento del dirigente, perché parlo di provvedimento di determina, cioè di atto in

cui si dice di autorizzare e non fa più riferimento a quell'articolo 14, il discorso è diverso.

È una conferma che quello è stato un mero errore di trascrizione.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Presidente, vorrei chiarire che non ho la voglia di sindacare su un provvedimento legittimo, ma si ravvisava questo errore nella premessa, così come affermato dall'assessore e quindi appariva strano a chi ha segnalato questo provvedimento. Si chiedeva, quindi, di entrare a correggere quell'atto. Prendiamo atto che l'assessore dice che, siccome fa parte della premessa, non è parte integrante del provvedimento.

Se per l'assessore questo va bene, ovviamente io mi adeguo alla volontà dell'assessore, quindi con la piena liceità dell'atto amministrativo.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Crisi MAROZZI autolinee per collegamenti nazionali cancellati e rischio emergenza occupazionale"**

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli, "Crisi MAROZZI autolinee per collegamenti nazionali cancellati e rischio emergenza occupazionale", si intende superata.

Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Incendi boschivi: misure straordinarie di prevenzione. Ripristino ambientale 'Difesa grande' e selve pugliesi", si intende rinviata. A questa interrogazione è pervenuta anche risposta scritta.

Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Trevisi "Alloggi studenti universitari e stato di attuazione dei protocolli di intesa", si intende rinviata su richiesta dell'assessore Leo.

**Interrogazione urgente a firma della consigliera Barone “Trasformazione in ASP dell’IPAB RIPANDELLI di Candela”**

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma della consigliera Barone, “Trasformazione in ASP dell’IPAB RIPANDELLI di Candela”, essendo pervenuta risposta scritta, si intende superata.

**Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Di Bari, Bozzetti “Gestione fondi europei - Programmazione 2007-2013 e certificazione HERITY”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Di Bari e Bozzetti, un'interrogazione urgente “Gestione fondi europei - Programmazione 2007-2013 e certificazione HERITY”, della quale do lettura:

«- All’assessore alla formazione e al lavoro e all’assessore all’industria turistica e culturale. - I sottoscritti Grazia Di Bari e Gianluca Bozzetti, consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, espongono quanto segue:

*premessato che*

- HERITY è l’Organismo Internazionale non governativo e *non profit* per la Gestione di Qualità del Patrimonio Culturale (lo stesso mutua il proprio nome dall’unione delle due parole HERITAGE e QUALITY) e nasce nel 1994 con l’obiettivo di amministrare al meglio il nostro capitale di beni culturali, nei quali risiede la memoria collettiva dell’Umanità e la storia di ogni essere umano o sua aggregazione nel tempo.

- Il GES HERITY è il sistema di Certificazione della Qualità della Gestione del Patrimonio Culturale condiviso internazionalmente e in grado di descrivere il livello raggiunto da beni culturali aperti al pubblico come musei, monumenti, chiese, castelli, palazzi storici, ville, parchi, resti archeologici, biblioteche, archivi, itinerari, reti tematiche e altre emer-

genze culturali nei quattro settori della rilevanza, della conservazione, della comunicazione e dei servizi offerti.

*considerato che*

- Herity International ha reso nota, attraverso i suoi canali, la volontà di incontrare i vertici della Regione in merito ad alcuni Fondi ricevuti (circa 500 mila euro, come emerge da alcuni comunicati) nell’ambito della programmazione 2007-2013 e finalizzati alla certificazione HGES utilizzando denominazione registrata, metodologia, ed obiettivi dell’Organismo Internazionale *non-profit* e non governativo HERITY (per l’Italia cfr. [www.herity.it](http://www.herity.it)).

- Come emerge, sempre da comunicati ricevuti “Ciò nonostante l’esplicito e vincolante impegno al rispetto di quanto presentato nella documentazione (schede di progetto, che tale attività prevedevano per beneficiare dei fondi relativi) sottoscritto dai firmatari dell’accordoquadro (MiBACT, MEF e Regione). Le strutture Regionali della Puglia (e i reali destinatari di tali fondi) hanno così indebitamente ottenuto un beneficio economico sfruttando la reputazione, il rigore, la trasparenza e l’utilità delle procedure HERITY (cfr. [www.herity.info](http://www.herity.info)), per i quali tali fondi non sono però mai stati utilizzati” (si veda “La regione Puglia lancia il piano strategico della Cultura ma dimentica 500.000 euro”, Roma 5 dicembre 2017, Ufficio Stampa Herity).

*interrogano*

l’assessore competente e il Presidente della Giunta per sapere e conoscere con urgenza:

1. Qual è la situazione in merito alla gestione dei fondi indicati nella presente interrogazione e qual è la posizione ufficiale della Regione».

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, normalmente rispondo a braccio, ma leggo questa risposta. Poi la comunicherò eventualmente in forma scritta.

Con riferimento all’interrogazione datata

28.03.2008, presentata dai consiglieri Laricchia e Bozzetti...

Scusi, Presidente, stiamo parlando della n. 1036?

PRESIDENTE. C'è anche la risposta scritta.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Leggo che non è di nostra competenza. L'interrogazione n. 999 non riguarda il mio Assessorato.

PRESIDENTE. Comunque, è pervenuta risposta scritta, di cui forniremo copia.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Riconversione industriale ex OM CARRELLI - Modugno, in fabbrica di auto elettriche a marchio TUA Industries"**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Riconversione industriale ex OM CARRELLI - Modugno, in fabbrica di auto elettriche a marchio TUA Industries", della quale do lettura:

«- *All'assessore alla formazione e al lavoro e all'assessore allo sviluppo economico. -*  
*Premesso che:*

- per l'ex stabilimento OM Carrelli nella zona industriale di Bari-Modugno, dopo il fallimento nel 2012, si è definito lo scorso anno un progetto di riconversione industriale finalizzato alla produzione di auto elettriche a marchio Tua Autoworks;

- in particolare, nel sito di Modugno si dovrebbero realizzare i telai in lamiera delle *minicar* superleggere, in polipropilene e fibra di vetro, già brevettate e prodotte negli Stati Uniti;

- il 4 giugno 2015, con capitale sociale deliberato di 12 milioni 222 mila euro (ma sottoscritto e versato di 1 milione 10 mila euro),

è stata costituita la Tua Industries Srl, società della Tua Autoworks Italia Spa facente capo all'americana LCV Capital Management;

- a dicembre 2016 è stato siglato a Roma, presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), l'accordo per il "progetto Ambra", che prevede un investimento di oltre 48 milioni di euro (12 dell'azienda e 36 a carico dello Stato) e coinvolge MISE, Regione Puglia, Invitalia e Comune di Modugno, prospettando l'assunzione a regime di 450 dipendenti, con priorità per i 191 ex lavoratori della OM Carrelli.

*Considerato che:*

- il prototipo della nuova *minicar* elettrica è stato presentato ufficialmente il 9 settembre 2017, con un evento pubblico in occasione dell'inaugurazione della Fiera del Levante, dal Presidente della Regione Puglia e dal Sindaco metropolitano di Bari, accompagnati dal Ministro per la Coesione territoriale e dall'amministratore delegato di Tua Autoworks Italia Spa, che annunciavano uno sbocco risolutivo all'annosa vertenza;

- esattamente un anno prima, il 9 settembre 2016, facendo seguito al protocollo d'intesa siglato il 27 maggio dello stesso anno, veniva perfezionato l'accordo per la cessione dello stabilimento ex OM Carrelli di Modugno alla società Tua Industries Srl: il Gruppo OM-Kion cedeva gratuitamente lo stabilimento dismesso al Comune di Modugno, che ne diventava proprietario per poi darlo in uso alla società subentrante per la riconversione industriale;

- nelle more della partenza del progetto con la messa in produzione delle automobili elettriche, la Regione Puglia ha concesso ai lavoratori ex OM la proroga degli ammortizzatori sociali fino al 21 dicembre 2017;

- secondo gli accordi le attività dovrebbero partire il 1° dicembre 2017, ma ad oggi non è stata data alcuna conferma, anzi risulta che la Tua Industries Srl abbia richiesto l'iscrizione nell'elenco delle imprese in liquidazione il 31 luglio 2017, e vi sia stata iscritta in data 9



agosto, dunque un mese prima della presentazione del prototipo della nuova *minicar* presso la Fiera del Levante;

- nel verbale della messa in liquidazione viene omesso il motivo di tale procedura, nonostante la normativa preveda espressamente di esplicitarlo;

- il “progetto Ambra” sembrerebbe pertanto non aver avuto più seguito, senza alcun chiarimento ufficiale da parte di tutti i soggetti coinvolti

*si interrogano*

il Presidente della Giunta della Regione Puglia e gli Assessori allo Sviluppo Economico e al Lavoro per sapere:

1. a che punto sia l'iter della riconversione industriale dell'ex OM Carrelli di Modugno per la produzione di auto elettriche a marchio Tua Autoworks, esplicitando se e in quali tempi il piano industriale concordato verrà attuato;

2. se tutti i soggetti coinvolti nel “progetto Ambra” abbiano rispettato i termini dell'accordo sottoscritto al MISE a dicembre 2016;

3. entro quali tempi il relativo piano industriale verrà attuato presso l'ex stabilimento OM Carrelli, al fine di scongiurare la perdita di una nuova importante realtà produttiva industriale;

4. se, considerato che si è fatta garante del progetto, la Regione Puglia abbia approfondito la effettiva solidità della società Tua Industries Srl e la sua concreta volontà di intraprendere la produzione di *minicar* elettriche;

5. quali iniziative s'intendano intraprendere per consentire l'avvio immediato delle attività produttive previa formazione dei dipendenti, preoccupati per l'imminente scadenza degli ammortizzatori sociali».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, è nota a tutti la vicenda della riconversione industriale ex OM Carrelli di Modugno in fabbrica di auto elettriche a marchio TUA Industries. Presso l'ex stabilimento OM Carrelli, nella

zona industriale di Bari, dopo il fallimento nel 2012, si è definito un progetto di riconversione industriale finalizzato alla produzione di auto elettriche a marchio TUA Autoworks.

In particolare, si dovevano realizzare telai in lamiera delle *minicar* superleggere in propilene e fibre di vetro, già brevettate e prodotte negli Stati Uniti. A dicembre 2016 è stato persino siglato un accordo a Roma presso il Ministero per lo sviluppo economico secondo il progetto Ambra, che prevedeva l'investimento di oltre 48 milioni di euro, 12 dell'azienda e 12 a carico dello Stato, e che coinvolgeva MISE, Regione Puglia, Invitalia e Comune di Modugno, prospettando l'assunzione a regime di 450 dipendenti, con priorità per i 191 ex lavoratori di OM Carrelli.

Il prototipo della nuova *minicar* elettrica è stato ufficialmente presentato il 9 settembre 2017, con un evento pubblico in occasione dell'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari, dal Presidente della Regione Puglia e dal Sindaco di Bari, nonché Sindaco metropolitano, accompagnati dal Ministro per la coesione territoriale e dall'amministratore delegato di TUA Autoworks Italia S.p.A., che annunciavano uno sbocco risolutivo della annosa vertenza.

Esattamente un anno prima, il 9 settembre 2016, facendo seguito al protocollo d'intesa siglato il 27 maggio dello stesso anno, veniva perfezionato l'accordo per la cessione dello stabilimento ex OM Carrelli di Modugno alla società TUA Industries S.r.l..

Il gruppo OM-Kion cedeva gratuitamente lo stabilimento dismesso al Comune di Modugno che ne diventava proprietario, per poi darlo in uso alla società subentrante per la riconversione industriale.

Nelle more della partenza del progetto, con la messa in produzione delle automobili elettriche, la Regione Puglia ha concesso ai lavoratori ex OM la proroga degli ammortizzatori sociali fino al 21 dicembre 2017.

Secondo gli accordi, le attività avrebbero dovuto partire dal 1° dicembre 2017, ma ad

oggi, purtroppo, questo non è ancora avvenuto. Anzi, risulta addirittura che TUA Industries S.r.l. abbia richiesto l'iscrizione nell'elenco delle imprese in liquidazione il 31 luglio 2017 e che vi sia stata iscritta in data 9 agosto, un mese prima dell'inaugurazione "farsa" del prototipo della nuova *minicar* alla Fiera del Levante. Si è trattato di una messa in scena da parte delle Istituzioni territoriali regionali e nazionali, che inauguravano la produzione di una nuova autovettura elettrica per un'azienda che, invece, era iscritta nel registro delle aziende in liquidazione. Nel verbale della messa in liquidazione viene, peraltro, omesso il motivo di tale procedura, nonostante la normativa prevedeva che esso fosse esplicitamente espresso.

Vorremmo capire a che punto sia oggi l'iter della riconversione industriale dell'ex OM Carrelli di Modugno e quale sia la situazione. Pare che addirittura la nuova società abbia messo in vendita le attrezzature e i macchinari che ha trovato all'interno. Anzi, che aprire il nuovo punto di produzione, ha addirittura svenduto ciò che ha trovato all'interno, che era stato ceduto gratuitamente dal gruppo Kion al Comune affinché potesse attuare una riconversione insieme alla Regione Puglia.

Oggi anche gli ammortizzatori sociali stanno ormai venendo meno e centinaia di lavoratori vivono un nuovo dramma sociale.

Per tali ragioni vorremmo capire quali iniziative si intendano intraprendere per risolvere il problema anche attraverso la formazione dei dipendenti, per fornire loro nuove opportunità. Non si tratta di un caso che può restare nel dimenticatoio. La politica regionale ha il dovere di interessarsene immediatamente e di risolvere al più presto la situazione di centinaia di famiglie che oggi sono in grandissima difficoltà a causa di una mancata riconversione, attraverso una farsa inscenata durante l'inaugurazione nella scorsa Fiera del Levante, che ha lasciato a bocca asciutta tante famiglie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, evidentemente risponderò per la mia parte, perché, come il consigliere Damascelli ha evidenziato, le tematiche sono tutte di carattere industriale, ossia di *scouting*, di ricerca del nuovo *partner*.

Per quello che mi compete, comunico che per la reindustrializzazione dell'OM di Modugno da parte delle Istituzioni regionali, ossia della *task force*, dell'Assessorato allo sviluppo economico e dell'assessore al lavoro, c'è una continua interlocuzione sia con gli imprenditori pugliesi, sia con altri imprenditori, tra cui investitori stranieri.

Noi stiamo seguendo la partita che riguarda soprattutto i dipendenti. Il problema vero è quello della reindustrializzazione dell'azienda. Per quello che mi compete, collega, le manderò una comunicazione scritta, ma il problema vero è quello che riguarda la industrializzazione, ossia lo sviluppo economico.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Spero che la Regione continui a prendere a cuore questa situazione, che siano accertate le responsabilità politiche – e non soltanto – di questo grande fallimento e che si dia anche corso a un'indagine per capire per quale motivazione siano state addirittura vendute attrezzature destinate a chi avrebbe dovuto provvedere a effettuare una reindustrializzazione. Auspico che, comunque, si attivino nuovi ammortizzatori sociali per sostenere tutte quelle famiglie oggi ancora in difficoltà.

Spero di trovare in questo la disponibilità del Governo regionale. C'è tanta gente che veramente non sa come sbarcare il lunario, in

questo momento.

**Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Casili, Trevisi, “Attuazione dell’Intesa interistituzionale tra la Regione Puglia, l’UPI, l’ANCI e le Province per la stipula delle convenzioni aventi ad oggetto il trasferimento, le modalità operative, nonché l’entità dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative, delle funzioni in materia di valorizzazione dei beni culturali e biblioteche, musei e pinacoteche”**

PRESIDENTE. Comunico che l’interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Incendi boschivi: misure straordinarie di prevenzione. Ripristino ambientale ‘Difesa grande’ e selve pugliesi”, si intende rinviata.

Comunico che l’interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Casili, Trevisi, “Attuazione dell’Intesa interistituzionale tra la Regione Puglia, l’UPI, l’ANCI e le Province per la stipula delle convenzioni aventi ad oggetto il trasferimento, le modalità operative, nonché l’entità dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative, delle funzioni in materia di valorizzazione dei beni culturali e biblioteche, musei e pinacoteche”, essendo pervenuta risposta scritta, si intende superata.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Riconoscimento assegno di cura per le gravissime non autosufficienze”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un’interrogazione urgente “Riconoscimento assegno di cura per le gravissime non autosufficienze”, della quale do lettura:

«- *All’assessore al welfare.* - Il sottoscritto Consigliere Regionale, Cosimo Borraccino, *premessi che:*

- Da 8 mesi i disabili gravissimi pugliesi non ricevono la misura di sostegno sociale (assegno di cura), finanziata annualmente con risorse del Fondo Nazionale non Autosufficienza e del Fondo Regionale non Autosufficienza, come previsto dal Decreto FNA 2016 del Ministero della Salute e del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali;

- L’assessore al *Welfare* il 13 febbraio scorso ha concordato con le associazioni che nel giro di 7 giorni i vecchi fruitori dell’assegno di cura sarebbero stati pagati con tutti gli arretrati;

- Attualmente delle 1000 persone aventi diritto solo 400 di esse avrebbero ricevuto il pagamento, nonostante pare fossero già stati erogati dalla Regione Puglia alle ASL pugliesi 21 milioni di euro.

Tanto premesso e considerato, vista l’urgenza di fornire risposte adeguate al bisogno di assistenza dei tanti cittadini pugliesi che si trovano in questa condizione, il sottoscritto Consigliere Regionale, ai sensi dell’art. 58 del Regolamento Interno

*interroga*

l’Assessore al *Welfare*, dott. Ruggeri, per sapere quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia affinché:

- le persone disabili gravissime pugliesi possano beneficiare, come è loro diritto, urgentemente dell’assegno di cura, che non si eroga da 8 mesi ed è indispensabile per pagare una piccola parte dell’assistenza che lo Stato non riesce a fornire a questi cittadini;

- il riconoscimento del beneficio economico venga erogato a tutti gli aventi diritto.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, si tratta del tema annoso della vicenda degli assegni di cura. Per la verità, l’assessore Ruggeri mi ha riferito che la partita è stata chiusa e definita. Gradirei, assessore, se lei vuole, davvero in maniera schematica, in un minuto, che mi

riassumesse la vicenda, senza alcuna relazione, in relazione allo stato dell'arte.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**RUGGERI, assessore al welfare.** La settimana scorsa c'è stato un incontro con le associazioni in cui abbiamo fornito il resoconto di tutte le riclassificazioni che le ASL hanno effettuato. Al 90 per cento i pagamenti sono stati già tutti deliberati.

Peraltro, oltre ai 50 milioni che avevamo (30 più 20), abbiamo trovato altri risparmi per ulteriori 9 milioni. Le associazioni sono soddisfatte del nostro incontro e in questo momento c'è l'idea di arrivare subito a rifare il nuovo bando.

Pertanto, possiamo affermare che l'iter del bando vecchio è stato superato con soddisfazione da parte delle associazioni, che avevano paventato grande preoccupazione.

**BORRACCINO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BORRACCINO.** Vorrei soltanto dire che probabilmente ci sarà un metodo di calcolo nuovo per il prossimo anno, sul quale bisognerà trovare una convergenza anche rispetto alla questione dell'Indicatore della situazione economica equivalente.

Dico questo non come mera lettura della cronaca dell'incontro che c'è stato. Leggevo che si poneva questo problema, anche se non riguarda l'anno in corso, perché mi pare che per l'anno in corso, come diceva lei, assessore, si è già definita la questione per la stragrande maggioranza dei casi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Ruggeri.

**RUGGERI, assessore al welfare.** Purtroppo,

po, i fondi sono quelli: 12 milioni da parte della Regione e 8 milioni del Fondo nazionale. Sono in tutto 20 milioni. Noi non abbiamo la possibilità di poter arrivare ad attivare altri fondi, se non andando a riguardare un po' tutto.

Ne abbiamo parlato in modo molto esauritivo con le associazioni e abbiamo detto, tra l'altro, che, se si vogliono rispettare alcune condizioni, bisognerebbe anche aumentare le tasse. Perciò, si tratta di una responsabilità che dobbiamo assumerci tutti. Di concerto arriveremo sicuramente a far nascere questo nuovo bando, che dovrà soddisfare le esigenze di tutti, della Regione e delle associazioni.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Pandinelli "Attività dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti: bando per l'ammodernamento, l'ampliamento e la gestione della discarica località Guarini di Cavallino (Le)"**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Pandinelli "Attività dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti: bando per l'ammodernamento, l'ampliamento e la gestione della discarica località Guarini di Cavallino (Le)" si intende rinviata.

**PENDINELLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PENDINELLI.** Signor Presidente, visto che si tratta di una procedura per un appalto di 140 milioni di euro che era già all'ordine del giorno dell'altro Consiglio, pregherei il Presidente di farsi fornire una risposta dagli uffici. C'è una procedura di gara che è andata avanti con atti diversi da quelli che sono stati approvati dall'Agenzia.

Il commissario straordinario Grandaliano ha dato mandato a un ambito territoriale di

procedere a una gara, approvando degli atti in data 29 novembre 2016. Tali atti sono stati modificati, oltretutto in modo improprio, sbagliato, ossia con una modifica parziale.

Si tratta di una gara in relazione alla quale la questione sostanziale è che la procedura di gara è stata portata avanti con l'indicazione che i costi per lo spostamento dei sovvalli da lavorazione sarebbero stati determinati dopo e sarebbero stati a carico dei Comuni. La procedura è un po' delicata. Prendo atto, quindi, del fatto che gli uffici non hanno ancora consegnato una risposta.

Premetto anche che ho chiesto notizie all'AGER, all'Agenzia, e che il commissario Grandaliano non è stato in grado di rispondere.

**PRESIDENTE.** L'interrogazione viene rinviata.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Centri cottura ASL/TA"**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Centri cottura ASL /TA", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto Consigliere Regionale, Cosimo Borraccino,

*Premesso che:*

- InnovaPuglia S.p.A., in qualità di Soggetto Aggregatore della Regione Puglia designato con Legge Regionale n. 37 del 10 agosto 2014, è stata incaricata di espletare la procedura aggregata per l'affidamento unitario del servizio di ristorazione per tutte le ASL della Regione Puglia;

- Nell'ambito della suindicata procedura, InnovaPuglia SpA ha indetto una consultazione preliminare di mercato, invitando gli operatori economici interessati a partecipare ad una indagine volta a raccogliere informazioni

per il perfezionamento della documentazione necessaria alla partecipazione alla gara di prossima indizione;

- Dal questionario sottoposto agli operatori economici interessati alla procedura, emerge che per quanto riguarda la ASL di Taranto ci sarebbe un solo centro cottura interno agibile ubicato presso il Presidio Ospedaliero Occidentale di Castellaneta, mentre sarebbero inagibili tre centri cottura interni, ubicati presso il Presidio Ospedaliero di Grottaglie, presso l'Ospedale di Martina Franca e presso il P.O. SS. Annunziata di Taranto;

- i tre predetti centri cottura che risulterebbero inagibili sono tutt'ora in uso e non è dato sapersi sulla base di quale valutazione è stato emesso il giudizio di inagibilità

*Considerato che*

- La notizia di una procedura unica per l'affidamento del servizio, con il rischio concreto che vengano utilizzati centri cottura esterni dai quale veicolare ai pazienti pasti congelati, sta generando molta preoccupazione nei lavoratori addetti ai servizi di ristorazione degli Ospedali della ASL TA;

- Il rischio che si profila è quello di una contrazione del personale, con conseguenti esuberi e licenziamenti, o di una riduzione delle ore di lavoro per ciascun dipendente, oltre che di uno scadimento qualitativo del servizio reso in favore dei pazienti;

- Per far fronte a tutto questo la strada migliore da intraprendere sarebbe quella di una internalizzazione del servizio di ristorazione da parte delle ASL, anche in considerazione del fatto che una scelta di questo tipo garantirebbe un servizio migliore per gli utenti, generando al contempo anche dei risparmi per le casse pubbliche;

tanto premesso e considerato, vista l'urgenza di fornire risposte effettive ai lavoratori impiegati nel servizio di ristorazione della ASL Taranto che potrebbero presto perdere il loro posto di lavoro o, comunque, potrebbero vedere ridotte le loro ore con gravi ripercussioni economiche, il sottoscritto Con-

sigliere Regionale, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento del Consiglio Regionale,

*interroga*

Il Presidente della Regione Puglia nella sua qualità di Assessore alla Sanità per sapere:

- Sulla base di quali elementi sono stati dichiarati inagibili i centri cottura della ASL TA ubicati presso il Presidio Ospedaliero di Grottaglie, l'Ospedale di Martina Franca e l'Ospedale SS. Annunziata di Taranto;

- Quali misure saranno adottate per garantire gli attuali livelli occupazionali e lo stesso numero

di ore per gli addetti al servizio di ristorazione delle ASL.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Comunico che all'interrogazione è pervenuta risposta scritta.

Invito il presentatore a illustrarla.

**BORRACCINO.** Avevo evocato la presenza del Presidente proprio per discutere su questa mozione in particolare. Si ricorderà il Presidente Loizzo di avermi richiamato per essere uscito fuori dal tema della prima interrogazione.

Presidente Loizzo, mi viene da fare una battuta. Fortunatamente, oggi c'erano un paio di consiglieri che hanno presentato un numero di interrogazioni, altrimenti ci sarebbe stata difficoltà a svolgere questo Consiglio regionale.

Tolta questa battuta, che non svilisce assolutamente il valore del Consiglio di oggi e dell'Aula, vorrei introdurre brevemente un'interrogazione che, per tanti motivi, in questi mesi non solo sta facendo discutere il livello dei lavoratori delle mense ospedaliere - parliamo di 1.250 lavoratori circa - ma impensierisce anche il Tribunale per i diritti del malato e altre associazioni rispetto alla qualità del cibo. Parliamo della gara unica per la ristorazione negli ospedali, le cui procedure la Regione Puglia vorrebbe affidare a InnovaPuglia.

L'interrogazione, che è stata presentata un po' di tempo fa, pone il problema delle cucine di alcune mense, che non sono ritenute a norma, nonostante pochissimi anni fa ci siano stati lavori, ultimati un anno o un anno e mezzo fa, che hanno visto spendere milioni di euro per ammodernare tali cucine.

Inoltre, approfitto della presenza del Presidente Emiliano, che so aver incontrato sindacati, rappresentanti e associazioni su questo tema, per chiedergli, nella sua qualità di assessore alla sanità, se è davvero convinto di voler procedere con questa gara.

Si tratta di una gara unica da 330 milioni di euro, che prevede, tra le altre cose, una procedura particolare, quella del *Cook and Chill*. Per rendere l'idea, si tratta dei pasti precotti, surgelati e poi infornati, riscaldati e forniti ai pazienti.

Questa procedura, oltre a quello relativo alla qualità del cibo, pone in essere anche un altro elemento importante, quello della possibile chiusura di tantissimi centri cottura. Ciò, da un lato, mette a rischio numeri di lavoro, dall'altro pone anche un problema fondamentale, quello dello spostamento che nei sette centri cottura previsti dalla gara tantissimi lavoratori, molti dei quali con contratti di poche ore settimanali, sarebbero costretti a effettuare.

Parlo della provincia di Taranto, che conosco bene, per non parlare di altre realtà. L'unico centro cottura previsto è quello dell'Ospedale di Castellaneta. Immaginate una lavoratrice o un lavoratore che da Manduria, Sava, Torricella, Pulsano, dalla zona orientale, sarebbero costretti a percorrere 70-80 chilometri all'andata e altrettanti al ritorno per uno stipendio di 600-700 euro al mese. Io ritengo che questo significherebbe, se ciò andrà in porto, l'anticamera della cessazione volontaria del contratto di lavoro, perché una persona rischia di consumare più della metà del proprio misero stipendio in benzina per lo spostamento.

Chiedo, dunque, al Presidente Emiliano

perché si voglia continuare ad andare avanti con questa gara, una gara unica, facendo una premessa che è molto importante e che sta in una delle ragioni che portano il Presidente Michele Emiliano ad avere la delega alla sanità.

Il teorema del Presidente Emiliano, che qualche volta l'ha anche esposto pubblicamente, è quello per cui la sanità è un sistema talmente complesso, che comporta la gestione di tantissime risorse economiche, tanto che, di fatto, egli si fida di sé stesso nel fare questa gara.

Dico al Presidente Emiliano che questo è un pensiero che non condivido. Gliel'ho detto anche in qualche dibattito pubblico che abbiamo avuto. Rispetto comunque la sua volontà, anche se non la condivido.

Intendo dire al Presidente Emiliano che questa battaglia che porto avanti personalmente va solo ed esclusivamente nell'interesse innanzitutto dei lavoratori e della tenuta dei livelli dei lavoratori, ma anche della qualità dei pasti che andremo a servire ai pazienti e, infine, della possibile, e tante volte richiesta, internalizzazione del servizio per un risparmio delle casse regionali.

Vorrei per evitare che qualcuno possa pensare che la procedura di gara e i meccanismi che sono stati attuati possano interessarmi, perché non conosco e non ho rapporti con nessuna delle aziende della ristorazione presenti a livello planetario, non dico a livello pugliese. Non mi interessa un fico secco di ciò che può avvenire nella gara. Rilevo, però, che ci sono delle preoccupazioni forti per la qualità dei cibi e per i livelli occupazionali.

In qualche riunione sindacale è emerso che c'è qualche consigliere che blatera paventando l'ipotesi dell'internalizzazione. Se vogliamo, questa è, invece, una procedura che si potrebbe seguire con risparmi economici notevoli per quanto riguarda la Regione.

Mettendo da parte la vicenda dell'internalizzazione, che è una questione che si potrà affrontare dopo, resta l'emergenza della gara.

Questa gara, secondo me – e non soltanto secondo me, ma anche secondo alcuni sindacati –, potrebbe creare non pochi problemi per i lavoratori e soprattutto per la qualità del cibo che andremo a servire.

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**EMILIANO, Presidente della Giunta regionale.** Innanzitutto, voglio assicurare il consigliere sulla questione dei livelli occupazionali: la gara viene espletata con una clausola sociale che non consente alcun tipo di variazione del personale attualmente impiegato.

In secondo luogo, la gara, proprio a seguito degli incontri cui lei faceva cenno, comprenderà, nella sostanza, tutti i centri cottura che riusciranno, anche nel tempo, anche successivamente allo svolgimento della gara, a conseguire tutte le necessarie autorizzazioni all'esercizio. Non ci sarà, quindi, il pericolo che per una questione di tempo si possa avere questo o quel centro cottura.

Sul sistema di cottura – colgo l'occasione per dirlo, perché è un po' come per la questione dei punti di primo intervento – ho sentito un sacco di cose, ma forse sarebbe stato il caso di discutere prima tra di noi. Stiamo potenziando i punti di primo intervento, non li stiamo destrutturando. Li stiamo dotando delle ambulanze medicalizzate. Si supera, quindi, il concetto di punto di primo intervento, che è un'altra cosa. Stiamo facendo i punti della rete dell'emergenza-urgenza, ma evidentemente ci saranno altre interrogazioni utili da questo punto di vista.

Ciò riguarda anche la questione del meccanismo di cottura. Il meccanismo di cottura oggi funziona come segue – ovviamente, perdonerete eventuali inesattezze –: sia che si cucini al piano di sotto dei reparti, sia che si cucini a 50 chilometri, si deve cucinare, abbattere la temperatura del cucinato nel trasporto e poi riscaldare, con carrelli specificatamente

dedicati, ciò che è stato abbattuto di temperatura, per evitare contaminazioni e proliferazione batterica e poi distribuirlo e impiattarlo. Questo processo è identico – ripeto – sia che la cucina stia sotto il reparto, sia che stia a 50 o a 100 chilometri. La struttura dei centri cottura è indipendente dal meccanismo di gestione del centro di cottura.

Ovviamente, siamo consapevoli, per istinto, che più i centri cottura sono vicini al luogo dove i cibi poi vanno distribuiti, meglio è, per mille ragioni, comprese questioni di costo. Nel bando saranno inseriti, dunque, per ciascuna esigenza, tutti i centri cottura di proprietà della Regione che sono attualmente dotati soprattutto del certificato di prevenzione incendi – credo che questo sia il punto più dolente –, o che nel tempo di esecuzione della gara dovessero riuscire a ottenere tale certificato.

Sotto questo aspetto non ci sono problemi. Le organizzazioni di impresa non hanno contestato, perché stabilire se fare più lotti o farne uno solo è stata una discussione piuttosto complessa. Nelle altre Regioni i lotti unificati hanno consentito la realizzazione in sede di grandi imprese locali capaci poi di competere in tutto il resto del Paese, partendo però dal loro territorio di insediamento.

In linea di massima, il sistema di impresa locale, che è quello che, in teoria, dovrebbe essere maggiormente tutelato dalla moltiplicazione dei lotti, se la sente di giocare una partita anche su un lotto unico, confrontandosi con tutte le più grandi imprese del mondo in questa materia. In questo modo, ovviamente, aumenta la concorrenza, perché saranno moltissime le imprese che potranno concorrere, tutte di altissimo profilo e, quindi, senza quei limiti finanziari di investimento che rischierebbero di compromettere tutti gli investimenti necessari per realizzare la migliore qualità del servizio possibile.

Non c'è dubbio che ci sia un problema di manodopera. Noi siamo molto attenti ai lavoratori. Non può essere, però, che il sistema e

l'appalto siano costruiti sulle esigenze dei lavoratori. L'appalto viene costruito sulle esigenze del mercato, della buona amministrazione, della qualità, della buona qualità igienica e, ovviamente, anche sul rispetto dei livelli occupazionali. Noi lo osserveremo in ogni maniera.

Se qualcuno dovesse fare qualche chilometro in più per arrivare al posto di lavoro, saranno questioni delle quali ci faremo carico, fermo restando che questo problema è soprattutto tarantino e che, in generale, questa questione riguarda i centri cottura della città di Taranto, quello di Castellaneta ed altri. Mi pare che siano cinque quelli potenziali della provincia di Taranto.

Tenerli aperti tutti e cinque e averne, per esempio, uno anche per due province nelle altre province sarebbe un po' iniquo solo al fine di tutelare il diritto all'agevole raggiungimento del posto di lavoro da parte di lavoratori. In linea di principio, però, non c'è un'opposizione. Noi apriremo – saranno compresi nel bando – tutti i punti cottura che saranno abilitati a esercitare anche, lo ripeto, dopo l'esecuzione del bando, soprattutto quelli più moderni, sui quali sono stati investiti dei soldi da parte della Regione.

Ovviamente, come avviene sempre nell'organizzazione aziendale, se l'azienda dovesse riuscire a trovare con il sindacato un'intesa sull'accorpamento di alcuni di questi punti cottura e, quindi, a razionalizzare i suoi costi, ciò sarà tanto di guadagnato.

Non ne farei una questione da battaglia, perché non sarà una battaglia. Noi abbiamo un'attenzione tale ai livelli occupazionali, anche su questioni meno importanti di questa, che è inimmaginabile che, in una vicenda come questa, si sottoponga questo tipo di lavoratori a uno *stress* incompatibile con la retribuzione che percepiscono.

Su questo punto lei ha perfettamente ragione. Poiché, per moltiplicare le assunzioni in queste aziende – non so poi perché ci sia la necessità di moltiplicarle –, ci sono lavoratori



che lavorano anche solo due ore al giorno, è chiaro che, con stipendi così piccoli, uno dovrebbe abitare proprio sotto la cucina per ammortizzare i costi. Viceversa, se ci fossero meno lavoratori e un orario più ampio, forse questo problema sarebbe meno grave.

La storia, soprattutto a Taranto, è nota. Dobbiamo, quindi, prendere atto di quella storia e da lì cercare, gradualmente, di sistemare le cose e di fare in modo che l'eccesso di manodopera attuale sia gestito con maggiore conforto per gli stessi lavoratori. Bisogna evitare che queste strutture siano oggetto di una divisione dell'orario tanto ampia.

Non nascondo che un'unica società che gestisce l'appalto in tutta la regione potrebbe essere politicamente più solida nel resistere alle sollecitazioni di cattive pratiche nella gestione del suo personale, che sono state, peraltro, evidenziate di recente dagli organi di stampa proprio con riferimento alla provincia di Taranto e al sistema sanitario regionale.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, so che il mio intervento è irrituale. Ho ascoltato con attenzione la replica del Presidente Emiliano sulla vicenda dell'appalto mensa. Si tratta di assicurazioni che il territorio si attende, ma la Regione ha compiuto una scelta di fondo, quella di puntare tutto su un maxi-appalto regionale piuttosto che sul metodo utilizzato sino ad oggi di singoli appalti, per ASL o addirittura per singoli plessi sanitari.

È un sistema che stava funzionando bene, in quanto il cibo che veniva somministrato agli utenti e ai malati era di buon livello. Il sistema esistente attualmente consente anche ad aziende del territorio di giocarsela nell'aggiudicazione della gara e ha tenuto insieme anche dei livelli occupazionali significativi per un territorio come il nostro, che vive una situazione abbastanza difficile.

La scelta di fondo di un appalto unico – ringrazio il collega Borraccino per averla sollevata con l'interrogazione – pone, invece, dei problemi.

In primo luogo, occorre assicurare che anche un centro di cottura a decine, se non a centinaia, di chilometri da chi dovrà ricevere i cibi, ossia dai reparti, possa garantire la stessa qualità del cibo che viene somministrato.

In secondo luogo, il rischio di un appalto così grande è che esso possa creare uno scompenso in termini di concorrenza tra varie aziende del territorio. Credo che l'appalto sia – vado a memoria – a 300 milioni di euro. Si tratta di un appalto – scusate il bisticcio – appetibile, come ricordava lei, Presidente, ad aziende di calibro internazionale, anche di rilevanza europea, che ovviamente hanno un'organizzazione interna in grado di sovrastare il potenziale economico delle offerte delle aziende locali. Questo già è un problema che si mette in campo.

La terza questione sulla quale lei ha fornito assicurazioni, ma che, in realtà, ritengo debba essere approfondita, è quella del mantenimento dei livelli occupazionali. Lei dice che aziende tanto grandi sono impermeabili a pressioni del territorio – chiamiamole così, per usare un eufemismo –, ma anche impermeabili o respingenti rispetto a rivendicazioni lavorative che vengono da chi è dentro.

Se questo sistema oggi consente di sopravvivere anche a chi ha retribuzioni a livello di pensione sociale – di questo parliamo –, è evidente che, se quel lavoratore viene spostato di qualche decina di chilometri, si tiene in piedi la clausola sociale, ma di fatto gli si sta notificando un avviso di licenziamento. Quando una persona viene spostata e percepisce qualche centinaio di euro, che non bastano nemmeno per il carburante per i trasferimenti, è evidente che la stiamo licenziando.

Mi scuso e ringrazio ancora il collega Borraccino per aver sollevato la questione e la Presidenza per avermi concesso la parola. Andiamoci cauti. Il rischio è che un appalto di

queste dimensioni metta completamente fuori gioco l'imprenditoria pugliese e che, di fatto, provochi una bomba sociale sotto il profilo dei livelli occupazionali, perché metterà tanti lavoratori nelle condizioni di essere sottoposti a regole che renderebbero loro impossibile la permanenza nel posto di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Nessuna organizzazione d'impresa pugliese ha fornito indicazioni diverse. È evidente che avremmo accolto con grande attenzione eventuali indicazioni da parte delle organizzazioni di impresa contrarie al lotto unico. Noi non abbiamo questo genere di riscontro.

D'altra parte, io non ho detto che le imprese grandi sono più forti sul singolo lavoratore. La clausola sociale c'è e ci sarà. Ho detto, però, cosa che penso sappiate tutti, che nell'attuale sistema, per assumere con una sorta di *welfare* generalizzato moltissime persone, molte di queste hanno orari di lavoro di due ore al giorno. Effettivamente, hanno quindi retribuzioni piuttosto basse, che, in caso di riorganizzazione della rete distributiva, rischiano di essere compromesse.

Se ammettessimo di dover fare l'appalto al solo fine di tutelare queste persone, credo che faremmo una cosa che, se fosse proprio scritta in motivazione, sarebbe suscettibile di responsabilità contabile da parte della Corte dei Conti. Non può essere questo il criterio.

Il criterio, dunque, deve essere quello di tutelare i livelli occupazionali con la clausola sociale e poi, nel tempo, di evitare le patologie che sono state evidenziate nell'ultimo periodo dagli organi di stampa, per le quali le società che vincono appalti con la Regione moltiplicano le loro assunzioni, alle volte, su sollecitazioni non tutte trasparenti, pur nella legittimità.

Qualcuno sostiene che questa pratica da

parte dei subappaltatori e degli appaltatori della Regione di assumere persone in qualche modo legate alla politica da vincoli politici o parentali non siano pratiche illegali. Questo lo valuterà la magistratura. Quello che è certo è che non sono situazioni positive. È meglio avere a che fare con soggetti che abbiano un livello di indipendenza maggiore delle piccole aziende, che forse si sentono più in dovere di compiacere o questo o quel soggetto.

È tutto qui. Credo che la clausola sociale consentirà di tutelare i lavoratori. Per quella che è la nostra impressione, il sistema di impresa pugliese sta accettando la sfida della grande concorrenza nazionale e internazionale. D'altra parte, le aziende attualmente attive in questo settore sono comunque pochissime e potranno valutare anche di collaborare tra di loro per l'eventualità in questione.

Vi devo confessare, cosa che forse non ho detto prima, che lo scopo del soggetto aggregatore è quello di risparmiare sui costi. Il sistema attuale funziona benissimo, ma probabilmente costa tanto. Vogliamo provare a ridurre i costi e a mantenere la stessa qualità e gli stessi livelli occupazionali.

Questa è la sfida del lotto unico, che sta già avvenendo per la gara del lavanolo, nella quale pure c'è il lotto unico. Abbiamo atteso, in quel caso, addirittura il responso dei ricorsi che sono stati avanzati da qualcuno. Anche in quel caso organizzazioni d'impresa che si sono mostrate contrarie non ne abbiamo registrate, ma sto parlando di organizzazioni. I singoli lo sono stati, perché è chiaro che il lavanolo ha un determinato livello di occupazione. Le organizzazioni sindacali hanno chiaramente timore per i livelli occupazionali, che però sono, purtroppo o per fortuna, tutelabili solo con la clausola sociale.

Noi non possiamo, per esempio, moltiplicare dichiaratamente i costi di un appalto al solo fine di consentire un maggiore impiego di manodopera. Questo non lo possiamo fare. Anche se io e il consigliere Borraccino in un altro sistema politico, come accadeva a Mosca

qualche tempo fa, avremmo mandato 4-5 persone a cambiare una lampadina. È possibile, perché nella nostra cultura tutti dovevano lavorare. Purtroppo, io e il consigliere Borraccino, ci siamo dovuti adeguare a un sistema diverso, altrimenti la Corte dei Conti ci avrebbe puniti. È un altro modo di operare, al quale ci dobbiamo attenere.

In un altro sistema noi prendiamo tutti i disoccupati, diciamo che devono lavorare tutti e dividiamo il lavoro per tutti. È un sistema al quale un tempo – e forse ancora oggi – io ho creduto, ma non è quello che posso attuare in questo momento. Dobbiamo trovare il sistema che crei il maggiore risparmio, con una maggiore efficienza.

Voglio sottolineare soprattutto la questione tecnologica di questi carrelli con l'abbattitore di temperatura e con la possibilità di riscaldare nella stessa struttura. Ognuno di questi carrelli costa circa 25.000 euro. Si tratta di carrelli molto evoluti, che sono obbligatori per qualunque tipo di distribuzione di pasti fuori dal luogo di cottura. Quei carrelli hanno, ovviamente, dei tempi di tenuta, che sono gli stessi sia se il punto di cottura è sotto le corsie, sia se il punto di consegna degli alimenti dovesse essere a distanza. Ciononostante, ce ne saranno – credo – non meno di 6-7-8. Saranno diversi i punti di cottura.

In linea del tutto teorica, dal punto di vista tecnico, sarebbe stato possibile avere anche un solo centro di cottura, ma, proprio per evitare, intuitivamente, uno scadimento della qualità degli alimenti, comunque manterremo un numero di punti cottura molto consistente, più di quello consentito dalle tecnologie, al fine di mantenere una buona qualità del cucinato.

Indirettamente, ciò offrirà anche garanzie dal punto di vista occupazionale. Avere sette punti cottura anziché uno solo – si faccia lei i conti, collega – consentirà l'utilizzo di molto più personale.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Chiedo una cortesia al Presidente. Apprezzo – e ringrazio, ma soprattutto apprezzo, non c'è nulla da ringraziare, trattandosi di una scelta libera – la scelta del Presidente di ritenere i livelli occupazionali fondamentali in questa procedura di gara d'appalto. Tuttavia, Presidente, mi creda, non riesco a comprendere il motivo della scelta del *cook and chill*.

Lei ci ha parlato, poco fa, di carrelli super-evoluti, probabilmente riscaldati, magari dotati anche di abbattitori interni, del costo di 20.000 euro cadauno. Io penso davvero che, se dovessi scegliere se mangiare il cibo fresco preparato da mia moglie oppure qualcosa di riscaldato, modello “Quattro salti in padella” – senza fare pubblicità a nessuna grande marca –, ovviamente preferirei mangiare la pietanza fresca preparata da mia moglie, come penso il 99,99 per cento delle persone.

Mi risulta strano comprendere le ragioni che portano a questa gara con il *cook and chill*. Probabilmente lei non è tenuto a rispondermi, perché questa non è una delle domande previste all'interno dell'interrogazione. Pertanto, mi siedo diligentemente e non insisto più. Tuttavia, trovo davvero duro comprendere il motivo della scelta del *cook and chill*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È semplicissimo: è obbligatorio, perché non possiamo trasportare fuori della mensa e impiattare il cibo senza un abbattimento della temperatura post-cottura che limita la proliferazione batterica durante il trasporto. Questo vale sia per quindici minuti, venti minuti o mezz'ora, sia per due o tre ore.

L'abbattimento della temperatura, che non è un naturale raffreddamento, ma è un abbattimento di natura igienica, è obbligatorio.

Quel tipo di carrelli, con il *cook and chill*, sono utilizzati in tutta Italia e sono uno strumento di garanzia dell'igiene del cibo. Non ci sono altre maniere per distribuire il cibo.

BORRACCINO. Noi abbiamo 27 centri cottura. Praticamente la stragrande maggioranza degli ospedali pugliesi ne è dotata.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sì, e ci vorrebbe comunque il carrello. Capisco di non essere stato capace di spiegarli. Anche in quel caso, per trasportare il cibo dalla cucina sotto, non si può salire senza quel carrello. Mi riferisco al carrello che abbatte la temperatura e la riscalda al momento dell'impiattamento. Non si può più attendere il naturale raffreddamento durante la distribuzione. Si ha bisogno di un meccanismo, dappertutto. Se non è così, ce ne andiamo girando con la pentola nel reparto.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, scusate se intervengo, ma è un argomento che, a vario titolo, mi interessa. Sì, l'abbiamo trattato tutti, ma, come al solito, non posso far altro che intervenire. Ho ascoltato nell'intervento del Presidente, con cui mi sono confrontato sull'argomento in altre occasioni, almeno sei imprecisioni.

Quando dice che dobbiamo garantire i dipendenti, devo ricordare che Monte Laureto è stato dismesso – so che la procura stava indagando al riguardo –, chiudendo un centro cottura che serviva gli ospedali di Monopoli e Putignano. In quel caso il vincitore della gara era Ladisa, che ha spostato tutto nel centro cottura di Modugno, dove ha costretto questi signori che lavorano per due o tre ore a percorrere 130 chilometri al giorno. Io ho dovuto ricevere anche segnalazioni dal pronto soccorso del San Paolo, dove afferiscono persone

in stati di ansia rinvenienti dal mondo della ristorazione.

La seconda bugia che ho ascoltato è quando si dice che comunque salveremo tanti centri cottura per evitare il disagio a questi lavoratori. Ebbene, poiché dal centro cottura all'ospedale non possono trascorrere più di 30-40 minuti, se da 45 ne chiudiamo 38 e ne lasciamo 7, 8 o 9, o quelli che saranno, è evidente che stiamo facendo il *cook and chill*, che, peraltro, non è vero neanche che sia obbligatorio.

Il carrello abbattitore (l'ha detto lei, Presidente) serve sia per riscaldare, sia per evitare il proliferare dei batteri. Poiché, però, lo devono comprare i vincitori della gara – stiamo parlando di una gara di 320 milioni, che in realtà diventeranno 430, perché si tratta di un "cinque più due", al netto di eventuali proroghe, che ci sono sempre, o almeno fino ad oggi è stato così; stiamo parlando, quindi, di una gara di 430 milioni –, se devo comprare 30 carrelli abbattitori e li devo moltiplicare per 25 o per 50, stiamo parlando di meno di un milione di euro. Quindi, fanno parte dell'arredamento.

Seconda imprecisione. Quello non è *cook and chill*, ti tiene caldo il prodotto. Sono cose diverse. Io ritengo che le cucine debbano stare in ospedale. Quello cucina e refrigera; il cucinato è portato e va mantenuto solo caldo. Sono cose diverse.

Poiché ho sentito anche dire che le gare si fanno – giustamente, anch'io credevo che fosse così – per risparmiare, devo anche contraddirla in questo. Intanto sul lavanolo il 3 luglio si esprimerà nel merito il TAR, che non si è ancora espresso. Quindi, non si può porre definitivamente la parola "fine".

Del resto, è chiaro che, se io stabilisco un prezzo e poi ogni azienda ospedaliera fa come vuole...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale (fuori microfono)*. Il tribunale ci ha dato ragione.

CONCA. Sì, ma nel merito non si è espresso, perché non c'era un imminente crollo di un palazzo. Solitamente non accoglie la cautela.

A parte questo, le posso dire per certo sulla gara da 26 milioni per i tracheostomizzati che l'unico elemento a diminuire è stato il numero di ausili da fornire ai pazienti in ventiloterapia, ai tracheostomizzati. Le CPAP, per esempio, sono triplicate, perché praticamente se ne va un filtro al mese, per via delle metaline. Quindi, è aumentato il prezzo.

La stessa cosa succederà per il lavanolo, in merito al quale, peraltro, smantelliamo la piccola e media impresa pugliese. Mi dovete spiegare la questione. C'è un'interrogazione che non arriverà probabilmente oggi, ma che discuteremo, in cui si vede che nell'ASL Taranto e nel Policlinico il prezzo aumenta del 40 per cento.

Qualcuno dovrà anche spiegare alla Corte dei Conti – sicuramente la interesserò – perché il pubblico paghi a giornata di degenza, anziché a consumo. Tanta biancheria sagomata lavo, tanta ne devo fare, ma questa è un'altra interrogazione.

Con riguardo alla clausola sociale, mi è capitato di imbartermi in questa clausola più volte, sempre per questioni legate, per esempio, al trasporto del Sant'Agostino, che aveva dismesso il servizio, poiché l'aveva vinto una ditta altamurana. È successo che il Consiglio di Stato ha dato ragione alla ditta altamurana, affermando che la clausola sociale non è un obbligo. Quando dimostrerò che con il *cook and chill*, con cui preparo in un giorno il cibo che serve per cinque giorni, non ho bisogno di 3.000 dipendenti, ma ne voglio 2.000, nessuno potrà dire nulla, perché l'azienda che si aggiudicherà questa gara dimostrerà che non ha bisogno di questo personale e nessuno potrà obbligarla a tenerlo.

È evidente che noi, oltre a centralizzare tutto...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale (fuori microfono)*. Non esiste quella clausola.

CONCA. Esiste, ma non è vincolante per le aziende. Di fatto non è una garanzia, Presidente. L'ha detto il Consiglio di Stato. Io ho letto sentenze.

Ritengo intanto che qualcuno dovrà spiegare alla Corte dei Conti perché a San Severo e in tanti centri cottura abbiamo speso milioni di euro e perché abbiamo abbandonato Monte Laureto. Dobbiamo ritornare alle cucine nell'ospedale, Presidente, altrimenti stiamo semplicemente togliendo dalla terapia del paziente una questione importante, che era la dispensa di un tempo, il cibo.

Ad Amsterdam hanno puntato sul cibo. Hanno dimezzato i giorni di degenza. Se noi moltiplicassimo un posto letto, che vale 7-800 euro, è chiaro che tutti i giorni potremmo portare i pazienti al ristorante a mangiare. Non sarebbe un costo, anche se costasse di più dei 13,82 euro previsti dalla gara per il *cook and chill*.

Come vi avevo già anticipato, colleghi, chiedo, se possibile, visto l'interesse generale e considerato il fatto che tutti possiamo essere degenti in un ospedale e che chiunque ci potrà andare – l'argomento è sensibile, perché fa parte della terapia –, se ci si può incontrare tutti insieme, trasversalmente, per cercare di offrire il servizio migliore.

A me non interessa che vinca uno o un altro. Voglio fornire un servizio alla collettività. Per me, se, da una parte, si parla di distretto della salute con l'*Apulian Lifestyle* e si mettono mille pazienti della Valle d'Itria a regime dietoterapico per diminuire le pastiglie e, dall'altra, invece, facciamo mangiare il refrigerato che ci forniscono sull'aereo, è evidente che qualcosa non funziona.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le chiedo di

essere breve e poi chiudiamo.

PERRINI. Signor Presidente, alcuni mesi fa abbiamo chiesto anche un'audizione a Ruscitti, perché le Commissioni sono fatte anche per lavorare, e ancora non ci hanno risposto. La sollecito di nuovo, Presidente.

Sempre in merito al fatto che dobbiamo collaborare, fanno bene gli amici che dicono che questa è un'interrogazione e non bisogna dilungarsi. Io avevo chiesto un'audizione a Ruscitti, in modo che in Commissione potessimo stare due o tre ore e porre tutte le domande che abbiamo da fare in quella sede. È per questo motivo che poi succede che uno parli qui, se non facciamo l'audizione.

Ho ascoltato le sue parole, Presidente, come ho ascoltato i colleghi Borraccino e Conca. Con il collega Borraccino su questa faccenda sto facendo delle battaglie. La nostra è più una battaglia per quanto riguarda i dipendenti.

C'è un po' di paura per questo appalto. Sul fatto che dobbiamo anche migliorare il servizio sono d'accordo, perché giro gli ospedali. Ci sono addirittura cucine che sono state ristrutturate non in questa legislatura, ma prima, quattro o cinque anni fa. Sono stati spesi dei soldi e in questo riordino tali cucine non sono più idonee, giustamente, perché non hanno il certificato di prevenzione.

Prima facciamo i lavori e poi diciamo che quelle cucine non servono più. Questo non fa parte di questa legislatura. Io sono preoccupato per i dipendenti e spero che chi vince gli appalti venga tutelato.

Capisco quando dice, Presidente, che lei e il collega Borraccino venite da un'altra scuola comunista, per la quale tutti dobbiamo lavorare. Io non vengo da quella scuola, per fortuna. Vengo da un'altra scuola, ma anch'io la penso così. Ormai il mondo sta cambiando. Bisogna tutelare sia i dipendenti, sia l'impresa, perché questo appalto così grosso significa che si aprono i ponti anche all'estero. Possono venire qui anche imprenditori dal Canada o dalla

Francia.

Io sono molto preoccupato, perché sono uno che crede nella propria regione. I nostri amici e parenti, i pazienti che vanno in ospedale, mangeranno già un cibo un po' particolare. Se poi comincia a venire anche dall'estero o dal Nord, non so come andremo a finire. Speriamo che prendano anche il cibo del nostro territorio.

Se mi permette, Presidente, questo capitolo lo voglio vedere molto bene. Per questo motivo le audizioni servono a partecipare. Fanno bene i colleghi Conca e Borraccino a parlare qui, ma, se facciamo le audizioni, forse una parte più collaborativa può intervenire. Alcune notizie noi non le sappiamo bene. Le prendiamo e possiamo anche fare confusione. Se invece si svolgono con i tecnici delle riunioni un po' più allargate e non siete sempre gli stessi a sedervi al tavolo, secondo me, si possono anche risolvere alcune problematiche che io, il consigliere Borraccino o altri colleghi abbiamo messo in evidenza.

PRESIDENTE. L'argomento è chiuso.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti della struttura presidio di riabilitazione PADRE PIO di Capurso"**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti della struttura presidio di riabilitazione PADRE PIO di Capurso", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

*Premesso che:*

- Il Presidio "Padre Pio" di Capurso è una struttura di riabilitazione ex art. 26 L.n. 833/1978, di proprietà della Gestione Mana-

gement Sanitario S.p.A. e accreditata con la Regione Puglia per l'erogazione di una serie di prestazioni sanitarie;

- Con Determinazione del Dirigente Sezione Strategie e Governo dell'Offerta n. 178 del 24 luglio 2017, la Regione Puglia, a causa dei ripetuti e persistenti inadempimenti delle obbligazioni retributive e contributive da parte della G.M.S. Spa nei confronti dei suoi dipendenti, revocava gli accreditamenti istituzionali per il Presidio Padre Pio, risolvendo contestualmente gli accordi contrattuali in essere;

- La G.M.S. SpA impugnava la predetta Determina Dirigenziale n. 178/2017 dinanzi al TAR Puglia che, con ordinanza n. 329/2017 del 7 settembre u.s., sospendeva in via cautelare l'efficacia del suindicato provvedimento in ragione dell'intervenuta sottoscrizione tra la stessa G.M.S. Spa e la ASL BA di una transazione che risolveva le pendenze esistenti con l'amministrazione sanitaria a fronte dell'impegno, da parte della società proprietaria del Presidio "Padre Pio" di Capurso, di corrispondere gli arretrati ai dipendenti maturati sino all'agosto 2017;

- A tutt'oggi, però, il suindicato impegno non è stato mantenuto, come fatto rilevare dalle organizzazioni sindacali, e circa 160 dipendenti continuano a non vedersi riconosciuti i loro diritti;

*Considerato che*

- Sussiste, ai sensi dell'art. 1676 del Codice Civile e ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 50/2016, l'obbligo di esercizio del potere sostitutivo da parte dell'amministrazione sanitaria dinanzi ai reiterati inadempimenti dell'ente accreditato;

- La stessa ASL BA con nota prot. n. 111433 del 15 maggio 2017 aveva manifestato la propria disponibilità a dare applicazione al pagamento diretto dei crediti retributivi vantati dai dipendenti del presidio di riabilitazione "Padre Pio", in conformità rispetto a quanto previsto dall'art. 1667 c.c.;

- A tutt'oggi, però, nonostante le pressanti

richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali (da ultimo con nota prot. n. 6645 del 27 settembre u.s.) e nonostante l'esistenza di una copiosa giurisprudenza a sostegno della tesi sostenuta dai rappresentati dei lavoratori (si veda, da ultimo, la sentenza n. 274 del 30 luglio 2017 resa dal Tribunale di Verona in un caso del tutto simile a quello in esame), nessun passo avanti è stato fatto nella direzione indicata, e i 160 dipendenti del Presidio di Riabilitazione "Padre Pio" di Capurso continuano a non percepire gli stipendi ormai da molti mesi;

tanto premesso e considerato, vista l'urgenza di fornire risposte concrete ed efficaci ai circa 160 lavoratori del Presidio di Riabilitazione "Padre Pio" di Capurso che risultano, ad oggi, creditori delle mensilità di giugno, luglio, agosto e settembre e stanno attraversando momenti di estrema difficoltà per responsabilità a loro non imputabili, il sottoscritto Consigliere Regionale, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento del Consiglio Regionale,

*interroga*

Il Presidente della Regione Puglia, nella sua qualità di assessore *pro tempore* alla Sanità, per sapere:

- quali iniziative la Giunta regionale ha adottato o intende adottare per garantire la rapida corresponsione ai circa 160 lavoratori del Presidio di Riabilitazione "Padre Pio" di Capurso degli emolumenti arretrati non percepiti, relativi ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 2017;

- se non ritiene che la ASL BA debba esercitare il potere sostitutivo previsto dall'art. 1676 del Codice Civile, in modo da versare direttamente ai suddetti lavoratori quanto dovuto;

- quali iniziative la Giunta regionale ha adottato e intende adottare per salvaguardare, da un lato, i livelli occupazionali del Presidio di Riabilitazione "Padre Pio" di Capurso, e, dall'altro, per garantire la prosecuzione dei delicati servizi resi dallo stesso presidio, in regime di accreditamento, in favore

dell'utenza.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Invito il presentatore a illustrarla.

**BORRACCINO.** Signor Presidente, ricordo che c'è anche la n. 950 sulla scarica di Minervino Murge, la BLEU.

**PRESIDENTE.** Il Presidente non è pronto. Illustri questa, collega.

**BORRACCINO.** Vedevo nell'elenco la data della presentazione dell'interrogazione n. 950, che è del 2 febbraio, ma era stata presentata anche nell'anno 2017. Riguarda la gestione dei rifiuti. Sarebbe importante poterci confrontare su questo tema.

L'interrogazione in oggetto riguarda, invece, la mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti della struttura del presidio di riabilitazione "Padre Pio" di Capurso, questione che già altre volte abbiamo discusso. Si tratta dei problemi inerenti al potere sostitutivo in capo alle ASL di poter pagare e corrispondere gli assegni a persone che continuano a lavorare e che non riescono ad avere il proprio reddito.

Parliamo di redditi molto bassi e di persone che, in taluni casi, sono anche monoreddito. Possiamo immaginare, quindi, il disastro che si crea in quelle famiglie.

Abbiamo anche proposto, quando abbiamo discusso la legge per le RSA in Consiglio regionale, di introdurre in automatico l'elemento del potere sostitutivo in capo alle ASL per poter pagare gli stipendi quando c'erano procedimenti in corso o situazioni simili a quella che si è verificata per la struttura "Padre Pio" di Capurso.

Si chiede, quindi, al Presidente, nonché assessore alla sanità, se possiamo intervenire fattivamente nei confronti di questi lavoratori, che sono davvero alla canna del gas.

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Giunta

regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**EMILIANO, Presidente della Giunta regionale.** Anche i lavoratori della vicenda in questione qualche volta pensano di essere stati assunti da una società pubblica. Non era così. Lavoravano in una società privata, che ha cominciato a non riuscire a pagare loro gli stipendi. C'è stato, quindi, un dissesto aziendale, che peraltro è una delle motivazioni della revoca dell'accreditamento, perché, ovviamente, la mancata corresponsione degli stipendi è una delle cause della perdita dell'accreditamento da parte della società.

Per la prima volta nella storia della Puglia noi stiamo cercando di ricollocare il personale e quel che rimane dei pazienti attraverso una gara pubblica, che si concluderà tra giorni. Ovviamente, tutti i versamenti che la Regione effettua alla società e i relativi pagamenti non sono nella disponibilità giuridica della Regione, ma avvengono sotto il controllo del magistrato che sta verificando la procedura prefalimmentare della società.

È inutile ricordare che anche personalmente ho più volte avuto contatto con i soggetti nominati dal giudice per l'affiancamento nella gestione dell'azienda e che, sia pure con grandissime difficoltà, stiamo cercando di mantenere le funzioni vitali dell'azienda, chiedendo il pagamento del personale, ma anche dei fornitori. Evidentemente, se si paga solo il personale e non si pagano i fornitori, l'azienda collassa verticalmente e non c'è possibilità di operare.

Stiamo facendo tutto il possibile. Abbiamo fatto tutto per bene. Mi rendo conto che ci sono dei lavoratori, con i quali sono personalmente in contatto, che sono convinti che lo stipendio lo debba pagare la Regione, ma non è così. Bisogna che ci aiutate anche voi a far capire a questi ragazzi che speriamo di realizzare questo miracolo. Nella naturale evoluzione delle cose questi soggetti avrebbero dovuto essere licenziati punto e basta. Vicever-



sa, stiamo emanando questo bando per ottenere la ricollocazione degli stessi lavoratori nell'interesse del servizio. Molti di questi lavoratori, peraltro, hanno qualità professionali eccezionali, che non vanno assolutamente smarrite. Ci auguriamo, quindi, che nei tempi previsti dalle procedure sia possibile ottenere questo.

Proprio questa mattina ho mandato un messaggio a Vito Montanaro per chiedere, più o meno, le date. Mi ha risposto che dovremmo terminare per la fine di maggio. Inoltre, lo stesso soggetto che sta curando gli appalti per la costruzione dell'ospedale di Monopoli, che ci sta dando una mano su tutte le gare più importanti, mi ha riferito che si tratta della cosa più difficile che abbia fatto nella sua vita professionale.

Bisogna che ci aiutate a spiegare a queste persone quale miracolo la Regione Puglia sta realizzando. Lo realizzeremo perché ragionevolmente – spero – non si dovrebbero verificare altri ostacoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Ringrazio il Presidente e intervengo soltanto per dire che l'ASL di Bari già un anno fa, di questi tempi, il 15 maggio dello scorso anno – non cito la nota di protocollo, ma è scritta nell'interrogazione –, aveva confermato, anzi aveva accordato la propria disponibilità a dare applicazione del pagamento diretto.

Presidente, queste cose le so bene. So che si tratta di un'azienda privata e, quindi, non di un'azienda diretta. Tuttavia, c'è un articolo del Codice civile, che è stato ripreso anche dal decreto legislativo n. 50/2016, che testualmente cita l'obbligo di esercizio del potere sostitutivo da parte dell'amministrazione sanitaria dinanzi ai reiterati inadempimenti dell'Ente accreditato.

Qui non si tratterebbe altro che di prendere e pagare rispetto all'inadempienza. So che

l'ASL si sta muovendo e conosco il suo personale impegno. Ripeto, consideriamo, però, anche questa strada. Anche in futuro, se ci dovessero essere, malauguratamente, altri disagi causati da inadempienze, potremo applicare il potere sostitutivo in capo alla Regione e alle ASL.

Tra le altre cose, Presidente, lo ribadisco, potrà leggere nell'interrogazione che c'è la disponibilità del Direttore generale Montanaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Questo va bene quando non c'è una procedura fallimentare. Se c'è una procedura fallimentare, il pagamento diretto è un concorso in bancarotta fraudolenta. Non si può fare, perché bisogna assicurare la *par condicio creditorum*. Il problema è in questi termini.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Pandinelli “Individuazione area per costruzione nuovo Ospedale SUD SALENTO”**

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni successive, poiché il Presidente non è pronto sulla n. 964.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Chiariamo una cosa: il Presidente è sempre pronto, ma, se gli uffici, di fronte a centinaia e centinaia di interrogazioni, non mi forniscono le risposte, rischio di rispondere io al posto degli uffici, il che, ovviamente, non mi sembra giusto.

Non dite, quindi, che il Presidente non è pronto, ma che gli uffici non ce la fanno a rispondere alle interrogazioni, pur essendo la mia amministrazione quella che ha il più alto

tasso di risposte alle interrogazioni della storia della Regione Puglia.

Dopodiché, *ad impossibilia nemo tenetur*. Se il lavoro ce lo produciamo da soli, dobbiamo renderci conto che le energie sono quelle e che queste stesse persone sono quelle che non solo devono rispondere alle interrogazioni, ma che devono fare anche ciò che nelle interrogazioni si sono ripromesse di fare. Se rispondono a questa enorme massa di interrogazioni, rischiano di non riuscire più a fare il lavoro.

La carenza di personale della Regione è nota: la nostra è la Regione con il minor numero di personale di tutta Italia in relazione alle prestazioni che deve fornire. Dobbiamo essere equilibrati, tutto qui.

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Pendenelli, un'interrogazione urgente "Individuazione area per costruzione nuovo Ospedale SUD SALENTO", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

*Premesso che:*

- Nell'anno 2002 il Comune di Melpignano approva con una Conferenza dei servizi una variante urbanistica richiesta dalla società Terra d'Otranto per la realizzazione di una struttura ricettiva *Beauty Farm* (riguarda il terreno individuato per realizzare l'ospedale del Sud Salento);

- Nell'anno 2004 si definisce il rapporto tra il Comune di Melpignano e la società con il rilascio del permesso di costruire che, di fatto non viene utilizzato;

- Nel 2010 il permesso di costruire viene rinnovato;

- Nel 2011 il Consiglio Comunale del Comune di Melpignano con una Deliberazione accetta la disponibilità della società a cedere il terreno per realizzare un ospedale (deliberazione alquanto irrituale in quanto non si comprende quale titolo può avere il Comune di

Melpignano per accettare una disponibilità di un privato a vendere l'area per realizzare un ospedale!!)

Successivamente, sempre nel 2011, la società comunica l'inizio lavori per la costruzione della propria struttura (lavori che come si può vedere dall'attuale stato dei luoghi si concretizzano solo in uno scavo);

- Nel 2012 la Conferenza dei Sindaci della ASL di Lecce esprime parere favorevole all'area in questione;

- Nel mese di luglio 2013 la Giunta comunale di Melpignano con deliberazione n° 69, addirittura, decide di sospendere i lavori (che comunque sono sempre limitati al solo scavo) e di incaricare il Sindaco di richiedere al Presidente della Regione analogo provvedimento (che ovviamente il Presidente della Regione non adotterà mai) (non si comprende sulla base di che cosa il Comune blocchi i lavori);

- Nell'anno 2014 con deliberazione n° 2302 del 11.11.2014 la Giunta Regionale fissa i criteri per la costruzione di ospedali:

a) Localizzazione fuori dai centri abitati (l'area in questione è a ridosso di un'area antropizzata ed è completamente interclusa tra costruzioni e strutture viarie);

b) Localizzazione in lontananza da siti industriali o aree inquinate o a rischio inquinamento (l'area è nella zona industriale e artigianale);

c) Localizzazione in aree sufficientemente estese per:

1. assicurare spazi per elisuperfici;
2. favorire uno sviluppo orizzontale con numero limitato di piani per ragioni di funzionalità e di impatto ambientale e visivo;
3. assicurare ampi spazi a verde;
4. assicurare punti d'accesso distinti e ben distanziati, con vie di transito interne adeguate;
5. garantire la massima flessibilità nell'orientamento della struttura per ragioni di efficienza energetica;
6. garantire una progettazione senza particolari vincoli.

d) Localizzazione in aree baricentriche rispetto ai bacini da servire;

e) Localizzazione in aree caratterizzate da elevata parcellizzazione della proprietà onde evitare rischi di speculazione in fase di esproprio;

L'area in questione risponde solo al criterio d). Ma per tutti gli altri si registrano condizioni in netto contrasto.

- Nell'anno 2015 la Giunta Comunale di Melpignano con atto n° 28 del 19.3.2015 delibera di fare valutazioni su interessi pubblici vari a seguito di una richiesta di variante presentata dal privato facendo riferimento al silenzio della Regione Puglia (con quale potere il Comune, senza la Regione, si muove?) e dà mandato al Sindaco di indire una Conferenza dei servizi (???). Conferenza dei servizi che si svolge in data 13.4.2015 e a cui non partecipa la Regione;

In data 5.9.2015 la Regione Puglia (Area Politiche per la Promozione della Salute) con nota protocollo n° 398 definisce "irrituale" il comportamento del Comune di Melpignano che, non avendo titolarità, assume iniziative sul nuovo ospedale. Ciò avviene a seguito di una Conferenza dei servizi convocata dal Comune in data 13 aprile e di una Conferenza dei servizi convocata, sempre dal Comune di Melpignano nel mese di settembre 2015 (in funzione di quale atto, di quale stanziamento, di quale avvio di procedura di esproprio il Comune agisce?);

- La Giunta comunale di Melpignano con atto n° 84 del 8.9.2015 approva un accordo da sottoscrivere tra il Comune e la società per bloccare i lavori del privato per ulteriori 6 mesi e di prorogare o rinnovare la convenzione urbanistica per l'originario intervento (permane la condizione della presenza del solo scavo iniziale). Nello stesso atto si fa riferimento ad una nota della società che in data 10.6.2013 diffida il Comune di Melpignano ad adottare un provvedimento relativo all'intervento assentito con P.d.C. 35/2004 i cui lavori dovrebbero concludersi entro dicembre

2014;

- In data 29.12.2015 sempre la Regione Puglia (Dipartimento Promozione della Salute - Sezione Investimenti in Sanità) con nota protocollo n° 1827 precisa in modo chiaro che non vi è alcuna programmazione di tale livello da consentire impegni certi sul nuovo ospedale ed anche sull'avvio di una fase di valutazione sull'area, di progettazione preliminare;

- Con deliberazione n° 82 del 16.10.2017 il Comune di Melpignano, essendo decorsi i termini di proroga del 2016 per i lavori della società, delibera di approvare una nuova sospensione dell'iter amministrativo atteso che la Regione Puglia, con nota del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, in data 6.9.2017 ha comunicato l'inserimento dell'area in questione tra quelle oggetto di valutazione per l'Ospedale del Sud Salento;

*Considerato che:*

- L'area ha forma trapezoidale ed è delimitata ad ovest dai binari della ferrovia e ad est dalla Strada Statale 16;

- Le fasce di rispetto determinate dalla linea ferroviaria e dall'arteria stradale, rispettivamente di 30 e 40 metri, rendono non utilizzabile a fini edificatori una porzione superiore al 30%;

- I criteri fissati dalla Regione Puglia con deliberazione n° 2302 del 11.11.2014 sanciscono in modo inequivocabile la non adeguatezza dell'area;

- Nel dibattito che ha accompagnato la vicenda del nuovo Ospedale del Sud Salento sono, di volta in volta, emersi elementi subito abbandonati proprio per l'inadeguatezza dell'area; nello specifico prima la opportunità di utilizzare un modello architettonico realizzato dall'architetto Renzo Piano, poi lo schema progettuale predisposto dalla Regione Puglia per l'ospedale di Monopoli Fasano. Tutte opzioni rese impossibili dalla esiguità di superficie utile;

- La costruzione di un nuovo ospedale, oltre all'area di sedime su cui ricade il fabbrica-

to, necessita di viabilità per l'accesso ed il deflusso, per gli spostamenti interni, per i servizi vari e per i parcheggi, tutti elementi che solo una operazione di miniaturizzazione può rendere possibile, in misura adeguata, sulla superficie in questione;

- Gli atti assunti dal Comune di Melpignano appaiono alquanto irrituali e possono destare perplessità in ordine ad un possibile processo di canalizzazione verso una scelta obbligata;

- Esperti di edilizia sanitaria sostengono che una struttura ospedaliera può essere oggetto, nel corso degli anni di ampliamenti e che tali ampliamenti possono comportare la necessità di costruzione di nuovi blocchi. Esempio evidente di ciò è rappresentato dall'ospedale Vito Fazzi che ha visto prima la realizzazione dell'Oncologico e poi il nuovo blocco per ospitare il DEA.

*Si interroga per sapere:*

- come il Governo regionale ritenga possibile realizzare un ospedale su un area evidentemente insufficiente nella quale la realizzazione deve piegarsi alle ristrettezze del terreno;

- come si possa pensare di costruire un nuovo ospedale, che dovrebbe determinare la chiusura di altre strutture ospedaliere, sapendo già adesso che esso nasce in condizioni di criticità, senza possibilità di ulteriori sviluppi ed ampliamenti che le evoluzioni future potrebbero rendere necessari;

- come il Governo regionale possa giustificare la evidente contraddittorietà dell'attività della Regione Puglia e quella del Comune di Melpignano. Iniziative improprie da parte del Comune stigmatizzate da documenti regionali ed evidente non corrispondenza dei criteri sanciti dalla Regione con lo stato del luogo;

- come giustifica il Governo regionale l'azione del Comune di Melpignano che sembra tesa a creare una evidente forzatura, gestendo in maniera "elastica" un rapporto con una società privata;

- se il governo regionale non ritiene utile

sospendere ogni atto in ordine alla programmazione della rete ospedaliera per un più opportuno utilizzo dei contenitori esistenti, in linea con quanto deciso dalla Regione nel momento in cui si è voluto inserire nella rete ospedaliera anche l'ospedale di base implementato di ulteriori servizi specialistici rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente;

- se, infine, il Governo regionale non ritiene che un esame di tutto lo svolgimento della vicenda e di tutti gli atti potrebbe lasciare intravedere una precisa volontà di realizzare la struttura solo ed esclusivamente su quell'area per far subentrare la Regione Puglia nel rapporto tra società privata e Comune di Melpignano».

Invito il presentatore a illustrarla.

PENDINELLI. Signor Presidente, la illustro, anche perché rientra fra le due interrogazioni che sono state rinviate già due volte.

L'interrogazione riguarda l'individuazione dell'area per la costruzione del nuovo ospedale Sud Salento. Si tratta di una vicenda che mi ha visto anche protagonista in alcune fasi, quando, da Sindaco di Scorrano, ho seguito tutta la vicenda avviata dall'ASL di Lecce.

In tale vicenda – sintetizzo, per non allungare i tempi – abbiamo assistito anche ad alcune proposizioni che sono state poi smentite dai fatti. Penso a quando l'ASL annunciava di voler riproporre per la costruzione di quell'ospedale un modello schematico realizzato dall'architetto Renzo Piano, salvo poi verificare che sull'area individuata quel modello non andava.

Faccio questa premessa per partire dalla delibera della Giunta regionale n. 2302 dell'11.12.2014. In quella delibera la Giunta regionale fissava i criteri che avrebbero dovuto guidare e sovrintendere l'individuazione delle aree per la costruzione dei nuovi ospedali.

Quali sono questi criteri? Il primo è la localizzazione fuori dai centri abitati, o comunque in aree periferiche, al fine di prevenire la

possibilità che l'espansione dei centri urbani nei decenni futuri inglobi le nuove costruzioni, con conseguente congestione degli assi viari per l'accesso, con particolare riferimento ai servizi dell'emergenza, e di consentire, laddove applicabile, una valenza urbana di riqualificazione di aree periferiche.

Il secondo criterio comporta la localizzazione in lontananza da siti industriali o comunque da aree inquinate o a rischio di inquinamento.

Il terzo criterio prevede la localizzazione in aree sufficientemente estese, tali da assicurare gli spazi necessari per la realizzazione delle elisuperfici a supporto delle attività di elisoccorso.

Si tratta, inoltre, di favorire uno sviluppo prevalentemente orizzontale della struttura, con numero limitato di piani fuori terra, in linea con i più recenti orientamenti realizzativi, che permetta di ottimizzare realizzazioni funzionali e connessioni tra le varie unità operative e servizi, riducendo gli spostamenti.

Un altro criterio consiste nell'assicurare sufficienti spazi adibiti a verde intorno alla struttura, assicurare la realizzazione di punti di accesso distinti e ben distanziati, nonché vie di transito distinte che conducano ai nodi protetti di collegamento tra i vari reparti, per garantire gli standard igienici previsti e un funzionamento efficiente della struttura.

Ancora, occorre garantire la massima flessibilità nell'orientamento della struttura, in un'ottica di efficienza energetica.

Un altro punto consiste nel garantire una progettazione senza particolari vincoli.

Ancora, si richiede una localizzazione in aree baricentriche rispetto ai bacini di area vasta a cui si rivolge l'offerta sanitaria ospedaliera prevista, tenendo conto dei comuni dell'area e delle principali vie d'accesso.

Infine – credo che questo sia un punto da tenere molto in considerazione –, si prevede la localizzazione in aree caratterizzate da elevata parcellizzazione della proprietà, onde evitare rischi di speculazione in fase di espro-

prio delle aree stesse.

Questi sono i criteri che la Giunta regionale ha sancito per l'individuazione dell'area per la costruzione di tutti i nuovi ospedali.

Noi oggi ci troviamo con la Regione Puglia che avvia una procedura, tenendo una prima e una seconda Conferenza dei servizi, nella quale viene individuato un terreno che non risponde a tutti, ma soltanto a uno dei criteri individuati dalla Regione. Viene individuata un'area inserita in un contesto urbanizzato, circondata e collocata in un contesto tipizzato come area industriale e artigianale, che non ha gli spazi sufficienti.

Anche l'ipotesi di localizzare in tale luogo un modello edificatorio come quello dell'ospedale di Monopoli-Fasano non ha potuto trovare applicazione, perché di fatto l'ospedale di Monopoli-Fasano che stiamo costruendo su quella superficie non va. L'area è un'area triangolare, caratterizzata da due confini, quello a ovest segnato dai binari della ferrovia – proprio dai binari – e quello a est dalla strada statale n. 275.

Pertanto, su una superficie di 12 ettari scarsi, una fascia di 30 metri dalla ferrovia e una fascia di 40 metri dalla strada statale determinano di fatto, con il vincolo posto da queste condizioni, un'inutilizzabilità del 30 per cento di quell'area.

È chiaro, però, che la questione va approfondita ancora meglio. Quando si dice che la Regione dispone di utilizzare aree caratterizzate da forte parcellizzazione per evitare speculazioni, è il caso di fare alcune note su quali siano le caratteristiche di quel terreno.

L'area individuata è un'area per la quale nel 2002 il Comune di Melpignano (area agricola), con una Conferenza dei servizi, approvava il progetto di un privato per realizzare una struttura *beauty farm*. Quell'area di fatto modifica la sua destinazione. Il permesso di costruire viene rilasciato nel 2004, ma dal 2004 non c'è alcuna attività edificatoria che si realizzi su quell'area.

A un dato punto, nel 2011 (le date non so-

no irrilevanti), il Consiglio comunale del Comune di Melpignano adotta una delibera con cui accetta una proposta di vendita da parte del privato dell'area per insediarvi l'ospedale.

La domanda viene spontanea: che titolo ha il Comune di Melpignano per aprire una trattativa con un privato per realizzare un ospedale, quando la competenza è della Regione?

Nel 2012 la Conferenza dei Sindaci dell'ASL di Lecce esprime un parere favorevole rispetto all'individuazione di quest'area, ma si tratta di un parere che non è assolutamente vincolante, anche perché non c'è un parere motivato e documentato che parta dall'esame delle diverse situazioni possibili.

C'è un dato importante, però. Nel 2011 il Comune di Melpignano approva prima una delibera di Consiglio comunale con cui dichiara di accettare la proposta di vendita al privato. Il privato, però, subito dopo questa delibera, fa una dichiarazione di inizio lavori e inizia i lavori, che, a tutt'oggi, sono costituiti soltanto in uno scavo.

Andiamo avanti. Nel 2013 il Comune di Melpignano, con un atto di Consiglio comunale, dà addirittura indirizzo al dirigente del Comune di Melpignano di sospendere i lavori del privato. Il Comune di Melpignano, sulla base del fatto che su quell'area privata, senza alcuna indicazione da parte della Regione o dell'ASL, si dovesse costruire un ospedale, sospende, dunque, i lavori del privato.

Il Comune fa ancora un'altra cosa, sempre nella deliberazione: chiede alla Regione e al Presidente della Regione di adottare un provvedimento simile. Ovviamente, il Presidente Vendola, nonostante a questa sollecitazione ne sia seguita anche un'altra da parte del Comune di Melpignano, si è ben guardato dal sospendere le attività edilizie di un privato con un regolare permesso di costruire rilasciato, facendosi carico di un onere che non gli competeva.

Il Comune di Melpignano convoca, prima nell'aprile del 2015 e, successivamente, a settembre, due Conferenze dei servizi, invitando

anche la Regione Puglia. La Regione Puglia ad aprile non si presenta. Successivamente, alla seconda convocazione da parte del Comune di Melpignano – io ho fatto il Sindaco per dieci anni, ma non riesco davvero a capire perché il Comune di Melpignano debba convocare una Conferenza di servizi per costruire un ospedale –, a settembre, la Regione Puglia, a firma del dirigente dottore Pomo, fa pervenire una lettera.

Ne leggo soltanto un breve passaggio: «Risulta irrituale che un'amministrazione comunale si faccia parte attiva nel promuovere un accordo di programma pur non essendo titolare del finanziamento, né soggetto individuato quale stazione appaltante». Questo testo è a firma del dottore Pomo.

Subito dopo, a dicembre, il nuovo direttore del Dipartimento della Regione Puglia fa un'altra comunicazione scritta. Tanto per essere sintetico, ne leggo un passaggio: «Coesistentemente con tale quadro di indeterminatezza sui tempi di accesso al suddetto finanziamento – la lettera fa riferimento alla possibilità di avere un finanziamento per costruire l'ospedale –, nessuno studio di fattibilità tecnica con l'esatta individuazione dell'area oggetto dell'intervento, né tantomeno alcun livello di progettazione è stato finora redatto dalla Regione Puglia o è stato richiesto dall'ASL di Lecce, quale eventuale soggetto attuatore, tale da costituire presupposto per l'avvio di un iter volto all'approvazione, da parte delle amministrazioni comunali interessate, di una variante urbanistica per la realizzazione dell'opera».

Queste sono le due note ufficiali che la Regione invia.

Potrei dilungarmi oltre. Vorrei capire come si può giustificare la rispondenza di tutta questa procedura all'individuazione di un'area che è stata anche portata adesso in Conferenza dei servizi.

L'impressione che viene spontanea è quella di una procedura che io, senza paura, definirei "temeraria" da parte del Comune di

Melpignano. Non vorrei adesso che la Regione avesse la necessità di dover subentrare rispetto a un danno che il privato potrebbe chiedere al Comune di Melpignano, cui oltretutto il privato fa riferimento in un atto stesso del Comune di Melpignano. Non vorrei, quindi, che noi dovessimo costruire un ospedale semplicemente perché qualcuno si è impuntato che lo deve fare per forza in quel posto.

Adesso veniamo ad aspetti molto più pratici e di prospettiva. Lo dico senza preoccupazioni: da Sindaco di Scorrano, ho sempre sostenuto più volte che l'ospedale di Scorrano andava ammodernato. Di fronte, però, alla necessità della Regione Puglia e dell'ASL di Lecce di costruire un nuovo ospedale non avrei alcuna possibilità di sostenere tesi prettamente campanilistiche. Nel momento in cui, però, quella struttura avesse una sua strategicità, ossia dovesse avere come punto di riferimento quello di accorpare tutti gli altri ospedali e, quindi, dovesse diventare uno dei tre poli ospedalieri sostanzialmente funzionali che garantiscono l'assistenza ospedaliera nel territorio, se ci fosse quel tipo di scelta, è chiaro che ciò andrebbe in una prospettiva di sviluppo.

Molto francamente, a che cosa abbiamo assistito? Abbiamo assistito alla possibilità di comprimere qualunque soluzione per cercare di portarla in quella sede. È come se io avessi un piede 40 e mi andassi a comprare le scarpe di taglia 38.

Pongo un problema a tutti i colleghi. L'edilizia sanitaria ci dice ormai in modo inequivocabile che le strutture sanitarie hanno una vita di 25 anni. Dopo i 25 anni è necessario ammodernarle o, molto spesso, ampliarle, ed è quello che stiamo vivendo a Lecce.

Cari amici, a Lecce il Vito Fazzi non è stato sostituito. Quando si parla di Vito Fazzi, noi commettiamo un piccolo errore di dizione. A Lecce abbiamo costruito prima l'Oncologico, che si andava ad aggiungere al Vito Fazzi, e adesso costruiamo il nuovo DEA, che ac-

corperà tutti i servizi dell'emergenza-urgenza e che si andrà a sommare al Vito Fazzi.

Vorrei fare una domanda a tutti voi: quando, fra quindici o vent'anni, sarà necessario allargare quell'ospedale, se immaginiamo che quell'ospedale debba avere una funzione strategica rispetto al territorio e debba andare nella direzione dell'accorpamento dei servizi sanitari, dove lo accorperemo? Lo realizzeremo sulla strada, oppure metteremo una bella costruzione sui binari della ferrovia? Oppure qualcuno ha idea magari di entrare in ospedale, lasciare la macchina nel parcheggio, prendere il treno e percorrere 100 metri per arrivare al reparto con il treno, visto che di questo si tratta, perché i binari non costituiscono un elemento vicino all'area, ma rappresentano il confine a ovest di tutta l'area?

In secondo luogo, un ospedale che sta per essere costruito in una zona completamente edificata e avviluppata nell'area artigianale e nelle costruzioni anche civili del Comune di Maglie come farà ad avere il suo sviluppo domani? Stiamo costruendo un ospedale perché lo dobbiamo costruire lì. La logica vuole che, se dobbiamo realizzare una costruzione piccola, che deve essere sicuramente più bella, perché costruita in modo nuovo, ma anche, più o meno, un'edizione rivista e corretta un poco più grande di quelle che ci sono, a questo punto, sarebbe cosa buona e giusta utilizzare al meglio i contenitori esistenti.

Inoltre, se la Regione Puglia dice che si deve avviare un'indagine per individuare le aree e soprattutto puntare alla parcellizzazione dell'area per evitare speculazione edilizia, mi stupisce un terreno che in dieci anni cambia destinazione urbanistica, che vede lo svilupparsi di un contenzioso scritto nelle carte fra un Comune e un privato, che chiede un permesso di costruire e che per anni non realizza niente, perché probabilmente su quell'area non si può realizzare niente. Sarei curioso di vedere quale investitore realizzerebbe una *beauty farm* in un'area industriale e artigianale, compressa fra una rete ferroviaria e una

strada statale. Sarei curioso di vedere chi ci va in questa *beauty farm* di grande lusso.

Se il problema è questo, è bene che si sappia che la Regione Puglia sta facendo qualcosa di estremamente diverso e di profondamente lontano dall'individuazione di una soluzione di prospettiva per il territorio, per la salute e per il sistema della rete ospedaliera in provincia di Lecce.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La questione della localizzazione degli ospedali è, naturalmente, di primaria competenza, anche per un ovvio rispetto dei ruoli, da parte dei Comuni che devono ospitare queste strutture.

Dopodiché, è evidente che il Comune di Melpignano, sia pure, evidentemente, collaborando con quello di Maglie, ha una predilezione per quell'area, se ho capito bene. Giusto? Lo dice il Comune di Melpignano e lei ce lo espone.

È evidente che questo ospedale deve raccogliere e tenere insieme le strutture preesistenti più vecchie, che dovranno essere in qualche maniera scorporate al suo interno. Se però il soggetto che intende gestire questa vicenda – mi riferisco anche al Consiglio regionale; lo dico chiaramente – ha suggerimenti o idee diverse rispetto alla Conferenza di servizi dei Comuni sulla localizzazione, è il caso di ragionarne.

PENDINELLI. Noi non siamo un'agenzia immobiliare, ma il Consiglio regionale.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. No. Lei ha detto che quell'area non è adatta. Quell'area, che è preferita da alcuni Comuni, non è adatta. È questo il concetto?

PENDINELLI. Secondo me, no.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Bene. Il fatto che l'area sia adatta o non adatta è un giudizio tecnico, che peraltro è stato "accettato e superato" dagli uffici tecnici della Regione. Gli uffici hanno rilevato che esistono anche altre aree dove quell'intervento si può realizzare, sempre viciniori. Se, però, si insiste su quella, gli uffici hanno affermato che, almeno per costruire ciò che abbiamo intenzione di fare, tale area può essere utilizzata. Questo posizionamento tecnico serve anche a trovare il consenso necessario a realizzare, poi, quest'opera, altrimenti c'è il rischio che il dissenso sulla localizzazione impedisca la strutturazione dell'opera. Questo è il punto.

Quindi, la Regione non può che avere cautela e rispetto di ogni opinione. Dopodiché, però, come sta accadendo pari pari per Andria, dobbiamo conoscere dal Comune di Andria dove vuole fare il nuovo ospedale. In linea di principio, salvo che ci siano delle situazioni di totale inadeguatezza dell'area, la Regione riceve questo indirizzo e lo esegue.

Se, nel caso di specie, ci sono delle situazioni del tutto incompatibili, i soggetti che sono interessati alla vicenda, partecipando a qualunque tipo di Conferenza di servizi... Ora, sull'anomalia della convocazione della Conferenza da parte del Comune di Melpignano, sinceramente non saprei. Per esempio, ad Andria è successa la stessa cosa e credo che sia stato il Comune di Andria a prendere l'iniziativa, però poco conta. L'importante è trovare una conclusione che ci veda tutti sulla stessa posizione.

Se poi si sostiene che non è necessario costruire un nuovo ospedale e che sono sufficienti quelli esistenti, anche questa è una questione sulla quale bisogna assumersi l'impegno politico e poi decidere.

Noi siamo dell'opinione – questa è l'opinione degli uffici della Regione Puglia – che la semplice manutenzione straordinaria degli ospedali esistenti non sia sufficiente e



che occorra in quell'area una nuova struttura, secondo la teoria che un ospedale costa meno e ha maggiore efficienza se viene costruito completamente da zero.

Su queste questioni, che sono prettamente tecniche, l'indirizzo politico ha ovviamente dei limiti, nel senso che noi riceviamo questo tipo di indicazioni e cerchiamo di realizzare l'ospedale. A Monopoli-Fasano questo lavoro è stato realizzato con intelligenza e, in qualche maniera, si è trovata una soluzione. Certo, anche l'area di Monopoli-Fasano non è la migliore del mondo: ad esempio, dobbiamo spostare decine e decine di ulivi secolari per fare l'ospedale. Avremmo potuto chiedere di farlo in un altro posto, ma, pur di trovare un consenso da parte dei Comuni, ci si adegua, fermo restando che ci sono dei limiti tecnici oltre i quali non si può andare. Dove questa struttura non si può realizzare, non si può realizzare.

Se l'inadeguatezza dovesse consistere solo nella difficoltà di un eventuale ampliamento nei prossimi venticinque anni, questo è un quesito che possiamo provare a porre: dov'è l'area di espansione di questa nuova struttura? Se non c'è, questo è un elemento che ha il suo peso. Ovviamente, la struttura progettata è già molto grande e non è detto che in automatico debba essere ampliata. Non abbiamo questo genere di prospettiva, altrimenti l'avremmo costruito più grande. Però, anche questo è un elemento tecnico sul quale si può intervenire. Naturalmente, partecipare alle conferenze dei servizi, secondo me, può essere utile per capire in che maniera si sta orientando tutta la vicenda.

Io le ho risposto d'impronta, non ho tutti gli elementi della complicatissima vicenda. Non vorrei che, a causa di queste questioni, come è accaduto in passato per altri ospedali, poi si vada incontro ai definanziamenti per mancata realizzazione. Tenete conto stiamo parlando di progetti che bisognava realizzare dodici anni fa. Erano già tutti pronti dodici anni fa, ma non abbiamo fatto neanche uno degli ospedali nuovi, e quelli che abbiamo so-

no tutti fatiscanti.

Temo che non siano stati realizzati in passato per le stesse ragioni; non che avessero torto coloro che ponevano delle eccezioni, però, alla fine dei conti, bisogna prendere una decisione e realizzarla. Sulla base di quella decisione bisogna trovare il consenso necessario. C'è sempre un motivo per non fare una cosa. È un po' come quando ci si deve mettere a dieta: c'è sempre un motivo per non mettersi a dieta, però, prima o poi bisognerà farlo perché è necessario.

In questo caso, noi riteniamo che quella nuova struttura sia necessaria, perché l'equilibrio generale della sanità di un milione di cittadini pugliesi va garantito. Dopodiché, ci auguriamo che, con la vostra collaborazione e la vostra regia, questo consenso possa essere trovato il più rapidamente possibile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**PENDINELLI.** Prendendo atto che il Presidente non ha avuto dagli uffici una nota specifica, ovviamente quello che ha detto mi trova consenziente rispetto al principio generale. Tuttavia, signor Presidente, probabilmente non sono stato chiaro. Se bisogna costruire un ospedale che, come dice il Presidente, si inquadri nel bacino di un milione di persone (810.000 abitanti nella provincia di Lecce) e razionalizzi la rete ospedaliera, dobbiamo necessariamente pensare a una struttura grande.

Credo che qualunque buon padre di famiglia, se dovesse costruire una casa, magari essendo costretto a costruire una casa piccola e sapendo che la famiglia si può allargare, la costruirebbe con la predisposizione all'ampliamento. Credo che la Regione debba ragionare nello stesso modo: non possiamo limitarci a un bugigattolo e domani non sapere come affrontare esigenze che con molta probabilità si potrebbero presentare.

L'altro aspetto sostanziale è che è stata la

Regione Puglia, non un soggetto “x” esterno, a stabilire i criteri per individuare le aree: lo sviluppo deve essere in orizzontale, quindi l’area deve essere larga, deve esserci la possibilità di orientare la struttura nel modo migliore, devono esserci una serie di servizi, le vie d’accesso del personale e dei visitatori devono essere diverse. Tutti questi elementi hanno portato a individuare per l’ospedale Monopoli-Fasano un’area di diciotto ettari. Anche nel sito di Melpignano ci sono degli ulivi, che quindi dovranno essere espianati, ma nel sito di Monopoli-Fasano è stata individuata un’area di diciotto ettari quasi quadrata, quindi tutta utilizzabile. Questo è invece un triangolo, con due fasce di rispetto a destra e a sinistra che davvero rendono la situazione molto delicata.

Credo altresì che non si possa trascurare il fatto che è molto delicato anche il processo con cui si è arrivati all’individuazione di quest’area.

Se la Regione Puglia – non io – parla di una localizzazione in aree caratterizzate da elevata parcellizzazione per evitare le speculazioni edilizie, ebbene, considerando che parliamo di un’area a cui viene cambiata la destinazione, un’area sulla quale viene rilasciato un permesso di costruire, un’area sulla quale quel permesso di costruire non è utilizzato per anni e, guarda caso, a un certo punto il Comune di Melpignano fa nascere addirittura tutti i presupposti per un contenzioso, credo che questo la dica lunga sul fatto che noi potremmo andare a finire su un’area che non è adatta alla costruzione dell’ospedale. Lo dice la Regione Puglia, non lo dico io, anche se la Regione Puglia farebbe bene ad adottare un’altra delibera di Giunta, dopo aver revocato questa, e chiarire che questi criteri non sono più validi e non sono più funzionali alle esigenze dell’edilizia sanitaria.

Soprattutto, è alto il rischio che noi paghiamo un’area molto più di quello che vale e le castagne dal fuoco le stiamo levando al Comune di Melpignano, che con atti assolu-

tamente irrituali ha determinato tale situazione, arrivando addirittura a sospendere i lavori di un privato per un futuro costruendo ospedale, così come a convocare una Conferenza dei servizi per la realizzazione di un ospedale, non avendone alcun titolo.

Per quanto riguarda gli indirizzi, noi riteniamo che la Regione Puglia debba individuare l’area migliore per costruire l’ospedale e che quell’ospedale debba essere progettato e programmato oggi con un’ampiezza e una superficie sufficienti a garantire le prospettive. E, per l’evoluzione che stanno avendo i servizi ospedalieri, non possiamo escludere la possibilità che quella struttura debba essere, nel medio futuro, anche oggetto di ampliamenti. Questa è la valutazione.

Spero che il Governo regionale vorrà tenere conto di queste considerazioni. Dico al Presidente Emiliano che nelle sedi opportune faremo sicuramente le nostre osservazioni. Non abbiamo possibilità di partecipare alle Conferenze dei servizi perché non ne abbiamo titolo, ma siamo convinti che la costruzione di una nuova grande infrastruttura debba essere necessariamente guidata dalle necessità che sono prima della Regione Puglia, e non dei Comuni. È la Regione Puglia, infatti, il soggetto a cui compete l’onere della realizzazione delle infrastrutture sanitarie, quindi è la Regione Puglia che deve segnare la rotta e non certamente mettersi a rimorchio di qualche Comune.

A partire da chi vi parla, che per anni ha rappresentato un Comune, in sede locale c’è sempre una buona dose di campanilismo. Io voglio parlare di campanilismo e non di interessi.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Impianto di sollevamento fognario località Pilone di Ostuni”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un’interrogazione urgente “Impianto di sollevamento fognario

località Pilone di Ostuni”, del quale do lettura:

«- *All’assessore regionale all’ambiente.* - Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

*Premesso che*

- La spiaggia del Pilone è tra le più belle località del litorale adriatico brindisino a Marina di Ostuni.

- Presso questo lido è previsto un impianto di sollevamento delle acque reflue.

- La prestigiosa località rischia di essere compromessa dal punto di vista paesaggistico ambientale a causa della progettazione di questa opera.

- Nel 2005 il Comune di Ostuni approvava il progetto di canalizzazione fognaria dello stesso tratto di costa con la collocazione dell’impianto di sollevamento dei liquami ubicato in un sito alternativo.

- Recentemente sono stati avviati i lavori da parte dell’AQP che ha prodotto inizialmente una variante tecnica al progetto originario (interramento dell’impianto), senza rinunciare al sito sulla spiaggia.

- L’interramento parziale della vasca, con una superficie fuori terra di circa un metro, progettata con una tecnologia diversa che elimina l’edificazione del manufatto edile fuori terra, necessita di valutazione paesaggistica, che il soggetto proponente, l’AQP dovrebbe richiedere per la verifica della compatibilità.

- Sembrerebbe che l’assenso al sito per l’ubicazione della vasca è stato caratterizzato da irregolarità da parte dell’AQP, che in conferenza di servizi nel 2012 approvava sulla base di una errata certificazione di destinazione urbanistica come destinata a parcheggio un’area destinata invece a verde per attrezzature mobili per la balneazione.

- L’area soggetta a tutela paesaggistica con una serie di vincoli stabiliti dal PUTT-paesaggio (art. 3.07, 3.08, 3.11, 3.13), l’esecuzione dell’impianto era possibile solo

previa deroga della Giunta Regionale, deroga concedibile solo in caso di assenza di siti alternativi, che la Giunta Regionale nel settembre 2012 concedeva, sulla base della semplice attestazione da parte di AQP di inesistenza di siti alternativi.

*Considerato che*

- non si conoscono le motivazioni che hanno portato alla scelta del sito attuale per l’impianto fognario del Pilone, contrariamente a quello contenuto nel progetto approvato dal Comune di Ostuni nel 2005.

- La località il Pilone dispone di un sito alternativo indicato sia dal “Comitato di salvaguardia spiaggia del Pilone” che dal Comune di Ostuni, non solo con il progetto di canalizzazione dell’anno 2005, ma anche con la recente indicazione di un’altra area.

- L’AQP successivamente ha sostenuto la impossibilità di procedere ad una perizia di variante, che sarebbe invece opportuna, perché sarebbe meno impattante. Infatti con un’allocazione della vasca diversa, perfettamente compatibile con le opere già eseguite, in un sito a circa 300 metri dal mare, che corrisponde alla stessa quota e alle stesse caratteristiche tecniche del sito attualmente scelto, si avrebbe un risultato più calzante alla realtà paesaggistica.

- Allocare un impianto di quel genere su una spiaggia è incompatibile con la tutela dell’ambiente.

*Chiede*

All’assessore all’Ambiente quali iniziative intenda intraprendere alla Regione Puglia, affinché venga evitato un irreversibile delitto alla meravigliosa costa di Ostuni, valutando una soluzione meno impattante che possa coniugare le esigenze dell’interesse generale con la salvaguardia del territorio.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Parliamo dell’impianto di sollevamento del Pilone, della vasca del Pilo-

ne AQP. Presidente Emiliano, so che lei conosce questa storia. A dire la verità, adesso la farò un po' felice perché parlerò male di qualcosa che è accaduto nel 2012-2013. Alcune volte vengo apostrofato come il sacerdote dell'Aula del decennio vendoliano, ma quando qualcosa non è andata bene in quel periodo devo dirlo.

Su questo tema c'è un errore che ci portiamo dal 2013, quando rispetto al PUTT fu concessa la deroga, su richiesta dell'Acquedotto Pugliese, per la localizzazione della vasca dell'impianto depurativo di Ostuni, poiché l'assessorato accettò una relazione da parte dell'Acquedotto che asseriva che non esistevano siti alternativi. Siti alternativi che invece esistono e che sia il Comune di Ostuni sia il comitato che difende le ragioni della lotta contro la realizzazione di quest'opera, che andrebbe a impattare in maniera molto evidente su quella spiaggia (una delle spiagge più belle da quelle parti), hanno indicato. Ma noi non abbiamo accolto quella richiesta e come Acquedotto stiamo procedendo con i lavori, creando non pochi danni all'ecosistema e a quella spiaggia.

Ritengo che sarebbe opportuna una perizia di variante, Presidente, come lei lo ha reso possibile ad una latitudine differente, sul Mar Ionio – mi riferisco all'impianto di Manduria –, ed io sono felice per questo. A mio avviso, una variante rispetto alla localizzazione dell'impianto di sollevamento previsto sulla spiaggia del Pilone sarebbe stato giusto prenderla in considerazione e adottarla.

L'interrogazione, sebbene sintetica, è abbastanza dettagliata. Chiaramente, per motivi di tempo e soprattutto per stanchezza non continuerò, anche perché oggettivamente l'Aula è vuota e soprattutto sono distratti i banchi della Presidenza – al netto dell'assessore Ruggeri, che ha sempre la bontà di seguirmi con grande attenzione – a partire dal Presidente Emiliano, che è preso in confabulazioni con il Capogruppo del PD e con l'assessore Capone.

Mi taccio e attendo delucidazioni dal suo

magistrale intervento.

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**EMILIANO, Presidente della Giunta regionale.** Io e il Presidente abbiamo una certa competenza territoriale sull'area, perché è vicino al posto dove trascorriamo da quarant'anni le vacanze.

Ho verificato tutti i dettagli, ma ecco che torniamo alle difficoltà che rendono impossibile fare le cose. Lì onestamente abbiamo trovato un progetto già in stato di avanzata realizzazione. In quel momento ovviamente erano tutti molto preoccupati della forma, delle modalità tecniche e via dicendo. Questa forma è stata molto cambiata, adeguata. Devo dire che, dal punto di vista esterno, nulla è percepibile di diverso rispetto a una delle tante villette presenti. Ovviamente il problema sarà gestire l'impianto con il livello di manutenzione che è assolutamente necessaria.

Credo che in questa fase sia sostanzialmente impossibile pensare a una delocalizzazione, per la semplicissima ragione che quel tipo di impianti deve stare per forza a valle, non può stare a monte. Dobbiamo tener conto che nella zona si è costruito negli anni in maniera abbastanza improvvida.

Quasi tutte le abitazioni che si dichiarano incompatibili con la struttura sono state costruite nel tempo proprio sulla spiaggia. Quindi, immaginare che per evitare un minimo di contatto tra la struttura in costruzione e le case si debba spostare la struttura, è un'operazione che dal punto di vista idraulico mi dicono irrealizzabile: riportare i reflui a monte, depurarli e poi rimandarli in mare è impossibile.

Persino il consigliere Procacci si è misurato con decine e decine di incontri. Credo che la situazione si sia abbastanza raffreddata, anche perché nell'insieme è una operazione che favorisce la balneazione, la qualità delle ac-

que e la tutela dell'ambiente. Certo, da una parte va a finire e bisogna gestirla, e naturalmente bisogna gestirla in modo tale che l'impianto sia il più regolare possibile. Immaginare di dare un indirizzo politico all'Acquedotto di violare la legge, ritardando l'adeguamento e dislocando l'impianto in un posto che non siamo in grado di indicare tecnicamente, perché non saprei minimamente dove dire di collocarlo – non c'è mai stata, nelle discussioni che abbiamo fatto finora, una proposta alternativa credibile – è davvero fuori luogo.

In tutta sincerità, non credo che questa vicenda possa concludersi come nel caso di Manduria, sebbene anche in quel caso, a Manduria, non abbiamo cambiato un granché. Abbiamo fatto il possibile, ma i depuratori bisogna farli. È la legge che lo prevede.

Ovviamente tutti quegli sventurati che, come me, si ritrovano a dover fare il proprio dovere sono pronti a essere fucilati dal primo che passa, tanto non costa niente sparare a uno che deve fare il suo dovere e dire che è un assassino dell'ambiente, solo perché il depuratore sta sotto casa tua.

Mi rendo conto, però, che anche le ragioni di chi è molto preoccupato sono fondate. Io avrei lo stesso genere di preoccupazione, però nella tecnologia umana non abbiamo trovato nessun altro sistema per evitare di inquinare il mare che installare depuratori.

Nel momento in cui la collocazione del depuratore non è proprio la migliore immaginabile, almeno per alcune unità abitative, non c'è altra maniera che chiedere molta pazienza a chi deve subire questo genere di impianti.

Devo dire che questo vale per centinaia di situazioni, alle quali man mano ci siamo adeguati, ma ce ne sono di tutti i tipi.

C'è gente che abita al primo piano di una strada dove il livello del PM10 è normalmente enorme, lì il depuratore va fatto. Dopodiché, se ci sono delle proposte strutturate che abbiano una credibilità tecnologica, questa discussione si sarebbe potuta fare, ma siccome sono tre anni che la affrontiamo e non mi risulta che ci siano state idee progettuali credibili, credo di doverle dire che adesso bisogna solo cercare di realizzare questo – piccolissimo, peraltro – impianto.

Non saprei veramente come altro risponderle. Comunque, siccome gli uffici non mi hanno fornito alcunché, mi sono limitato a dirle quello che ricordavo a memoria di questa lunghissima discussione, nella quale abbiamo praticato tutti i tipi di ascolto possibili e immaginabili.

Sono tre anni che stiamo parlando continuamente, anzi sin da prima della mia elezione. E io, sin da prima delle elezioni, onestamente, avevo sempre detto che sarebbe stato molto complicato scegliere un'altra collocazione, pur dando assoluto e rispettoso ascolto alle ragioni di chi non è favorevole all'opera.

**PRESIDENTE.** Come stabilito nella riunione dei Capigruppo, i lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.  
La seduta è tolta (ore 15.53).